

34.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sui gravi inconvenienti che si verificano a Ventimiglia (Imperia) per i passeggeri italiani senza prenotazione che salgono nei treni diretti in Francia (4-02278) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1457	AMARANTE: Sul progetto per impianti di allevamento ittico, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, da attuarsi nel golfo di Policastro (Salerno) (4-01756) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1461
ACCAME: Per l'adeguamento dei compensi a componenti delle commissioni, consigli, comitati o collegi operanti nelle amministrazioni statali (4-02907) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	1457	AMODEO: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare il servizio di protezione civile antincendio, di Siracusa, delle necessarie attrezzature per un più adeguato funzionamento e per l'ampliamento del distacco di Augusta per il ripristino della rete idrica (4-01515) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1462
ADAMO: Per l'estensione dei benefici e dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato accordato dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 a tutti i dipendenti pubblici, con particolare riferimento all'operatore ULA Lorenzino Capone di Taurasi (Avellino) (4-02227) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1458	ARMELLIN: Per un'ulteriore assegnazione degli insegnanti di sostegno per gli alunni handicappati nella provincia di Treviso (4-02144) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1463
AMALFITANO: Sulla quantità di luce solare a cui vengono esposte le opere d'arte nei musei (4-01168) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1460	BAGHINO: Sui controlli effettuati dalla prefettura di Taranto nei confronti delle cooperative di produzione e lavoro in generale e di quelle operanti nei trasporti e nel porto mercantile in particolare (4-02051) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1464
AMARANTE: Sui provvedimenti adottati o da adottare contro il saccheggio del patrimonio archeologico subacqueo (4-01502) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1461	BARTOLINI: Sui motivi che hanno indotto le ferrovie dello Stato a convogliare l'ex treno n. 700 sulla direttissima Roma-Firenze (4-02774) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1464

	PAG.		PAG.
<b>BARTOLINI:</b> Per la ricezione del secondo canale televisivo a Piediluco (Terni) (4-02775) (risponde <b>DARIDA</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1465	<b>CARLOTTO:</b> Sui passeggeri che hanno usufruito della ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza dal momento della sua riapertura al 31 gennaio 1980 e sui programmi di elettrificazione della predetta linea (4-02666) (risponde <b>FORMICA</b> , <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1470
<b>BERNARDI GUIDO:</b> Sulla situazione di disagio in cui versa la scuola elementare Guglielmina Ronconi (Roma) continuamente tempestata di telefonate anonime che annunciano la presenza di ordigni esplosivi (4-02290) (risponde <b>SARTI</b> , <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1465	<b>CARLOTTO:</b> Per l'eliminazione delle sperequazioni esistenti ai danni dei pensionati civili e militari dello Stato collocati a riposo anteriormente al gennaio 1973 (4-02857) (risponde <b>PANDOLFI</b> , <i>Ministro del tesoro</i> ).	1470
<b>BERNARDI GUIDO:</b> Sui motivi per i quali, nel concedere i benefici aggiuntivi in natura alle organizzazioni internazionali operanti in Italia, si nega che identici benefici siano concessi anche ai funzionari di nazionalità italiana aventi <i>status</i> internazionale (4-02385) (risponde <b>REVIGLIO</b> , <i>Ministro delle finanze</i> ).	1466	<b>CASALINO:</b> Per l'elaborazione, da parte dell'Alitalia di un piano di collegamento aereo periodico tra l'Italia e l'Albania per lo sviluppo dei rapporti culturali, economici e commerciali fra i due paesi (4-01978) (risponde <b>FORMICA</b> , <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1471
<b>BOVA:</b> Per un intervento presso la società <i>Wagons-lits</i> per evitare in futuro il ripetersi di quanto accaduto ai viaggiatori prenotati sulla carrozza Roma-Reggio Calabria, che non hanno trovato la carrozza di vagoni letto diretta a Reggio Calabria (4-02633) (risponde <b>FORMICA</b> , <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1467	<b>CASALINO:</b> Sullo stato della pratica di pensione di guerra della signora Lucia Casole di Gallipoli (Lecce) (4-02672) (risponde <b>TAMBRONI ARMAROLI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1471
<b>BRICCOLA:</b> Sul disagio degli utenti della zona di Milano che non riescono ad ottenere risposta dal servizio SIP per le comunicazioni internazionali (4-02398) (risponde <b>DARIDA</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1468	<b>CASALINO:</b> Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Russo nato il 15 luglio 1907 a Trepuzzi (Lecce) (4-02674) (risponde <b>TAMBRONI ARMAROLI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1472
<b>CAPPELLI:</b> Sul mancato pagamento, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, dei nuovi assegni vitalizi in favore dei cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (4-02956) (risponde <b>PANDOLFI</b> , <i>Ministro del tesoro</i> ).	1469	<b>CATTANEI:</b> Sulla ventilata imminente chiusura della fonderia Italsider di Genova Campi (4-01263) (risponde <b>DE MICHELIS</b> , <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1472
		<b>CATTANEI:</b> Per un intervento volto a porre fine al fatto che molto spesso i privi di vista che si recano agli sportelli degli uffici postali vengono respinti perché la loro firma non	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
sarebbe leggibile (4-01596) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1474	alle interruzioni che si verificano d'inverno per la caduta di neve (4-02263) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1478
CERIONI: Per l'adozione di misure volte a garantire la corretta applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 48, relativamente alla iscrizione all'albo degli agenti di assicurazione (4-00882) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1474	COSTAMAGNA: Sulla carente dotazione di mezzi dei vigili del fuoco volontari del distaccamento di Cuornè (Torino) (4-02824) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1479
CERIONI: Per l'installazione di un ripetitore televisivo sul monte Sibilla, ed in altra idonea località, al fine di garantire la ricezione televisiva da parte della popolazione di Montemonaco (Ascoli Piceno) e di tutti i comuni delle valli dei fiumi Fluvione, Aso e Tenna (4-02297) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1476	COSTAMAGNA: Per permettere di partecipare al concorso per preside di scuole medie superiori ai presidi incaricati per un triennio anche se non abbiano avuto l'incarico per l'anno 1972-1973 (4-02909) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1480
CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione dell'ex guardia di pubblica sicurezza Bruno Trinchera di Copertino (Lecce) (4-01921) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1476	COSTAMAGNA: Sulla scarsa qualità del servizio telefonico nel Roure in Val di Chisone (Torino) (4-02913) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1481
COSTA: Sul disagio degli utenti della linea ferroviaria Alba (Cuneo)-Asti in relazione alla soppressione di alcuni convogli (4-00268) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1477	DE CATALDO: Sui presunti illeciti compiuti dal preside del liceo artistico di Catanzaro (4-02789) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1482
COSTAMAGNA: Sulla grave situazione nell'Alto Canavese (Torino) a causa della carenza di automezzi di cui dovrebbero disporre i vigili del fuoco volontari dei distaccamenti di Cuornè, Castellamonte e Rivarolo Canavese (Torino) (4-02215) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1478	DE CINQUE: Sui motivi della ventilata soppressione del ramo Crocetta-Piana D'Archi-Castel di Sangro (L'Aquila) della ferrovia Sangritana (4-02195) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1482
COSTAMAGNA: Per dotare la linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roja di locomotori più potenti, in relazione		DE CINQUE: Per un intervento volto a garantire una razionale sistemazione agli uffici dell'amministrazione finanziaria e del Tesoro di Chieti (4-02844) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	1483
		DE GREGORIO: Sugli intenti del servizio psico-pedagogico istituito nella scuola materna e dell'obbligo e	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
per l'istituzione di graduatorie per l'attribuzione dei comandi al relativo personale (4-03225) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1484	<b>GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA:</b> Sulla liquidazione della pensione, ai dipendenti provinciali e comunali collocati a riposo tra il 31 dicembre 1973 e il 31 dicembre 1977, senza che si sia tenuto conto del trattamento economico derivante dall'applicazione del riassetto (4-02796) (risponde GIANNINI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	1497
<b>DUJANY:</b> Sulla veridicità delle notizie relative ad una fusione, nell'ambito IRI-Finsider, di numerose aziende siderurgiche ex-EGAM (4-01226) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1485	<b>GRIPPO:</b> Sulla ventilata soppressione, da parte della direzione generale delle ferrovie dello Stato, del treno rapido Napoli-Roma (4-02373) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1499
<b>DUJANY:</b> Sulle perdite complessive, dal 1973 al 1979, e gli ammortamenti e oneri finanziari, nonché i mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato e ad esso effettivamente erogati, con riferimento al settore siderurgico ex EGAM (4-01486) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1486	<b>LO BELLO:</b> Sulle carenze di servizi antincendi e di protezione civile della provincia di Siracusa (4-01413) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1499
<b>DUJANY:</b> Sull'entità della eccedenza finanziaria ed i risultati positivi realizzati negli anni 1977-1978 dalla Società italiana per il traforo del monte Bianco e sugli investimenti negli anni 1977-1978 e 1979-1980 (4-01634) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1494	<b>MACCIOTTA:</b> Sul comportamento della direzione della fonderia SAMIM di San Gavino Monreale (Cagliari) e per un intervento volto a garantire la sicurezza degli impianti di tale azienda (4-01126) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1500
<b>FIORI PUBLIO:</b> Sulle iniziative poste in essere dal Governo per aiutare i profughi in Cambogia e per la messa a disposizione della Fondazione aiuti ai profughi di un aereo militare per trasportare nei campi profughi i medicinali raccolti dalla fondazione stessa (4-02011) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	1494	<b>MANFREDI GIUSEPPE:</b> Sui motivi per i quali è stata negata al signor Antonio Dutto di Morozzo (Cuneo) la sesta categoria vitalizia di pensione di guerra (4-02777) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1501
<b>GALLI LUIGI MICHELE:</b> Per l'inclusione delle case per ferie tra gli enti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1979, n. 24, esonerati dal pagamento dell'IVA (4-01932) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1497	<b>MANFREDI GIUSEPPE:</b> Per la sollecitata attuazione della legge 9 agosto 1978, n. 463, concernente immissione in ruolo degli insegnanti delle scuole medie superiori e inferiori (4-03109) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1502
		<b>MASTELLA:</b> Sulle diverse procedure adottate dai provveditorati agli studi	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

PAG.	PAG.
<p>di Napoli e Salerno per la utilizzazione dei docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463 (4-02166) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>PARLATO: Sulle bollette telefoniche 1978 insolute (4-01643) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
<p>1503</p> <p>MELEGA: Sulle ragioni che inducono l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a non istituire un passaggio a livello custodito nel compartimento di Colleferro (Roma) (4-01633) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>1507</p> <p>1508</p> <p>PARLATO: Sulla mancata restituzione al comune di Poggiomarino (Napoli) di un fabbricato costruito abusivamente dalla locale sezione DC (4-02076) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
<p>1504</p> <p>MELEGA: Sui motivi in base ai quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha rifiutato l'assunzione del signor Vittorio Adamo, risultato idoneo al concorso per assistenti di stazione (4-02241) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>1509</p> <p>PARLATO: Per il restauro della chiesa di San Pietro ad Montes e della Torre adiacente, in località Casolla, presso Caserta (4-02081) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
<p>1504</p> <p>MICELI: Sulla diversità di trattamento economico dei pensionati civili e militari e sull'opportunità di concedere un congruo acconto ai pensionati sui quali incide la disparità (4-03085) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>1509</p> <p>PARLATO: Sui motivi del mancato accantonamento di un fondo rischi su cambi nei bilanci delle società Adriatica, Italia, Lloyd Triestino e Tirrenia, del gruppo Finmare (4-02180) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>
<p>1505</p> <p>PANI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Angelo Carboni di Borore (Nuoro) (4-02504) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>1509</p> <p>PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono prendere in difesa della ricettività alberghiera dell'isola di Capri colpita da provvedimenti di chiusura di esercizi alberghieri (4-02275) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>
<p>1506</p> <p>PANI: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità inoltrata da Filomena Pes di Birori (Nuoro) (4-02506) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>1511</p> <p>PARLATO: Sugli abusi compiuti dalla TWA (4-02885) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>
<p>1506</p> <p>PANI: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità inoltrata da Filomena Pes di Birori (Nuoro) (4-02506) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>1511</p> <p>PAZZAGLIA: Sull'entità, la forma di assunzione la retribuzione e l'identità dei giornalisti assunti dalla RAI-TV (4-01311) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
<p>1507</p> <p>PANI: Sullo stato del ricorso relativo alla pensione di guerra a favore di Antonio Michele Castelli, nato a Bitti (Nuoro) (4-02707) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>1512</p> <p>PAZZAGLIA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il figlio del direttore del <i>Corriere della Sera</i></p>

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
Franco Di Bella, sia stato assunto alla RAI-TV per chiamata diretta (4-02008) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1513	SANTAGATI: Per la proroga fino al 30 giugno 1980 del termine ultimo per la denuncia dei redditi, e per la divulgazione delle innovazioni apportate nei relativi moduli (4-03411) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1520
PAZZAGLIA: Per l'allacciamento del cantiere navale di Monfalcone (Gorizia) con il nuovo raccordo ferroviario che non passa all'interno del centro abitato (4-02862) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1514	SANTI: Per la revisione delle proposte presentate dalla Finsider sulla ristrutturazione produttiva dell'Italsider di Genova Campi (4-01605) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1520
PICCINELLI: Per l'ampliamento, nel quadro di un piano nazionale energetico, dello spazio riservato alla ricerca ed alla utilizzazione delle risorse geotermiche al fine di produzione di energia elettrica (4-01293) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1514	SANTI: Sul mancato riconoscimento della validità della firma di non vendenti presso gli uffici pubblici ed in particolare presso quelli postali (4-01606) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1522
RAVAGLIA: Sulle misure urgenti che si intendono adottare per garantire all'Artigianocassa i fondi necessari per la ripresa dell'attività (4-02864) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	1516	SANTI: Sulla graduale disindustrializzazione della provincia di Savona e per l'adozione di provvedimenti volti a facilitare una completa ripresa della piena occupazione per favorire il riequilibrio industriale che passa anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento dello stabilimento Italsider di Savona (4-02027) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1522
ROMITA: Sui criteri e sulle modalità di attuazione dell'operazione EFIM-Agusta SACA (4-01667) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1517	SANTI: Per la revisione del trattamento economico e normativo dei presidi e direttori didattici, in particolare per quanto riguarda l'inserimento nella qualifica dirigenziale, il recupero della anzianità e l'immissione nei ruoli dei presidi incaricati (4-02479) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1524
SALADINO: Per la revoca della disposizione di chiusura dell'ufficio postale di via Gregorio Magno, nella popolosa Borgata di Arenello a Palermo (4-02471) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1518	SANTUZ: Sui tempi di immissione in ruolo dei presidi di scuole medie che hanno sostenuto l'esame colloquio in base al decreto ministeriale	
SANTAGATI: Per la concessione dell'indennità operativa pensionabile anche al personale militare collocato a riposo antecedentemente al 1980 (4-03298) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	1519		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
26 giugno 1975 (4-03378) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1525	terna statale (4-03048) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1531
SCOZIA: Per la revoca del provvedimento di soppressione della sede di Salerno del servizio conti correnti postali (4-02546) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1525	TOMBESI: Per il ripristino della corresponsione agli amministratori e consiglieri comunali del gettone di presenza per la partecipazione alle commissioni comunali (4-01258) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1532
SERVADEI: Sul progetto di ingrandimento della raffineria ISAB di Melilli (Siracusa), in larga misura di proprietà dell'AGIP (4-01853) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1526	TRANTINO: Sul comportamento del capo dell'ufficio interurbano della azienda di Stato per i servizi telefonici di Messina (4-02325) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1532
SERVADEI: Per un intervento volto all'emanazione di appropriate regole nelle nomine ai massimi gradi della burocrazia dello Stato, in relazione alle recenti nomine a dirigente generale in vari ministeri (4-02405) (risponde GIANNINI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	1527	TRANTINO: Per l'esame in Parlamento dei lavori della Commissione antimafia, sollecitato dai giornalisti siciliani (4-02413) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1533
SICOLO: Sui motivi della cessione, da parte dell'EFIM, del reparto catarie delle Fucine meridionali di Bari alla SIMMEL di Castelfranco Veneto (Treviso) (4-01463) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1528	TRANTINO: Sui motivi dello sdoppiamento del servizio ferroviario sulla linea Messina-Palermo e Messina-Siracusa, e dell'uso delle vetture <i>Gran confort</i> non traghettabili sul treno <i>Aurora</i> (4-02529) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1533
SILVESTRI: Per un intervento volto ad una migliore ricezione della prima, seconda e terza rete televisiva in alcune zone delle Marche (4-02480) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1529	TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra a favore di Giuseppe Silvestri nato a Introdacqua (L'Aquila) (4-02590) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1534
SILVESTRI: Sulle misure di blocco, da parte degli USA, all'importazione di calzature italiane (4-02582) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	1530	TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Anna Di Troia, residente a Liegi (Belgio) (4-02591) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1535
SUSI: Per l'osservanza da parte delle scuole materne non statali di tutte le norme vigenti per la scuola ma-		URSO GIACINTO: Sull'agibilità dell'aeroporto di Brindisi (4-02408) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1535

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
URSO GIACINTO: Sulla veridicità delle notizie relative alle trattative in corso per la cessione degli impianti turistici dell'Insud, operanti nella zona di Otranto (Lecce) (4-02515) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1536	particolare nelle ore notturne (4-01733) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1540
URSO GIACINTO: Sul sistema valutativo degli alunni della scuola dell'obbligo attraverso il metodo dei giudizi e delle schede (4-02624) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1537	ZANFORLIN: Per un più funzionale collegamento ferroviario fra Rovigo e le città di Ferrara, Bologna e Padova (4-02940) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1542
VALENSISE: Sullo stato della pratica di pensione del signor Vincenzo Pignataro (4-02007) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1537	ZARRO: Sul mancato invio, da parte della prefettura di Benevento, degli atti richiesti dal Consiglio di Stato in merito alla causa promossa da Giuseppe Polcino ed Antonio Varicchio contro il decreto di esproprio emesso da detta prefettura su richiesta dell'ISO (4-01712) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1543
VALENSISE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Sesti, nato a Lago (Cosenza) (4-02060) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1538	ZARRO: Per rimuovere gli ostacoli posti dalla Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione della tangenziale ovest di Benevento (4-02580) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1544
VALENSISE: Sui motivi in base ai quali l'INADEL non procede alla liquidazione dell'indennità premio di fine servizio con il computo dell'indennità integrativa speciale (4-02803) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	1538	ZARRO: Sull'opportunità di rendere esecutiva la delibera della Cassa per il mezzogiorno relativa all'insediamento di uno stabilimento operante nel settore agricolo-zootecnico, il <i>performance testing</i> , presso la contrada Sandiello del comune di San Lupo (Benevento) (4-02758) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1547
VIGNOLA: Sulle aziende produttrici di autobus e filobus e di loro parti, e sui tempi medi intercorrenti tra l'acquisizione e la consegna delle commesse (4-02313) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1539	ZOPPETTI: Sullo stato della pratica relativa al ricorso presentato dal signor Otello Sorgi di Milano impugnativo del decreto ministeriale del 28 ottobre 1970 (4-02646) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1548
VIRGILI: Per l'adozione di provvedimenti in ordine al ripetersi di furti e di aggressioni ai danni dei passeggeri e del personale ferroviario sui treni delle ferrovie dello Stato, in		ZOPPETTI: Sui motivi che hanno finora ostacolato la chiamata a visita medica del signor Celestino Bram-	



	PAG.
billa di Melzo (Milano) (4-02647) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1549
ZOPPETTI: Sulle disposizioni dell'INADDEL circa il computo della indennità integrativa speciale, della indennità ospedaliera FIARO e della indennità <i>una tantum</i> ai fini della liquidazione della indennità premio di servizio (4-02648) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	1550

ACCAME. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per conoscere se sono al corrente dei gravissimi inconvenienti che si verificano alla stazione di Ventimiglia, e forse anche a Modane, all'arrivo dei treni con servizio diretto internazionale per la Francia.

Infatti le ferrovie dello Stato non permettono, per ovvi motivi, la prenotazione dei posti sulle vetture se non dalla stazione di partenza e mai, ad eccezione dei compartimenti riservati, dalle stazioni di linea del percorso (ad esempio i treni Roma-Ventimiglia - vetture per Irun e Port Beu - i viaggiatori possono prenotare i posti solo in partenza da Roma e quelli che salgono sullo stradale se non trovano posto stanno in piedi).

A Ventimiglia, invece, non appena il treno viene consegnato alle SNCF succede che i posti nelle vetture sopradette che non siano stati prenotati alla partenza, e cioè da Roma, vengono prenotati per lo stradale francese ed i viaggiatori, che malauguratamente sono seduti in detti posti, devono alzarsi e continuare il percorso in piedi onde lasciare il posto ai nuovi sopraggiunti. Non solo, ma sono obbligati a rimanere in piedi perché le vetture aggruppate a Ventimiglia sono chiuse dall'intercomunicante e quindi non è possibile passare da una all'altra onde cercare nuovi posti.

Ciò è fonte di soventi accese discussioni che il personale francese risolve subito chiamando la *Gendarmerie* e creando,

quindi, gravi disagi ai cittadini provenienti dall'Italia che sovente vengono fermati e trattati malamente ed offensivamente, particolarmente se italiani senza possibilità di difesa.

Si chiede di conoscere quindi quali provvedimenti si intendono prendere in merito alla tutela dei diritti dei cittadini italiani. (4-02278)

RISPOSTA. — Per errata interpretazione degli accordi relativi all'orario in corso, la Società nazionale delle ferrovie francesi ha previsto in una delle vetture Roma-Irun, in composizione al treno 346, dei posti prenotati da Ventimiglia. Ciò ha dato luogo, in effetti, a qualche inconveniente del tipo citato dall'interrogante, non essendo stato previsto dalle ferrovie dello Stato italiane nessun contingente di posti destinati alla prenotazione dalla stazione intermedia di Ventimiglia.

La direzione generale delle ferrovie è pertanto intervenuta presso l'amministrazione delle ferrovie francesi per ricercare sollecitamente una soluzione del problema. Si è così concordato che le prenotazioni da parte della predetta Società delle ferrovie francesi non possono più effettuarsi alla stazione di Ventimiglia, per posti su carrozze provenienti dall'Italia, bensì solo per i posti di una apposita carrozza che viene ora agganciata in quella stazione.

*Il Ministro:* FORMICA.

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente che la legge 5 giugno 1967, n. 417 prevede che i compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati o collegi operanti nelle amministrazioni statali siano corrisposti nella misura di lire 3.000 (tre-mila) per ogni gettone di presenza (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1956).

Per conoscere se non ritiene opportuno promuovere azioni per l'adeguamento del gettone, in relazione alla svalutazione della lire nell'ultimo decennio. (4-02907)

RISPOSTA. — Si ritiene innanzitutto opportuno far presente che i compensi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1956, n. 5 e successive modificazioni, previsti per i componenti ed i segretari di commissioni, consigli, comitati o collegi operanti nelle amministrazioni statali possono in atto corrispondersi esclusivamente ai docenti universitari, ai magistrati e, a seguito della giurisprudenza intervenuta sull'applicazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dirigenti statali che facciano parte di organi collegiali non in connessione con la carica ricoperta nell'amministrazione di appartenenza, né in rappresentanza dell'amministrazione stessa. Dal beneficio in parola è rimasto invece escluso, stante la formulazione delle norme che prevedono il divieto di corresponsione dei compensi stessi, il solo personale provvisto di assegno perequativo pensionabile o di altra analoga indennità.

Ciò posto, questa Amministrazione, pur riconoscendo la disparità di trattamento economico che si è determinata nonché la esiguità dell'attuale misura del gettone di presenza, non ha ritenuto di procedere ad una revisione dello stesso, nella convinzione che più opportunamente il problema potrebbe essere eventualmente affrontato allorché verrà data una definitiva sistemazione in via legislativa alla materia del trattamento economico del personale non dirigente in corso di esame al Parlamento ed a quella riguardante la riforma dello stato giuridico ed economico della dirigenza statale.

In merito alla questione in esame va rilevato per altro che la partecipazione ad organi collegiali per i dipendenti statali rientra nella necessaria collaborazione fra le varie amministrazioni dello Stato per cui, sia pure in senso lato, la stessa dovrebbe rientrare fra i compiti del dipendente, il quale andrebbe rimborsato esclusivamente delle relative spese.

Il problema dell'esiguità del gettone si pone pertanto in maniera evidente solo per gli estranei all'amministrazione statale, chiamati in base alla loro esperienza

a collaborare per lo studio di determinati problemi.

Va considerato, altresì, che organi collegiali specifici con compiti di particolare qualificazione sono in genere previsti da apposita norma di legge che stabilisce anche i compensi dovuti ai componenti. Inoltre le norme generali in materia consentono per commissioni, comitati eccetera previsti per legge, ove questa non disponga direttamente, di attribuire, con apposito decreto, adottato di concerto con il Tesoro, ai componenti un gettone di presenza in misura più elevata o un compenso forfettario mensile non superiore in ogni caso a quello pari ad un numero di dodici gettoni per ogni mese (articolo 2 legge 5 giugno 1967, n. 417).

Si segnala, in proposito, che, proprio in considerazione dell'esiguità del gettone di presenza, il Ministero del tesoro, nei casi possibili, ha consentito una più ampia applicazione della citata facoltà di attribuire compensi mensili nella misura massima prevista.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

ADAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come e quando si intende provvedere ad estendere i benefici ed i termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato accordato dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, così come indicato dall'ordine del giorno presentato nei due rami del Parlamento in occasione dell'approvazione della legge 7 febbraio 1976, n. 25 ed accolto dal Governo come raccomandazione.

La necessità di un provvedimento che valga a superare limitazioni e sperequazioni introdotte dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, già sanate per alcune categorie di dipendenti dello Stato, si manifesta sempre più urgente ed indispensabile.

Occorre anche dire che le numerose interpretazioni, che da parte dei Ministeri furono date alla richiamata normativa, hanno non poco contribuito a determinare

errori di valutazione e di decisione da parte degli interessati specialmente in relazione alla non precisa informativa della revoca implicita e tacita delle domande di collocamento a riposo non confermate nei termini indicati dalla richiamata legge n. 355.

Sulla illegittimità dei provvedimenti di collocamento a riposo da parte di pubbliche amministrazioni per contraddittorietà di operato non sono mancate specifiche sentenze (TAR Lazio - Sez. 1 giugno 1977, n. 558).

Per sapere altresì quale valutazione è stata data alle numerosissime istanze, corredate da precise considerazioni giuridiche, inoltrate al Ministero delle poste dal signor Capone Lorenzino, operatore ULA in servizio presso l'ufficio di Taurasi (Avelino), intese a sottolineare la particolarità del suo caso ed a chiedere di essere mantenuto in servizio. (4-02227)

RISPOSTA. — La questione dell'estensione dei benefici già riconosciuti agli appartenenti alle forze di polizia dal decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito in legge 7 febbraio 1976, n. 25 - a tutti gli altri dipendenti dello Stato è stato sottoposta ad attento esame da parte del Governo.

Non si è ritenuto, però, opportuno procedere alle modifiche normative richieste atteso che nei riguardi della generalità dei dipendenti dello Stato non ricorrono le medesime condizioni e gli stessi caratteri riconosciuti per le forze di polizia dalla precitata normativa.

E ciò anche in considerazione del fatto che, essendo stati collocati a riposo tutti i contingenti previsti, l'accoglimento della richiesta formulata dall'interrogante comporterebbe la riammissione in servizio del personale esodato; riammissione che non mancherebbe di avere ripercussioni negative sulla regolarità dei servizi per gli elementi di incertezza e di provvisorietà che introdurrebbe nella disponibilità del personale e nelle stesse posizioni di carriera. D'altra parte le disposizioni

legislative riguardanti la materia in questione non appaiono in alcun modo contraddittorie fra loro.

La sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio, di cui è cenno nell'interrogazione, infatti, ha dichiarato illegittimo un provvedimento di collocamento a riposo con i benefici combattentistici disposto dal Ministero di grazia e giustizia non perché emanato in violazione di disposizioni legislative ma solo perché detto provvedimento ha disatteso una circolare della stessa amministrazione che aveva regolamentato la facoltà di esercitare, in forma tacita, la revoca della domanda per il collocamento a riposo agevolato.

Passando infine a considerare il problema particolare evidenziato nell'interrogazione relativo all'operatore ULA Capone Lorenzino, si informa che il Capone in data 4 agosto 1974 ha prodotto, quale orfano di guerra, apposita domanda per essere collocato a riposo con l'attribuzione dei benefici previsti dalla citata legge n. 336.

In conformità a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 355, il sunnominato Capone era stato incluso, in base alla data di nascita, nel contingente degli operatori ULA da porsi in quiescenza con effetto dal 1° luglio 1979. Il predetto dipendente però, il 18 marzo 1975, avanzava un'istanza intesa ad ottenere la revoca della domanda di cui sopra è cenno.

Questa Amministrazione, stante l'espresso divieto sancito dalla legge e ribadito dalla circolare del 23 settembre 1974 della Presidenza del Consiglio dei ministri di accogliere domande di revoca oltre la data del 19 ottobre 1974 - decorsi cioè i 60 giorni dalla pubblicazione della suindicata legge n. 355 -, non ha potuto che confermare la cessazione dal servizio del Capone alla data prefissata per il contingente comprendente il nominativo medesimo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DARIDA.*

AMALFITANO, CITARISTI, SARTI E BELUSSI ERNESTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è informato delle ripetute denunce fatte da alcuni illustri docenti universitari circa la quantità di luce solare a cui vengono esposte le opere d'arte nei musei (vedi Madonna di Alzano di Giovanni Bellini, Accademia Carrara di Bergamo) e quali iniziative si intendono prendere.

(4-01168)

RISPOSTA. — L'accademia Carrara di Bergamo, comprendente una scuola di pittura e una pinacoteca, è un'antica istituzione retta da un consiglio di amministrazione, di cui fanno parte un rappresentante della regione e altri rappresentanti del comune. La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Milano, l'ufficio periferico competente, non vi è rappresentata. Si tratta di un museo locale e dipende di conseguenza dalla regione, benché mai la sovrintendenza ora citata abbia cessato di esercitare la tutela delle opere d'arte nei confronti di questo istituto.

L'attuale sovrintendenza ha ritenuto, condividendo il punto di vista dei suoi predecessori, suo dovere intervenire in modo tecnicamente efficiente; nello stesso tempo ha ottenuto che il consiglio di amministrazione della pinacoteca e il comune si impegnassero in un valido programma di climatizzazione e di controllo della luminosità della pinacoteca.

Il dipinto di Giovanni Bellini, Madonna di Alzano, citato dall'interrogante, presentava un generale offuscamento specialmente nel manto della Vergine. Controlli effettuati dalla sovrintendenza e dall'istituto centrale del restauro portarono a una diagnosi ben precisa. La vernice del dipinto (moderna) presentava una minuta fessurizzazione di tipo smeriglio che la rendeva opaca anziché trasparente.

La semplice rigenerazione della vernice o la sua sostituzione avrebbero restituito al quadro le condizioni ottimali di godibilità. Di conseguenza, previo accordo con la pinacoteca Carrara, il dipinto fu

trasferito in sovrintendenza e lì restaurato nelle sole vernici.

Il restauro è stato ampiamente documentato ed eseguito con severo controllo scientifico. In seguito il dipinto è stato esposto a Bergamo, corredato da una mostra documentaria del restauro e da una accurata relazione scientifica. La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Milano ha risolto in modo scientifico il problema concreto della conservazione dell'opera di arte in questione, realizzando un restauro esemplare.

Un'ipotesi sui danni subiti dal dipinto del Bellini è che esso sia stato danneggiato dalla luce solare. Tale ipotesi non può essere dimostrata (i supposti residui di colore antico si rivelarono ritocchi moderni e il degrado avrebbe stranamente colpito una zona e non le altre del dipinto) tanto più che gli altri dipinti della Carrara non presentano gli stessi danni.

È da tener conto che l'ultima volta in cui il dipinto era stato visto in buone condizioni fu circa 25 anni or sono in occasione della sua mostra a Venezia, e sbalzi di colore sono fra le cause più probabili di danni alle vernici. In ogni caso la polemica accesa sulle luci e sulle temperature della pinacoteca è salutare.

Bergamo, come è noto, gode di un clima continentale temperato, con escursioni non repentine della temperatura, prevalenza di giornate coperte, estati relativamente fresche. Ciò non toglie che si debba ricercare soluzioni ottimali per i dipinti della Carrara.

A tale proposito è stata costituita una commissione che dovrà vigilare sui progetti di adattamento dei lucernari elaborati dall'architetto della Carrara con finanziamenti del comune. Per la nostra amministrazione, ne fanno parte il direttore dell'istituto centrale del restauro e il sovrintendente per i beni artistici e storici di Milano; fra le maggiori autorità invitate sono il professor Paribeni del Consiglio nazionale delle ricerche e il professor Amaldi, celebre fisico.

Per quanto riguarda, invece, la proposta, in generale, della esclusione della luce solare dai musei, è opportuno precisa-

re che la medesima è difficile da realizzare negli attuali musei, la maggior parte dei quali sono essi opere d'arte ineguagliabile, mentre se ne terrà conto nella costruzione di nuovi innumerevoli istituti.

L'amministrazione, comunque, non mancherà di prendere eventuali provvedimenti per una sempre più capillare opera di tutela e di conservazione.

*Il Ministro:* BIASINI.

**AMARANTE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che da tempo sia da parte della stampa che da parte di associazioni culturali viene costantemente denunciato il saccheggio dell'importante patrimonio archeologico subacqueo —: 1) se è stata elaborata una precisa mappa delle presenze archeologiche subacquee nel territorio nazionale; 2) se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare, anche in concorso con le Regioni, per la difesa e per la valorizzazione del suddetto patrimonio. (4-01502)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero in via preliminare ritiene opportuno far rilevare come la ricerca archeologica subacquea non possa assolutamente essere considerata attività separata ed autonoma rispetto alla più generale attività di ricerca e tutela archeologica condotta dalle competenti sovrintendenze, ma, al contrario, costituisca un momento significativo, seppure estremamente peculiare, di essa. Da questa precisazione scaturisce, come logica conseguenza, che non esistono separati piani di intervento relativi a tali indagini ma che essi si inseriscono nel globale programma di attività predisposto annualmente e attuato secondo le disponibilità tecniche e finanziarie. Né sarebbe da sottolineare come la ricerca archeologica subacquea, proprio in considerazione dei suoi aspetti specifici, richieda un particolare supporto strutturale che al momento risulta estremamente carente ed insufficiente perché si realizzino le finalità volute.

Questa amministrazione, d'altronde, non ritiene più rinviabile la questione del potenziamento di tale attività ed ha provveduto ad interessare il comitato di settore per i beni archeologici.

Quanto alla possibilità che l'azione dello Stato sia affiancata da quella delle regioni, si fa presente che lo svolgimento di ricerche archeologiche subacquee ed altre attività analoghe debbono essere poste in essere nell'esclusivo rispetto di quanto stabilito in materia dalla vigente normativa che consente all'amministrazione, dietro formale richiesta, di concedere autorizzazioni ad effettuare ricerche archeologiche (sia sul territorio che subacquee) solo in presenza di accertati requisiti tecnico-scientifici.

Per quanto concerne infine la difesa e la valorizzazione del patrimonio in questione, si ritiene di dover segnalare la attività svolta dall'istituto internazionale di studi liguri — centro sperimentale di archeologia sottomarina — con il quale questa amministrazione ha stipulato nel 1971 una apposita convenzione.

A seguito di essa il centro sperimentale ha la conduzione diretta di campagne di ricerca e scavo subacquee in mari italiani, sulla base dei programmi esaminati ed approvati dall'amministrazione ed usufruisce all'uopo di un contributo annuale per lo svolgimento di tale attività. Per una più approfondita conoscenza del problema e dei risultati conseguiti da detto ente si rinvia a quanto pubblicato in merito dalla *Rivista di studi liguri*, dal bollettino *Formae maris antiqui* e dagli *Atti* dei vari convegni.

*Il Ministro:* BIASINI.

**AMARANTE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — in riferimento alla notizia del finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno di un progetto-pilota per l'allevamento ittico da attuarsi nel golfo di Policastro in provincia di Salerno —

1) la data della deliberazione adottata, l'entità complessiva del finanziamento

to e le scadenze previste per la sua erogazione;

2) l'ente preposto alla realizzazione del progetto ed alla gestione degli impianti;

3) la data di appalto delle opere e i tempi previsti per il loro completamento, nonché la data prevista per l'entrata in funzione degli impianti;

4) la quantità ed il valore della produzione prevista nella fase iniziale ed in quella del funzionamento degli impianti a pieno regime;

5) l'occupazione di operai e di tecnici prevista rispettivamente nella fase di costruzione ed in quella di esercizio degli impianti.

Per sapere, infine, quali altri progetti per impianti di allevamento ittico sono stati approvati, e quali sono in corso di approvazione, nell'ambito delle regioni meridionali. (4-01756)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non ha finanziato o comunque approvato progetti di impianti ittici nel golfo di Policastro; va tuttavia precisato che, trasmessi dalla regione Campania, sono pervenuti alla Cassa tre progetti per acquacoltura intensiva, le cui opere sono ubicate sui fiumi Alento, Bussento e Mingardo, in provincia di Salerno.

Detti elaborati sono stati tutti restituiti ai richiedenti (Comunità montana Bussento, comune di Camerota e consorzio di bonifica Velia) per rielaborazione, completamento di documenti e formalizzazione dell'organismo di gestione, anche ai fini di una loro successiva definizione nel quadro programmatico degli interventi.

È pervenuto, inoltre, alla Cassa a cura della medesima regione, un progetto riguardante la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del pesce azzurro, ubicato nel comune di Santa Maria di Castellabate (Salerno): in ordine a tale progetto si è provveduto, con nota del 20 giugno 1979, ad interessare l'associazione produttori del pesce azzurro di Salerno, affinché formalizzi la domanda di agevolazione, rientrando l'iniziativa tra

quelle di tipo industriale incentivabile ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Infine, sempre per la provincia di Salerno, si fa presente che è pervenuta una richiesta, da parte del consorzio ittico del Tirreno, per studi ed indagini nel campo piscicolo (pesce azzurro e tonno); la istanza è stata trasmessa dalla Cassa al Consiglio nazionale delle ricerche per l'inquadramento nell'ambito di un programma organico per l'acquacoltura.

Per completezza di informazione si comunica, inoltre, che la Cassa, in passato, in forza delle leggi precedenti la legge n. 183, ha deliberato la concessione di contributi in conto capitale per una quindicina di piccole e piccolissime iniziative per allevamenti ittici, quasi tutte localizzate nelle zone interne del Mezzogiorno.

*Il Ministro:* CAPRIA.

AMODEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che « il servizio di protezione civile e antincendio » della città di Siracusa e della provincia si trova in allarmante stato di precarietà, per altro denunciato pubblicamente dai sindacati di categoria e dalle federazioni statali della suddetta provincia;

che perfino i compiti d'istituto non sempre possono essere assolti con la piechezza doverosa e con l'urgenza che il delicato servizio richiede, come per altro gli stessi lavoratori vigili del fuoco denunciano;

che nessuna ragionevole sicurezza è data alle popolazioni, alle abitazioni, alle strutture, agli stessi vigili chiamati a svolgere servizi con mezzi « inefficienti ed insicuri » quando non sono inviati ad affrontare, « con un automezzo da tempo fuori servizio, esplosive situazioni come quella eclatante della Liquichimica » — quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare con immediatezza i pericoli.

Per sapere altresì se non si ritiene:

a) immediata la necessità di dotare il servizio di autopompe idonee, di mac-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

chine efficienti e di sistemare adeguatamente i mezzi attualmente fuori servizio o in servizio « forzato »;

b) di dotare il servizio di tutte le altre attrezzature indispensabili per garantire interventi immediati in tutto il territorio della provincia e per poter svolgere gli stessi interventi « a mare »;

c) di procedere all'ampliamento del distaccamento di Augusta con il ripristino, nello stesso, della rete idrica;

d) di procedere alla riapertura delle sedi di Lentini e Noto la cui chiusura, oltre ad avere destato giusto allarme nelle popolazioni del luogo, rappresenta un grave disagio e pregiudizio alle incolumità delle popolazioni di Avola, Rosolini, Pachino, Portopalo, Marzamomi, Carlentini, Francofonte, Pedagaggi, Villasmundo.

(4-01515)

RISPOSTA. — L'esigenza di maggiori disponibilità dei mezzi antincendi e di soccorso del comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa, sede di vasti insediamenti industriali, è stata avvertita dai responsabili del comando, che hanno provveduto alla compilazione di un piano particolareggiato di mezzi necessari perché possano essere affrontate più agevolmente le situazioni d'intervento dei vigili del fuoco.

Detto piano, che s'inserisce nella necessità di potenziamento di tutto il corpo nazionale dei vigili del fuoco potrà, però, trovare completa attuazione nel quadro dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del corpo nazionale previsti da apposito disegno di legge attualmente in fase di esame presso la II Commissione permanente della Camera, in sede legislativa.

Intanto il Ministero dell'interno ha preso atto delle particolari esigenze del comando provinciale di Siracusa e non mancherà di provvedervi in occasione di assegnazioni di nuove forniture di macchinari e altro materiale. La distribuzione delle forniture in corso, per altro di limitata consistenza, dovrà tuttavia contemporaneamente le esigenze del comando provinciale

di Siracusa con quelle degli altri comandi provinciali della Sicilia e di tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, i distaccamenti dei vigili del fuoco di Lentini e di Noto, cui l'interrogante fa specifico riferimento, è stato provveduto a stipulare lo schema di contratto di locazione dei nuovi immobili da destinare a caserma, rispettivamente in data 26 luglio e 5 settembre 1979.

Si soggiunge, infine, che questo Ministero, in attesa del prescritto parere del Consiglio di Stato, ha autorizzato eccezionalmente, in data 30 novembre 1979, l'occupazione degli immobili allo scopo di ripristinare urgentemente i servizi dei distaccamenti suddetti.

*Il Ministro:* ROGNONI.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova la provincia di Treviso per l'insufficienza dei posti di insegnante di sostegno assegnati, rispetto all'elevato numero di alunni handicappati inseriti nelle classi normali della scuola elementare. Trattasi di 1.500 alunni portatori di *handicaps*, bisognosi di particolare assistenza educativa e didattica. Alla data odierna sono stati assegnati solo 100 insegnanti di sostegno a fronte di una richiesta ben documentata e motivata di almeno 180. Nonostante le continue sollecitazioni del provveditore agli studi tendenti a dimostrare la necessità di una ulteriore assegnazione di insegnanti, sia pure in numero ridotto per i casi giudicati più gravi, nessuna risposta positiva è giunta dal Ministero.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia vera la notizia secondo la quale, una volta stabilito il piano di ripartizione dei 3.000 nuovi posti previsti per il sostegno e per le attività integrative ex articolo 1 della legge n. 820 del 1971, il Ministero del tesoro abbia autorizzato un'ulteriore assegnazione di posti che sarebbero stati distribuiti unicamente alle province di Milano e Torino, ignorando le

pressanti richieste ed esigenze della provincia di Treviso.

Rileva inoltre l'interrogante come non si possa effettuare serio e proficuo inserimento di handicappati nella scuola normale, ai sensi della legge n. 517 del 1977, senza disporre del minimo supporto indispensabile dell'insegnante di sostegno che sia di valido aiuto agli scolari portatori di *handicaps* nell'esplicare tutte le loro potenzialità educative e che venga incontro alle reali esigenze degli insegnanti di classi sui quali viene a gravare la pesante situazione e la responsabilità degli inserimenti stessi. (4-02144)

RISPOSTA. — L'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 517, per quanto attiene alle forme di integrazione e di sostegno a favore di alunni handicappati nella scuola comune ha avuto una grande estensione in tutte le province. Di conseguenza la richiesta di posti di insegnanti elementari da destinare a questa finalità è stata notevole. In tale situazione anche la disponibilità di tremila nuovi posti poteva solo parzialmente soddisfare le esigenze segnalate dai provveditori.

Per affrontare almeno le situazioni più difficili, questo ufficio aveva inoltrato al Ministero del tesoro la richiesta per il finanziamento di altri 1300 posti che, però, non ha potuto essere accolta.

Lo sforzo notevole sostenuto per le province di Milano e Torino si è reso necessario oltre che per soddisfare le crescenti richieste di servizio sociale rivolte alla scuola pubblica, in quelle realtà, anche per la mancata conferma, da parte delle amministrazioni comunali, di un certo numero di insegnanti utilizzati in passato in attività di assistenza e sostegno.

È auspicabile per il futuro poter provvedere al potenziamento del servizio anche con una migliore utilizzazione del personale disponibile.

*Il Ministro:* SARTI.

BAGHINO, FRANCHI, ZANFAGNA E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono stati i controlli

e le ispezioni effettuate dal personale della prefettura di Taranto nei confronti delle cooperative di produzione e lavoro in generale e di quelle operanti nel mondo dei trasporti e del porto mercantile in particolare e se i controllori si sono resi conto:

1) che dietro la facciata di cooperative si nascondono consorzi di ditte;

2) che le cooperative hanno il solo scopo di truffare gli enti previdenziali e lo Stato. (4-02051)

RISPOSTA. — La vigilanza nel settore delle società e degli enti cooperativi e loro consorzi, cui si riferisce l'interrogante è attribuita dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che la esercita per mezzo di ispezioni ordinarie, attribuite di regola alle associazioni nazionali di rappresentanza, e straordinarie, eseguite dai funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Le prefetture vengono a conoscenza dei rilievi ispettivi nel caso in cui il Ministero del lavoro disponga provvedimenti conseguenziali alle ispezioni stesse, quali, in caso di gravi irregolarità, la cancellazione dal registro prefettizio.

Si soggiunge che alla sezione produzione e lavoro del registro della prefettura di Taranto sono iscritte 84 cooperative undici delle quali agiscono nel settore dei trasporti; non risulta, comunque, che tra queste ultime esistano cooperative operanti esclusivamente o prevalentemente nel porto mercantile.

Per quanto riguarda, infine, la situazione rappresentata ai punti 1 e 2 dell'interrogazione, si precisa che essa non trova riscontro in segnalazioni di uffici finanziari e previdenziali o in rapporti di organi di polizia.

*Il Ministro:* ROGNONI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto i competenti organi delle ferrovie dello Stato a convogliare, a partire



dal mese di maggio 1979, l'ex treno n. 700 in partenza da Roma alle ore 8,10, dalla linea vecchia alla « direttissima » Roma-Firenze.

Premesso che tale fatto ha provocato e provoca tuttora un forte disagio per un consistente gruppo di operai che da Fabro si recano al lavoro a Roma e che al ritorno dopo il lavoro notturno e dopo oltre 14 ore di assenza dalle rispettive famiglie, si vedono costretti a cambiare treno alla stazione di Orte e giungere a Fabro con un « locale » che arriva sistematicamente in ritardo, l'interrogante chiede se e come si intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato per ripristinare la vecchia situazione. (4-02774)

RISPOSTA. — Il treno espresso 700, che consentiva, con una partenza da Roma alle ore 6,25, di giungere a Fabro-Ficulle alle ore 8,06, è stato sostituito dal treno espresso 1702 che, effettivamente, permette di giungere a Fabro-Ficulle non direttamente, ma col trasbordo ad Orte.

Si assicura che dal 1° giugno 1980, cioè con l'entrata in vigore dell'orario estivo, il citato treno 1702, verrà sostituito dal treno 2706 che, partendo da Roma alle 6,25, effettuerà la fermata a Fabro-Ficulle alle ore 8,04.

*Il Ministro:* FORMICA.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che in località Piediluco di Terni gli abitanti non ricevono i programmi televisivi della rete 2 — in che modo si intenda intervenire da parte del Governo nei confronti dei competenti organi della RAI-TV affinché tale inconveniente sia rapidamente eliminato. (4-02775)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione dei programmi televisivi della seconda rete nel centro abitato di Piediluco di Terni ha formato oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, allo scopo di pervenire ad una sod-

disfacente soluzione. Si è così inserito nel programma dei lavori della RAI relativi all'anno in corso anche la realizzazione di un idoneo impianto ripetitore.

Entro l'estate prossima è prevista la consegna degli apparati necessari alla sede regionale di Perugia che ne curerà l'installazione.

Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato affinché l'impianto in parola possa essere attivato al più presto possibile.

*Il Ministro:* DARIDA.

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali concrete ed efficaci misure intendano adottare per mettere finalmente termine al gravissimo stato di disagio in cui versano gli alunni della scuola elementare « Guglielmina Ronconi » facente capo al 3° Circolo didattico di Roma, che viene quasi quotidianamente tempestate di telefonate anonime che annunciano la presenza di ordigni esplosivi, tanto che ci si è ridotti, nelle ultime settimane, a fare lezione per non più di due giorni la settimana, e ciò, nonostante le ripetute richieste di adeguati provvedimenti, che fin dal 1975 sono state avanzate alle competenti autorità dalla direzione didattica e dal consiglio di circolo.

Si fa presente che tale situazione è stata portata a conoscenza dei competenti Comando dei carabinieri e Commissariato di pubblica sicurezza, mentre la Procura della Repubblica è stata investita della questione con vari esposti l'ultimo dei quali è stato inviato l'11 novembre 1979 a firma di tutti i rappresentanti di classe, senza che finora sia stato adottato alcun provvedimento.

Riconosciuto che la questione non ha il rilievo di altri dolorosi fatti che turbano la civile convivenza, l'interrogante non può non rilevare la grave violazione del diritto allo studio degli alunni di quella scuola ed il grave turbamento all'ordine pubblico che potrebbe derivarne se non venisse fatto cessare prontamente tale stato di

cose, prima che la esasperazione delle famiglie raggiunga i livelli di guardia.

Si fa presente che anche nella scorsa legislatura la questione aveva formato oggetto di una interrogazione, rimasta senza risposta. (4-02290)

RISPOSTA. — In ordine alle ripetute minacce telefoniche, che hanno causato disagio e turbamento all'andamento didattico ed alla tranquillità della scuola elementare Guglielmino Ronconi di Roma, le prime misure concretamente attuate hanno inteso, anzitutto, salvaguardare l'incolumità personale degli alunni e delle altre componenti della comunità scolastica interessata.

Dagli elementi acquisiti è risultato, in particolare, che già nell'anno scolastico 1978-1979 quando il teppistico fenomeno ebbe a ripetersi con una certa frequenza, il provveditore agli studi di Roma conferì apposito incarico ad un ispettore tecnico periferico, il quale, a conclusione delle indagini effettuate, suggerì, tra le altre proposte, anche quella di interessare al caso il competente consiglio scolastico distrettuale, perché individuasse istituzioni scolastiche adiacenti, in grado di accogliere gli alunni per ogni evenienza.

Tutte le telefonate minatorie sono state, inoltre, immediatamente comunicate alle forze dell'ordine ed, in particolare, al vicino commissariato di pubblica sicurezza Villa Glori, che ha, di volta in volta, provveduto ad eseguire pronte ispezioni nei locali interessati. Durante tali perlustrazioni, che hanno avuto comunque sempre esito negativo, gli alunni sono stati condotti dai rispettivi insegnanti presso la vicina parrocchia, o in altri locali, che erano stati in precedenza individuati e messi a disposizione proprio per emergenze del genere; è stato così possibile, svolgere la attività didattica quasi regolarmente, anche se non certo nelle migliori condizioni.

Nell'anno scolastico 1978-79, di fronte al ripetersi degli incresciosi inconvenienti, è stato più volte sollecitato l'intervento della magistratura affinché i telefoni della scuola fossero posti sotto controllo.

Al riguardo il sostituto procuratore della Repubblica di Roma — al quale la direttrice didattica interessata si è rivolta nel mese di gennaio 1980 — ha fatto presente che tutte le misure consigliate dal caso erano state adottate.

Infatti, ogni mattina personale del sindacato commissariato, d'intesa con la direzione della scuola, procede ad una preventiva ispezione dei locali, che vengono aperti solo al momento dell'entrata dei docenti e degli alunni; lo stesso commissariato, previa autorizzazione della competente autorità giudiziaria ha inoltre dato corso ai controlli sugli apparecchi telefonici della scuola, anche se le indagini di polizia giudiziaria, sinora effettuate, hanno dato esito negativo.

Si deve, comunque, sottolineare che recentemente il riprovevole fenomeno ha subito un notevole ridimensionamento, tanto che dal 24 gennaio 1980, l'attività didattica non ha subito ulteriori interruzioni. L'amministrazione scolastica non mancherà, comunque, di vigilare e di intervenire, nei limiti che le sono consentiti, ove i vili e teppistici episodi dovessero malaguratamente ripetersi.

*Il Ministro della pubblica istruzione: SARTI.*

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni oggettive per le quali la Direzione generale delle relazioni internazionali e legislazione comparata, la Direzione generale tasse e imposte indirette e la Direzione generale delle dogane continuano a frapporre difficoltà alla definizione delle clausole interpretative degli Accordi di sede, già ratificati dal Governo italiano o pronti per la ratifica, quindi da presentare in Parlamento, concernenti le organizzazioni internazionali operanti in Italia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le ragioni effettive per le quali, nel concedere i benefici aggiuntivi in natura alle organizzazioni internazionali operanti in Italia, si nega che identici benefici aggiuntivi siano concessi anche ai fun-

zionari di nazionalità italiana aventi *status* internazionale, e quale sarebbe il vantaggio economico che ne deriverebbe all'erario italiano data la negata estensione di detti benefici aggiuntivi in natura ai funzionari internazionali di nazionalità italiana. Si fa inoltre notare che i predetti benefici sono considerati dalle organizzazioni internazionali predette come parte integrante degli stipendi ai propri funzionari e di conseguenza la mancata concessione - o riduzione - di tali benefici ai funzionari italiani si tradurrebbe per essi in una effettiva riduzione di stipendio rispetto ai loro colleghi di altre nazionalità di pari grado e in una ulteriore tassazione di detti funzionari nei confronti di altri cittadini italiani. (4-02385)

RISPOSTA. — È fermo convincimento dell'Amministrazione finanziaria che occorre limitare al massimo le esenzioni fiscali e doganali per il personale avente cittadinanza italiana dipendente da organismi internazionali che hanno sede in Italia. Ciò anche in linea con l'ordine del giorno n. 9/2413/1 della Camera dei deputati che, proprio in tal senso, impegna il Governo per evitare che in Italia si moltiplichino casi di privilegio.

Nel settore doganale l'esclusione dei funzionari di nazionalità italiana dipendenti da organismi internazionali, trae solido fondamento dal diritto internazionale che, di massima, non concede agevolazioni doganali per le merci destinate ai funzionari di enti internazionali quando la loro nazionalità è quella dello Stato ospitante.

Si segnala inoltre che l'attuale tendenza è nel senso di restringere notevolmente i privilegi e le immunità dei funzionari internazionali e di escludere l'assimilazione o l'analogia fra funzioni diplomatiche e funzioni internazionali.

Quanto poi al settore delle imposte dirette, i cui principi informativi sono ora improntati - dopo l'attuazione della riforma fiscale - a rigorosi criteri di personalità e progressività della imposizione su tutti i redditi della persona fisica, sembra difficilmente giustificabile sottrarre al-

cuni cittadini, per il solo motivo della assunzione alle dipendenze di un organismo internazionale, dall'assoggettamento alla tassazione dei redditi loro derivanti dalle retribuzioni percepite.

Ciò, se vale in genere per tutti gli accordi multilaterali istitutivi di organismi internazionali a maggior ragione deve valere in caso di stipulazione di accordi bilaterali di sede, cioè degli speciali accordi che determinano le particolari agevolazioni ed immunità spettanti ad un organismo internazionale ed ai suoi agenti per l'aver stabilito la propria sede in un determinato paese.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire nei confronti della società *Wagon Lits* per evitare in futuro il ripetersi di quanto accaduto ai viaggiatori prenotati sulla carrozza Roma-Reggio Calabria, in partenza dalla stazione Termini alle 0,20 della notte tra domenica 24 e lunedì 25 febbraio 1980.

I viaggiatori di domenica notte non hanno trovato, come di consueto, alla fine della piattaforma 14 la carrozza di vagone letto diretta a Reggio Calabria, né il personale di servizio che avrebbe dovuto essere sul posto un'ora prima della partenza del treno. Sono stati quindi costretti, privi assolutamente di notizie sulla causa della mancata presenza della vettura, a ricorrere ad informazioni indirette con il personale delle ferrovie dello Stato.

Soltanto, allorché su richiesta di un parlamentare, il capo stazione in servizio a quell'ora, alla fine del binario 12-13 si è prestato a telefonare all'ufficio dei *Wagon Lits* per chiedere notizie, essi hanno potuto apprendere, per bocca del sopraddetto funzionario, che la direzione dei *Wagon Lits* per il guasto di una vettura in partenza con altro treno per il nord, aveva utilizzato la vettura destinata a Reggio Calabria, anche perché i viaggiatori su questa linea quella sera, contrariamente al solito, erano soltanto tre persone.

Alle rimostranze dell'interrogante, presente alla telefonata, il funzionario della

*Wagon Lits* pregava il capo servizio di rendersi interprete delle scuse della Compagnia per aver soppresso la carrozza letto e per la mancata presenza di personale sul posto che potesse dare le notizie necessarie; giustificava inoltre di non aver provveduto ad altre vetture in deposito perché tutte quelle esistenti al momento erano più o meno guaste. Ripeteva inoltre che i viaggiatori erano soltanto tre e certamente avrebbero potuto trovare posto in qualche vettura di prima classe.

L'episodio è grave e dimostra il decadimento del servizio offerto dalla *Wagon Lits*. La rottura di una vettura avvenuta almeno due ore prima, come nel caso in esame, della partenza del treno, non può comportare il mancato uso di altre vetture di riserva, e la soppressione del servizio senza neppure dare notizia agli interessati e a fornire loro le più elementari forme di assistenza. L'assenza sul posto di personale di servizio, comprovata dal fatto che l'interrogante e gli altri viaggiatori sono stati costretti a rivolgersi al personale delle ferrovie dello Stato è la prova della carenza di ogni norma elementare di buon servizio. (4-02633)

RISPOSTA. — Alle ore 20 circa del 24 febbraio 1980 l'ufficio della *wagon-lits* della stazione di Roma Termini è stato informato che la carrozza letti del servizio Roma-Nizza (treno 248 in partenza alle 22,58) doveva essere scartata per gravi motivi tecnici che ne avrebbero reso pericolosa la circolazione. Tale vettura era prenotata da 17 viaggiatori, con una occupazione di nove cabine VL, delle undici complessive disponibili.

Dinanzi alla impossibilità di provvedere alla sua sostituzione con altre carrozze-letto di riserva, perché già impegnate in altri servizi o perché non utilizzabili per guasti, ed alla opportunità di assicurare lo svolgimento di un servizio internazionale con non poche prenotazioni, la compagnia *wagon-lits* è stata costretta a ripiegare su una soluzione d'emergenza ed ha provveduto a sostituire la carrozza letto in parola con un'altra destinata a Reggio Calabria (treno 595 in partenza alle 0,20)

la cui occupazione era molto più limitata (3 viaggiatori).

La stessa compagnia ha interessato il capo stazione di piazzale perché chiedesse la sostituzione della carrozza letto del treno 595 (Roma-Reggio Calabria) con una carrozza-cucette, ma, non essendovi neppure tale possibilità, ha informato della situazione l'ufficio annunci radio della stazione, che ha provveduto a rendere nota, con alcuni annunci effettuati fino a pochi minuti prima della partenza dello stesso treno 595, la soppressione della carrozza-letto per Reggio Calabria. Nel contempo è stata data assicurazione che nel treno suddetto vi erano posti disponibili nella vettura di prima classe.

In ordine alla lamentata assenza lungo il marciapiede di partenza del treno per Reggio Calabria di un agente in uniforme della compagnia, che avrebbe potuto essere utile agli utenti per ottenere direttamente le dovute informazioni, la stessa *wagon-lits* aveva ritenuto che le notizie fornite dall'annunciatore radio fossero sufficienti per consentire ai viaggiatori interessati di avere conoscenza della soppressione del vagone-letto e della sistemazione d'emergenza nella prima classe del treno 595.

Si deve infine aggiungere che la prevista prossima immissione nel parco delle ferrovie dello Stato di vetture-letti di nuova costruzione potrà evitare nel futuro il ripetersi di simili circostanze che rivestono comunque, anche allo stato attuale, carattere di eccezionalità.

Il Ministro: FORMICA.

BRICCOLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza del disagio degli utenti della zona di Milano che non riescono ad ottenere risposta dal servizio SIP per le comunicazioni internazionali.

Infatti, l'utente che attraverso il n. 15 chiede di poter parlare con paesi stranieri non dotati di teleselezione, è costretto ad attendere delle ore al telefono, prima che - ammesso che accada - qualcuno risponda.

Il capo servizio, sentito in proposito, ha informato che l'inconveniente rientra nella normalità, per carenza funzionale del servizio stesso.

Poiché sembra superfluo sottolineare l'importanza di questo servizio per l'economia delle industrie delle zone che gravitano su Milano, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per restituire al servizio anzidetto il dovuto grado di efficienza.

(4-02398)

**RISPOSTA.** — Il servizio di prenotazione per le chiamate telefoniche internazionali che fa capo al n. 15 è svolto direttamente dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici la quale impegna in tale settore un numero di operatori che risulta normalmente adeguato a garantire che il servizio sia svolto in modo soddisfacente.

Può, tuttavia, verificarsi che in occasione di particolari avvenimenti (festività, raduni, congressi, ecc.) si riscontri qualche difficoltà, in special modo, nelle sedi, come quella di Milano, dove la situazione numerica del personale disponibile presenta qualche carenza.

Al fine di conseguire un'assoluta normalizzazione del servizio in questione, è stato indetto un concorso, attualmente in via di espletamento, per l'assunzione di un contingente di operatori telefonici da assegnare a dette sedi.

Occorre far presente, infine, che la prevista estensione a tutto il territorio italiano della teleselezione internazionale da utente verso i principali paesi europei comporterà una diminuzione di impegno per il personale di Milano addetto alle comunicazioni in transito e si avrà una maggiore disponibilità di operatori da adibire al servizio di prenotazione di cui trattasi.

*Il Ministro:* DARIDA.

**CAPPELLI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui le Direzioni provinciali del tesoro non procedono, ancora, al pagamento dei nuovi

assegni vitalizi in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, previsti dalla legge 4 novembre 1979.

Per sapere, in relazione all'abolizione del limite in base al quale, sinora, venivano esclusi dal beneficio gli ex combattenti che godevano di un reddito superiore al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta complementare, se le domande, a suo tempo respinte, verranno automaticamente accolte.

Per conoscere, infine, se ritengano opportuno accelerare i tempi e favorire i modi per l'applicazione della citata legge, in considerazione dell'età avanzata dei benemeriti beneficiari della stessa. (4-02956)

**RISPOSTA.** — Deve precisarsi che con circolare telegrafica del 30 novembre 1979, n. 1262 la Direzione generale del Tesoro ha già diramato opportune istruzioni, circa l'applicazione della cennata legge n. 563, alle direzioni provinciali del Tesoro, le quali, con procedura automatizzata hanno provveduto a corrispondere agli interessati sulla rata del 31 dicembre 1979 la nuova semestralità dell'assegno di che trattasi e le differenze arretrate.

Per quanto concerne l'ulteriore elevazione del predetto beneficio con decorrenza 1° gennaio 1980, si informa che è in corso di spedizione a cura dei centri meccanografici l'assegno di conto corrente postale di serie speciale relativo alla semestralità 1° gennaio-30 giugno 1980. Si aggiunge, infine, che con circolare dell'8 febbraio 1980, n. 1270, la predetta direzione generale d'intesa con il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, ha anche impartito ai dipendenti uffici periferici opportune istruzioni affinché, appena espletati i necessari adempimenti, sia provveduto tempestivamente alla corresponsione dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto che, esclusi in un primo tempo dal beneficio stesso per i limiti di reddito imposti dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, ne hanno ora diritto a norma dell'articolo 1 della summenzionata legge n. 563.

Si precisa in proposito che la concessione del beneficio agli interessati può

avvenire sulla base dell'istanza dai medesimi a suo tempo prodotta ai fini del conferimento della onorificenza e pertanto non si rende necessaria la presentazione di apposita domanda.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che non è ancora stata data risposta ad analoga interrogazione — quanti sono stati i passeggeri che hanno usufruito, nei due sensi, della ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza dal momento della sua riapertura al 31 gennaio 1980.

L'interrogante desidera inoltre sapere se esistono programmi di elettrificazione della predetta linea ferroviaria e quando saranno organizzati gli attesi convogli per trasporto merci. (4-02666)

RISPOSTA. — I passeggeri che hanno usufruito della ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza, nel periodo che va dalla sua apertura al 31 gennaio 1980, sono stati 167.320.

Per quanto riguarda l'elettrificazione della linea in argomento si fa presente che essa non è prevista nei prossimi anni per i motivi in appresso indicati:

a) necessità di accertare, dopo un congruo periodo di funzionamento, l'entità del traffico realizzabile al fine di valutare la convenienza del regime elettrico rispetto a quello *diesel*;

b) necessità di ulteriori finanziamenti per realizzare le opere di elettrificazione e per l'acquisizione dei relativi locomotori.

Circa il traffico merci si fa presente che sulla ripetuta linea, già transitano convogli di carri-merci vuoti; è allo studio, con le ferrovie francesi, l'istituzione di una coppia giornaliera di treni-merci ordinari per carri carichi.

Si prevede che i problemi connessi alla sua attivazione possano essere risolti entro il mese di giugno 1980.

*Il Ministro:* FORMICA.

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo, di fronte alle continue gravi disparità e sperequazioni di notevole entità a danno dei pensionati civili e militari collocati a riposo anteriormente al gennaio 1973, non ritenga ormai indilazionabile provvedere al definitivo riassetto del trattamento pensionistico ragguagliandolo al 94,4 per cento dello stipendio con 40 anni di servizio in analogia al trattamento goduto attualmente dal personale collocato a riposo successivamente al luglio 1978.

Gli anziani pensionati posti a riposo anteriormente al 1973 sono stati penalizzati per essere stati esclusi dallo assegno perequativo di circa 60 mila lire mensili nel triennio 1973-'75 che non venne integralmente ripristinato nel triennio 1976-1978 in relazione alla legge n. 177 del 29 aprile 1976.

In conseguenza di quanto detto, si è creata una disagiata situazione pensionistica con la costituzione di gruppi e sottogruppi che non giova ad esaltare la dignità di chi ha fedelmente servito lo Stato, in pace ed in guerra, col rischio, spesse volte, della vita. Inoltre il decreto-legge n. 163 del 29 maggio 1979 ha inferto una ulteriore penalizzazione economica con decurtazione della pensione a danno dei vecchi pensionati che dovrebbero far parte del VI livello, parametro 200, carriera di concetto del nuovo trattamento economico.

L'interrogante intende inoltre conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare onde poter procedere alla riliquidazione definitiva di tutte le vecchie pensioni poiché un riequilibrio si rende necessario per eliminare il disordine giuridico-amministrativo per esigenze sia economiche che morali nei confronti degli interessati. (4-02857)

RISPOSTA. — Deve rilevarsi che il problema prospettato dall'interrogante s'inquadra in quello più generale dell'allineamento delle pensioni in corrispondenza dei benefici attribuiti al personale in atti-

vità. A tale esigenza si è già ritenuto di porre rimedio, come è noto, introducendo il duplice sistema di rivalutazione automatica delle pensioni, sia pubbliche che private, con il loro adeguamento alle variazioni del costo della vita ed a quelle delle retribuzioni corrisposte al personale in attività (legge 29 aprile 1976, n. 177).

Detto meccanismo che pure svolge la positiva funzione di una tempestiva rivalutazione delle pensioni, è però basato sul presupposto di una autonoma dinamica dei trattamenti di quiescenza e non può certo perseguire una perfetta equiparazione delle posizioni del personale in pensione a quelle del personale in attività.

Non vi è dubbio che dall'applicazione del surriferito sistema di indicizzazione sia scaturito qualche squilibrio nel trattamento pensionistico del personale cessato dal servizio in anni diversi; ad avviso di questa Amministrazione, comunque, detti inconvenienti potranno essere eliminati con l'adozione di un indicatore unico di rivalutazione che tenga conto della dinamica salariale pubblica e privata e che in particolare consideri lo sviluppo delle retribuzioni dei pubblici dipendenti aumentate con i recenti provvedimenti.

Non si ritiene invece che possa provvedersi ad una riliquidazione generale delle pensioni, attesi gli ingenti oneri che deriverebbero per il bilancio statale, certamente non sostenibili nell'attuale momento.

*Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.*

CASALINO E CONTE ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

finalmente dal 1° novembre Roma è collegata per via aerea diretta con Tirana sia pure per una volta la settimana, il mercoledì;

in seguito alla venuta in Italia del Ministro albanese per il commercio estero Nedin Hoxha e all'incontro avuto al Ministero del commercio con l'estero con il Ministro Stamatii per esaminare l'anda-

mento degli scambi commerciali italo-albanesi, è prevedibile una crescente richiesta di collegamenti aerei fra l'Italia e l'Albania da parte degli operatori economici, di studiosi e anche di turisti;

considerato che attualmente il collegamento aereo viene assicurato da una compagnia aerea estranea alle due Nazioni interessate —

se pensano di interessare l'Alitalia affinché elabori un piano di collegamento aereo periodico fra l'Italia e l'Albania per assecondare le esigenze crescenti di operatori economici, studiosi e anche turisti disposti a utilizzare il trasporto aereo per lo sviluppo dei rapporti culturali, economici e commerciali con il vicino e amico popolo albanese. (4-01978)

RISPOSTA. — Già da tempo sono in corso contatti con l'Alitalia e compagnie aeree minori per studiare la fattibilità di collegamenti aerei fra alcune città italiane e l'Albania e la Jugoslavia.

L'Alitalia ha però fatto presenti difficoltà derivanti dalla insufficienza di aerei ed equipaggi per poter realizzare il collegamento.

Inoltre la società di bandiera ha rilevato come le previsioni di traffico per il 1980, pur in presenza delle nuove aperture commerciali con l'Europa occidentale promosse dal Governo di Tirana, non facciano prevedere la possibilità di un esercizio economico del collegamento.

Pertanto la direzione generale dell'aviazione civile, a seguito di contatti avuti con le regioni Puglia ed Emilia, si è orientata per una realizzazione dei collegamenti in parola ricorrendo ad intese con compagnie aeree minori. Ed in tal senso è già stata avviata ed è in fase avanzata la soluzione del problema.

*Il Ministro dei trasporti: FORMICA.*

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Casole Lucia, nata a Gallipoli il 1° dicem-

bre 1924, collaterale di Antonio, in relazione alla pensione di guerra n. 5333695.

La pratica è stata inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 19 novembre 1879 con protocollo n. 11717. (4-02672)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi della signora Lucia Casole, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° agosto 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Casole.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario:* TAMBRONI ARMAROLI.

**CASALINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Russo Giuseppe, nato il 15 luglio 1907 a Trepuzzi (Lecce), collaterale di Vincenzo, già goduta dalla madre.

La pratica è stata inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 10 febbraio 1977 con lettera protocollo n. 13226. (4-02674)

**RISPOSTA.** — Per definire l'istanza con la quale il signor Giuseppe Russo ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Vincenzo, deceduto nel conflitto 1915-18, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

È stato interessato, infatti, il comune di Trepuzzi perché inviti l'istante a far

pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena il signor Russo farà pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario:* TAMBRONI ARMAROLI.

**CATTANEI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le sue determinazioni in relazione alle notizie diffuse a Genova circa l'imminente chiusura della Fonderia ITALSIDER di Genova Campi, specializzata nella produzione delle « seconde lavorazioni » ed a cui sono addetti oltre 1.200 dipendenti.

L'ufficosa, parziale e per nulla tranquillizzante precisazione della dirigenza ITALSIDER a dette notizie, accentua ancor più la preoccupazione non solo dei lavoratori ma della città intera: infatti, anche se si afferma che non vi sarebbero licenziamenti, il progetto indicato rappresenterebbe pur sempre nella sostanza una ulteriore diminuzione dei livelli occupazionali nelle aziende a partecipazione statale dell'area genovese, già sacrificata da impegni ed assicurazioni sul loro rilancio, sinora non mantenute, ed anzi smentite dai fatti.

Si chiede inoltre come le sopracitate notizie, che secondo la informale comunicazioni della Società riguarderebbero solo studi preliminari, siano state diffuse, ad opera di chi e quale autorizzazione i detti studi abbiano avuto, da parte della direzione della FINSIDER ed in quale data.

È risaputo infatti che pochi anni or sono era stato deciso di investire (ed è



avvenuto) nello stabilimento di Genova Campi, proprio per l'ammodernamento degli impianti che oggi si vorrebbero sopprimere, decine di miliardi; si consoliderebbe così un metodo di gestione aziendale che non può non suscitare le proteste di tutti, per lo sperpero — come in questo caso avverrebbe — delle pubbliche finanze.

(4-01263)

RISPOSTA. — I risultati economici registrati dallo stabilimento Italsider di Genova-Campi sono andati progressivamente deteriorandosi in questi ultimi anni, fino a raggiungere, nel 1979, una perdita superiore al 50 per cento del fatturato netto.

Tali risultati negativi — secondo quanto riferito dall'IRI — sono sostanzialmente riconducibili, per il settore lamiera, alla crisi del mercato ed alla onerosità del ciclo di sbazzatura e di finitura; per il settore lavorazioni speciali, alla crisi nei settori navale e siderurgico, con conseguente contrazione del volume di vendita nei prodotti specifici dell'attività dello stabilimento, e, di riflesso, bassi ricavi ed insufficiente utilizzazione degli impianti. Ha influito anche una certa rigidità del comportamento della manodopera, in lavorazioni nelle quali il fattore lavoro incide in maniera determinante sui risultati.

Per riequilibrare il conto economico dello stabilimento, la direzione aziendale ha predisposto un'ipotesi di piano di risanamento — ancora da sottoporre a verifiche di fattibilità sul piano tecnico, economico e finanziario e oggetto di esame tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali alle quali è stato comunicato — che prevede due tempi di attuazione.

Nel breve-medio termine l'ipotesi di soluzione si fonda sui seguenti punti:

a) conferma dell'orientamento dello stabilimento verso produzioni speciali e di qualità: lamiera di elevato spessore, lamiera speciali, lamiera di qualità, cilindri per laminazione, alberi a manovella, alberi per linee di assi;

b) cessazione dell'attività della fonderia acciaio, con mantenimento per altro del-

l'impianto di rifusione sotto scoria e fatta salva la possibilità di fornire cilindri in versione fusa;

c) volumi di produzione adeguati alle previsioni di mercato, che allo stato attuale sono ipotizzabili e che non consentono la piena utilizzazione degli impianti;

d) investimenti volti non ad espandere le capacità produttive, bensì a ridurre i costi di fabbricazione e a migliorare la qualità dei prodotti. Essi riguardano una colata per bramme che consentirà il superamento dell'oneroso ciclo di sbazzatura con miglioramento delle rese e della utilizzazione del treno lamiera; e una spianatrice per lamiera di alto spessore per migliorare la planarità ed eliminare le attuali strozzature del ciclo. I suddetti impianti produttivi utilizzeranno aree attualmente occupate dalla fonderia;

e) miglioramento della prestazione del fattore lavoro, in termini di produttività e di flessibilità di impiego.

Per tendere al riequilibrio economico dello stabilimento con ridotti volumi produttivi la direzione aziendale intende individuare opportune razionalizzazioni organizzative e realizzare adeguate turnistiche; ciò comporta una diminuzione della forza-lavoro, che peraltro, avuto riguardo alle esigenze di manodopera dell'adiacente centro siderurgico di Cornigliano, non modifica sostanzialmente il volume degli occupati dall'Italsider a Genova.

Nel medio-lungo periodo, subordinatamente ad una ripresa di mercato e ad una realizzata competitività, il piano non esclude una più adeguata utilizzazione degli impianti esistenti, con espansione dei volumi di produzione e conseguente ripresa nei livelli occupazionali specifici dello stabilimento di Campi.

Ciò potrà essere reso possibile da un aumento della turnistica e da ulteriori investimenti volti ad aumentare le capacità di trattamento termico, in vista di un eventuale potenziamento delle attività di fucatura, e ad eliminare strozzature nel ciclo di finitura conseguenti l'aumento dei volumi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.*

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che, nonostante l'esistenza della legge n. 18 del 3 febbraio 1975 (concernente la validità della firma dei non vedenti), molto spesso i privi di vista sono costretti a subire gravi umiliazioni, quando recandosi agli sportelli degli uffici postali per riscuotere la pensione o lo stipendio, vengono respinti con l'obiezione che la loro firma non sarebbe leggibile.

Oltre all'umiliazione, il citato comportamento provoca disagi di cui è evidente la gravità.

L'interrogante chiede quali misure o disposizioni il Ministero intenda assumere per porre fine alla situazione segnalata. (4-01596)

RISPOSTA. — Allo scopo di dare la più completa divulgazione alle disposizioni contenute nella legge 3 febbraio 1975, n. 18, recante provvedimenti a favore dei ciechi, questa Amministrazione ha provveduto ad impartire a tutti i dipendenti uffici postali le opportune istruzioni con le quali sono stati chiariti i termini di applicazione con particolare riferimento al settore dei servizi a danaro.

La particolare norma riguardante la riscossione dei titoli recita testualmente: « il pagamento o il rimborso di titoli a favore di persona affetta da cecità, che sappia apporre la propria firma, è effettuato personalmente al creditore senza l'assistenza di testimoni. Qualora, invece, il non vedente abbia richiesto l'assistenza di altra persona espressamente designata, quest'ultima deve apporre sul titolo, di seguito alla quietanza rilasciata dal percipiente, la propria firma preceduta dalle parole « il testimone ».

Dato che nessun reclamo in merito è mai pervenuto ai competenti Organi centrali dell'Amministrazione, si ritiene che gli inconvenienti lamentati dall'interrogante debbano considerarsi del tutto eccezionali e, comunque, in contrasto con le disposizioni impartite.

*Il Ministro:* DARIDA.

CERIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'emanazione della legge 7 febbraio 1979, n. 48, risponde alla precisa esigenza di meglio tutelare gli interessi dell'utenza assicurativa attraverso la garanzia di una precisa e specifica competenza professionale degli agenti di assicurazione e che, perché ciò si verifichi, è necessario un rigido, puntuale, efficiente funzionamento dell'albo:

1) perché da parte del Ministero dell'industria non si è ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 4 ultimo comma della citata legge e quando il Ministero conta di provvedere a riguardo;

2) di quali strutture operative specifiche si sia dotato, o entro quali termini di tempo intenda dotarsi, il Ministero per ottemperare a quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della citata legge, in considerazione del fatto che entro il 6 settembre 1979 dovrebbero essere pervenute al Ministero le domande di iscrizione di circa 20.000 agenti già da ora iscrivibili all'albo.

Inoltre, vista la circolare del Ministero dell'industria n. 814260 del 30 aprile 1979, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non sembri necessario chiarire alle Camere di commercio, industria, Agricoltura e artigianato ed alle Imprese assicuratrici che il conferimento dell'incarico e nuovi agenti di assicurazione a partire dal 6 marzo 1979 (data nella quale è entrata in vigore la citata legge), essendo subordinato alla preventiva iscrizione all'albo, sia consentito solo nei confronti di coloro in possesso dei requisiti di cui agli articoli 4 e 5, non essendo loro applicabile il disposto dell'articolo 23 comma 1 della citata legge;

2) se non sembri necessario chiarire agli enti ed alle organizzazioni di cui al precedente punto 1), che i documenti da presentare ai sensi dell'articolo 5 siano tali da non determinare possibilità di equivoci circa la data cui risale il possesso del titolo equipollente alla prova di idoneità, e che le condizioni di esercizio da comunicare da parte delle imprese assicuratrici al Ministero ed alle

« Camere di commercio, ai sensi dell'articolo 7 siano costituite dalle copie dei vari contratti di agenzia con relativi allegati ».

Infine vista la non sufficientemente esplicita dizione « Organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative » contenuta nell'articolo 14 comma ultimo della citata legge, l'interrogante chiede di conoscere quali sono a tutt'oggi le organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative, in base a quali criteri si deve valutare la sufficiente ed insufficiente loro rappresentatività da parte dei Presidenti delle Camere di commercio ed entro quale ragionevole lasso di tempo saranno costituite tutte le Commissioni provinciali presso le Camere di Commercio, anch'esse indispensabili al buon funzionamento all'Albo. (4-00882)

RISPOSTA. — In ordine al punto 1) mancato adempimento... concernente la nomina della commissione d'esame, si fa presente che tale adempimento presupponeva anzitutto il parere della commissione consultiva per l'albo; quest'ultima è stata costituita nel maggio 1979, due mesi dopo l'entrata in vigore della legge, e da tale data sino all'ottobre 1979 ha tenuto varie riunioni nel corso delle quali ha dovuto affrontare tutta una serie di problemi interpretativi della legge soprattutto a seguito di numerose richieste di chiarimenti formulate da camere di commercio, organizzazioni sindacali, imprese di assicurazioni e privati cittadini.

Poiché, nel frattempo, erano pervenute oltre 20 mila domande, è sembrato opportuno dare la precedenza all'istruttoria delle domande di iscrizione, rinviando il problema delle domande di esame e della istituzione della relativa commissione — per la quale peraltro erano già state richieste le designazioni agli organismi competenti — al 1980.

Peraltro tale problema è stato da tempo risolto, nel senso che, una volta acquisito il parere della commissione consultiva per l'albo, è stato predisposto il decreto istitutivo della commissione d'esame e si ha motivo di ritenere che dopo la registra-

zione della Corte dei conti possa essere pubblicato entro il mese di maggio 1980 nella *Gazzetta ufficiale*.

A titolo informativo si fa presente che dall'ottobre 1979 al 15 aprile 1980 sono state sottoposte — per il prescritto parere — alla commissione consultiva per l'albo, circa 16 mila domande di iscrizione a fronte delle oltre 23 mila pervenute a tutto il 30 aprile 1980.

In ordine al punto 2) concernente le strutture operative... si ricorda che, stante la ormai ben nota e cronica insufficienza dell'organico della direzione delle assicurazioni, gli adempimenti, numerosi e gravosi, derivanti dalla legge istitutiva dell'albo agenti — che tra l'altro non ha previsto un potenziamento delle strutture ministeriali — hanno ulteriormente messo in crisi gli uffici, essendosi dovuto far fronte ai numerosi compiti col personale esistente, già esiguo, sottraendolo alle divisioni della direzione; è noto poi che il potenziamento degli organici è attuabile esclusivamente con provvedimenti legislativi e pertanto, non è stato possibile, in via immediata, provvedere in tal senso.

Per quanto concerne la circolare ministeriale del 30 aprile 1979, n. 814260 si condivide il parere dell'interrogante nel senso che essa va integrata con una ulteriore circolare intesa a fornire i necessari chiarimenti alle camere di commercio, alle organizzazioni sindacali ed alle imprese assicuratrici; detta circolare è ancora in fase di elaborazione essendo sembrato opportuno inserire nella stessa non solo quanto richiesto dall'interrogante, ma anche le soluzioni di numerosi quesiti pervenuti in questi ultimi mesi dalle stesse camere e da privati cittadini; quesiti sui quali è stato anche necessario acquisire il parere della commissione consultiva per l'albo.

In ordine all'ultima parte della interrogazione, concernente le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, si è ritenuto che oltre il sindacato nazionale agenti, rappresentativo della maggioranza degli agenti in esercizio, debba essere compresa anche l'associazione nazionale degli agenti generali dell'INA —

ANAGINA — la quale, per l'importanza del portafoglio gestito, per la presenza capillare in tutto il territorio nazionale e per essere rappresentativa del gruppo assicurativo di Stato, ha tutti i requisiti per assicurare in seno alla commissione consultiva per l'albo — accanto alla componente privata — la presenza della componente pubblica per i problemi della categoria agenziale.

Si ha motivo di ritenere, infine, che le commissioni provinciali per l'albo siano in via di definitiva costituzione e che tutte possano essere insediate entro il mese di giugno 1980.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
BISAGLIA.

CERIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che sin dal 1975 l'amministrazione comunale di Montemonaco (Ascoli Piceno) ha avanzato reiterate richieste per la installazione di un ripetitore televisivo sul Monte Sibilla od in altra idonea adiacente località al fine di garantire la ricezione televisiva da parte delle popolazioni del comune di Monte Monaco e di tutti i comuni delle altre valli dei fiumi Fluvione, Aso e Tenna; considerate le difficoltà per motivi di coordinamento con gli impianti delle reti TV nazionali e dei paesi confinanti, avanzate dai tecnici della RAI-TV — se non ritenga opportuno inviare sul posto i tecnici RAI-TV al fine di valutare con gli amministratori delle popolazioni interessate le condizioni ricettive trovando insieme le soluzioni più idonee per la RAI-TV e per gli utenti.

(4-02297)

RISPOSTA. — La maggior parte dei numerosi comuni posti nelle valli dei fiumi indicati nell'interrogazione è servita regolarmente dalla prima e dalla seconda sete televisiva.

Solo in alcuni piccoli centri abitati della parte alta di dette valli, compresi nei comuni di Montegallo, Roccafluvione, Mon-

temonaco e Montefortino il servizio televisivo si svolge in modo precario e difficoltoso, soprattutto per la complessa configurazione orografica della zona.

Al momento, però, non sono previsti interventi atti a normalizzare il servizio in tali località perché non rientrano tra gli obblighi posti a carico della RAI dalla vigente Convenzione. Ed invero la Concessionaria è in atto tenuta alla realizzazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive, per permettere la ricezione dei programmi quanto meno nei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Si fa presente, tuttavia, che la RAI, avvalendosi di quanto è previsto dall'articolo 14 della legge di riforma (14 aprile 1975, n. 103), interviene anche al di là degli obblighi di convenzione, sempreché gli enti locali interessati concorrano in qualche modo, ponendo a disposizione della Concessionaria almeno le principali infrastrutture, quali il terreno per la costruzione degli impianti, i supporti per le antenne, la strada di accesso, gli elettrodotti, ecc.

A tal fine possono essere stipulate apposite convenzioni a seguito delle quali la RAI, anche in relazione alle disponibilità dei piani di investimento aziendali, terrà nel dovuto conto le richieste provenienti dagli enti locali anzidetti in modo da soddisfare, per quanto sarà possibile, le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

*Il Ministro:* DARIDA.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che all'ex guardia di pubblica sicurezza Trinchera Bruno nato il 16 aprile 1951 a Copertino (Lecce) sottoposto a visita dalla commissione medica di seconda istanza del Comando militare meridionale di Napoli, essendogli stata riconosciuta la causa di servizio, fu proposto per la pensione di ottava categoria per la durata di 4 anni dal congedo.

Essendo trascorsi circa due anni e non avendo l'interessato ricevuto nessuna no-

tizia, l'interrogante chiede se crede di dover intervenire per la sollecita evasione della pratica di cui alla determinazione n. 5036 - vol. 148/Mod. A-B. (4-01921)

RISPOSTA. — L'infermità di cui è affetta l'ex guardia di pubblica sicurezza Bruno Trinchera, cessato dal servizio il 30 aprile 1972, è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio soltanto dalla commissione medica di seconda istanza, mentre non lo era stata dalla commissione di prima istanza.

Poiché il testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ha soppresso le commissioni mediche di seconda istanza, non si è potuto, nel caso, tenere conto della favorevole pronuncia emessa nei confronti dell'ex dipendente.

Tuttavia questa Amministrazione, avvalendosi della facoltà prevista dal secondo comma dell'articolo 178 del citato testo unico, ha proceduto come del resto già fatto in altri casi analoghi, nell'interesse del Trinchera, alla trasmissione degli atti al Ministero della difesa - direzione generale di sanità militare - collegio medico legale - per un ulteriore esame sulla dipendenza da causa di servizio della infermità sofferta dall'ex militare, nonché per la eventuale ascrivibilità della infermità stessa ad una categoria di pensione.

Il predetto collegio medico ha convocato per l'8 maggio 1980 l'interessato per la visita di verifica.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il Governo sia informato del grave disagio degli utenti (e particolarmente dei pendolari) della linea ferroviaria Alba-Asti a seguito della soppressione, per periodi che vanno dai 30 giorni ai tre mesi, di alcuni convogli.

Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'iniziativa. (4-00268)

RISPOSTA. — Per garantire il traffico merci, vivamente sollecitato dalle industrie nazionali e dalle reti estere, specialmente durante il periodo estivo, a causa della carenza di personale, l'Azienda delle ferrovie dello Stato dispose, nei singoli compartimenti ferroviari, un programma temporaneo di soppressione graduale di alcuni treni viaggiatori, locali o a lungo percorso, che presentavano limitata frequentazione, provvedendo, nel contempo alla istituzione di autoservizi sostitutivi.

In particolare, presso il compartimento ferroviario di Torino, per i motivi sopra indicati, furono soppressi, sul tratto Alba-Castagnole delle Lanze della linea Asti-Castagnole delle Lanze-Alba, complessivamente dieci convogli che sono ritornati a circolare dal 16 settembre 1979 ad eccezione dei treni 2214 e 2215, che però sono effettuati con autopullman sostitutivi del servizio ferroviario tra Asti e Cavallermaggiore, permanendo l'interruzione tra Asti e Castagnole. Le suaccennate esigenze non hanno avuto invece ripercussioni su questo ultimo tratto di linea dove, come è noto, il servizio viaggiatori è tuttora espletato con autobus dopo i gravi fenomeni di instabilità del corpo stradale, in numerosi punti della linea, tra le stazioni di Motta di Costigliole e Castagnole delle Lanze, che dal gennaio 1978, hanno imposto l'interruzione del normale servizio ferroviario.

È da far presente, a proposito di quest'ultimo tratto di linea, che i rilevanti lavori di ripristino da allora eseguiti su di esso, si sono rivelati insufficienti in quanto si rendono necessarie opere, come l'arresto di imponenti movimenti franosi, notevolmente estesi, a monte ed a valle dell'insediamento ferroviario, che esulano dalle competenze e dalla facoltà dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Comunque, d'intesa con la regione Piemonte, si sta studiando un piano organico per coordinare gli interventi attuabili da parte delle ferrovie dello Stato con quelli della difesa del suolo che dovranno essere realizzati dalla predetta Amministrazione regionale.

*Il Ministro:* FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si verifica ormai da troppo tempo nell'Alto Canavese (provincia di Torino) a causa della carenza di cui dovrebbero disporre i vigili del fuoco volontari dei distaccamenti di Courgnè, Castellamonte e Rivarolo Canavese;

se non reputa opportuno che venga accolta la proposta avanzata al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino in data 6 dicembre 1979 dalla Comunità Montana Alto Canavese di Cuorgnè, la cui amministrazione si impegnava ad acquistare una autopompa nuova da assegnare al distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Cuorgnè con l'impegno che il mezzo rimanga in uso presso tale distaccamento;

se non reputa più che necessario accogliere la proposta in quanto il distaccamento dei vigili di Cuorgnè, che presidia 21 comuni, ha in dotazione un automezzo A.P.S. 640 FIAT targato VF 3748 immatricolato nel 1952, inefficiente e con la vasca bucata;

se è vero che il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino ha respinto tale proposta avanzata dalla Comunità Montana Alto Canavese asserendo che l'assegnazione degli automezzi necessari ai Comandi ed ai distaccamenti dei vigili del fuoco avviene secondo un programma pluriennale redatto dalla Direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno;

infine quali provvedimenti intende prendere in merito anche in considerazione del fatto che, di fronte ai gravi incendi verificatisi nell'Alto Canavese come ad esempio l'incendio che ha distrutto totalmente l'ultimo piano della scuola elementare di Cuorgnè (ben 10 aule), la popolazione chiede un intervento tempestivo affinché vengano assicurati con urgenza i necessari mezzi antincendio o almeno si accettino le proposte di collaborazione delle amministrazioni locali consapevoli della gravità della situazione. (4-02215)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il vetusto mezzo autobotte APS 640 FIAT di cui disponevano i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Cuorgnè (Torino) è stato sostituito con altro mezzo autobotte APS 642 FIAT targato più di 20 anni or sono, senza servosterzo, senza freno a mano, con la carrozzeria in pessime condizioni e che per la messa in moto deve essere spinto.

Per sapere se si intende accogliere la proposta della comunità montana Alto Canavese disposta all'acquisto di un'autobotte nuova da assegnare ai vigili volontari di Cuorgnè con l'impegno che il mezzo rimanga in uso presso tale distaccamento.

Per sapere se si intende disporre un tempestivo intervento in merito onde sanare tale situazione paradossale già evidenziata a codesto Ministro dallo stesso interrogante con altra interrogazione numero 4-02215 del 15 gennaio 1980.

(4-02824)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi di prevenzione degli incendi della zona dell'Alto Canavese risulta abbastanza soddisfacente: la zona dispone, infatti, di presidi antincendio efficienti in misura pari, se non superiore, al resto della provincia di Torino.

In particolare, i distaccamenti dei vigili del fuoco volontari di Cuorgnè, Castellamonte e Rivarolo Canavese sono affidati a personale volontario in numero sufficiente, dispongono degli impianti e delle attrezzature necessarie e sono ubicati in locali idonei di proprietà comunale.

Come tutte le sedi con personale volontario, esse non sono ordinariamente presidiate, e la loro efficienza risulta legata alle possibilità di mobilitare i volontari in tempi compatibili con l'urgenza del soccorso da prestare. Di regola, infatti, le chiamate di soccorso nella zona presidiata pervengono al comando provinciale di Torino che provvede ad allertare e mobilitare il personale volontario secondo una prassi funzionalmente efficiente. Inoltre detti distaccamenti distano pochi chilo-

metri l'uno dall'altro e sono abbastanza vicini al distaccamento di Ivrea, affidato a personale di ruolo.

Per quanto concerne in particolare la autopompa 640 VF 3748 in dotazione al comando di Cuorné, essa è stata sostituita, in data 24 febbraio 1980, con l'APS VF 5010, la quale, sottoposta a verifica tecnica dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino, è risultata in buono stato d'uso e del tutto idonea al servizio antincendio cui è destinata.

Riguardo, poi, alla proposta avanzata al comando provinciale di Torino dalla comunità montana di Cuorné dello stanziamento, da parte della stessa, di una somma per l'acquisto di un'autopompa si conferma che, come comunicato all'ente proponente dal comando provinciale di Torino, è competenza esclusiva del Ministero dell'interno, provvedere all'acquisto, manutenzione e gestione delle attrezzature, degli impianti e materiali tecnici e dell'equipaggiamento occorrente ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, operanti su tutto il territorio nazionale.

L'assegnazione di tutto il materiale avviene secondo un programma pluriennale, che contempla anche la graduale sostituzione degli automezzi in dotazione di vecchia costruzione.

Si ritiene utile, inoltre, informare che dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge sui provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del corpo nazionale dei vigili del fuoco, attualmente all'esame della II Commissione permanente della Camera in sede legislativa, saranno adottati i provvedimenti amministrativi per la realizzazione del programma di potenziamento e rinnovamento dei mezzi e del completamento del fabbisogno di vestiario e dell'equipaggiamento.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione ai disservizi verificatisi nella giornata di sabato 22 dicembre 1979 sul tronco ferroviario

Cuneo-Limone Piemonte-Vievola-Breil-sur-Roja a seguito di un forte innevamento che ha reso difficoltosa con notevoli ritardi la marcia delle automotrici delle ferrovie dello Stato ALN 668 e SNCF 425 (è risultato che queste ultime automotrici francesi SNCF 425 assai basse e, quindi, inadatte al servizio viaggiatori su questo tronco montagnoso, raschiavano con il fondo della carenatura gli ottanta centimetri di neve caduta sul binario) — se ritenga sia il caso di sostituire subito i suddetti mezzi leggeri per servizio viaggiatori con convogli formati da carrozze Az e Bz FS EUROFIMA, trainati da locomotori FS D 345 in coppia; e se ritenga sia il caso d'impostare subito con l'intento di una rapida esecuzione, l'elettrificazione a 3 kV corrente continua dei 61 chilometri di linea tra Limone Piemonte e Ventimiglia, il cui costo preventivato s'aggira sui quindici miliardi di lire.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere sia le ragioni del ritardo nell'adottare da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato le provvidenze del caso atte ad evitare che ogni anno ad ogni caduta di neve venga, per mancanza di paravalanghe lungo il binario, tradizionalmente interrotta la circolazione dei treni nel tratto Vernante-Limone Piemonte, sia le ragioni per cui il 22 dicembre 1979 l'unico locomotore spazzaneve esistente nella zona è stato, anziché trattenuto alla residenza di Cuneo Altipiano, dirottato ed inviato sulla linea Bussoleno-Modane. (4-02263)

**RISPOSTA.** — Non si ritiene opportuno procedere alla sostituzione delle automotrici ALN 668 e SNCF X 4500 attualmente impiegate per le relazioni Cuneo-Breil-Ventimiglia con il materiale indicato nell'interrogazione, in quanto i conseguenti allungamenti dei tempi di percorrenza renderebbero certamente non di gradimento all'utenza le relazioni in atto, con sicura riduzione delle frequentazioni.

Circa l'elettrificazione della linea in questione si fa presente che gli ulteriori investimenti occorrenti per la realizzazione di tale opera, valutabili in lire 13 miliar-

di, si ritengono del tutto ingiustificati, considerati gli attuali livelli di traffico non elevati della stessa linea.

Sulla linea Cuneo-Limone Piemonte-Vivola nella tratta Vernante-Limone Piemonte sono state già realizzate n. 2 gallerie artificiali paravalanghe della lunghezza rispettivamente di metri 110 e 30. Sono in via di ultimazione n. 2 tratti di galleria artificiale per complessivi metri 110 in prosecuzione degli imbocchi della galleria Limone della tratta Limone Piemonte-Vivola.

Il giorno 22 dicembre 1979 è stato necessario spostare il mezzo sgombraneve tipo Fresia da Cuneo a Bardonecchia data la difficile situazione che si stava creando nella tratta di linea Bussoleno-Modane non risolvibile con mezzi sgombraneve tradizionali. Nella stessa data è stato disposto il trasferimento urgente da Campobasso a Cuneo di un mezzo spartineve tipo Unimog al fine di evitare, per quanto possibile, l'interruzione delle linee in questione per nevicate tali da non consentire la utilizzazione di mezzi spartineve di cui il deposito locomotive ferroviario di Cuneo è dotato.

Per potenziare il servizio di sgombero della neve nel compartimento di Torino, in data 1° febbraio 1980, è stato consegnato al deposito locomotive di Cuneo n. 1 sgombraneve Fresia F 90-C. Detto veicolo fa parte di un lotto di n. 6 sgombraneve, già tutti consegnati dalla ditta ed assegnati ai depositi locomotive di: Savona, Treviso, Tarvisio, Fabriano e Campobasso.

*Il Ministro:* FORMICA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

dopo che con decreto ministeriale 26 giugno 1975 sono stati banditi concorsi per titoli, integrati da colloquio, a posti di preside negli Istituti dell'ordine classico, tecnico e professionale e nelle scuole medie, riservati agli insegnanti di ruolo incaricati della presidenza nei corrispondenti tipi di scuola per gli anni scolastici 1972-73 e 1973-74, e dopo che molti in-

segnanti da vari anni di ruolo A e dal 1973-74 incaricati della presidenza di scuole medie superiori, ingenui o rigorosi osservanti della legge, attenendosi scrupolosamente ai requisiti imposti dai bandi, non hanno presentato domanda di ammissione a detti concorsi, in quanto non potevano annoverare gli anni di incarico di presidenza per il 1972-73, pur avendo ricoperto un incarico di presidenza per un triennio alla data di pubblicazione —

se sa che gli organi di giustizia amministrativa hanno ritenuto, con varie sentenze, illegittima la norma dell'articolo 2 dei bandi di concorso del 1975 per la parte in cui si prescrive che l'incarico di presidenza debba essere prestato negli anni scolastici 1972-73 e 1973-74, anziché in due anni consecutivi del quadriennio dal 1972-73 al 1975-76.

Per sapere inoltre —

dopo che, con decreto ministeriale del 4 dicembre 1979 è stato modificato il bando di concorso emanato nel 1975 per 1900 posti di preside nelle scuole medie inferiori ed è stato riaperto il termine per le presentazioni delle domande (*Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 28 gennaio 1980) per coloro che alla data di scadenza del 1° bando (giugno 1976), oltre ad avere maturato almeno cinque anni di ruolo come insegnanti, siano stati incaricati della presidenza di scuola media per almeno due anni consecutivi nel quadriennio sopra citato —

perché per i presidi incaricati di scuole medie superiori, che si trovano nelle medesime identiche condizioni, non è stato sino ad oggi emanato alcun provvedimento del genere, dopo che gli organi ministeriali competenti, interpellati più volte, hanno risposto che non sono in corso di emanazione decreti di modifica dei bandi di concorso riservato per posti di preside nelle scuole medie superiori con conseguente riapertura dei termini.

Per sapere, di fronte alla disparità di trattamento per posizioni giuridiche sostanzialmente identiche, se non si ritenga necessaria l'applicazione del principio generale che impone all'amministrazione di assicurare la parità di condizione a tutti



coloro che trovano nell'identica situazione di fatto e di diritto e cioè un provvedimento analogo a quello già emanato per i presidi incaricati dalle scuole medie inferiori. (4-02909)

RISPOSTA. — Con riferimento ai concorsi riservati a posti di preside, a suo tempo indetti in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, si fa presente che le sentenze degli organi di giustizia amministrativa, alle quali ha fatto riferimento l'interrogante, sono state debitamente applicate da questo Ministero il quale, a seguito delle precisazioni nelle stesse contenute, ha sciolto positivamente la riserva a favore di quei candidati, che avevano prestato servizio quali presidi incaricati, in un biennio compreso tra gli anni scolastici 1972/73 e 1975/76.

Ovviamente, le suddette sentenze, pervenute solo successivamente all'espletamento dei concorsi, hanno potuto trovare applicazione, in conformità anche del parere al riguardo espresso dall'avvocatura generale dello Stato, solo nei confronti di coloro che avevano presentato domanda di partecipazione ai concorsi stessi. Né è parso opportuno, in un momento in cui le procedure concorsuali erano state, ormai, completate o si trovavano in avanzata fase di espletamento, disporre la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande; un provvedimento del genere, nei riguardi degli aspiranti a posti di preside nelle scuole medie di primo grado si è reso, invece, possibile, sul piano sostanziale, in quanto per tale ordine di scuole non risultava ultimato, alla data del provvedimento medesimo, il concorso riservato previsto dall'articolo 133 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Quanto alle disparità di trattamento, di cui è cenno nell'interrogazione, si osserva che la non coincidenza dei requisiti previsti per la partecipazione ai concorsi riservati, rispettivamente per le scuole secondarie di primo e di secondo grado, induce ad escludere che i beneficiari del

menzionato provvedimento di riapertura dei termini — adottato per le sole scuole medie con decreto ministeriale 4 dicembre 1979 — possano in via generale vantare titolo per partecipare anche ai concorsi direttivi per gli istituti secondari superiori, e, conseguentemente, subire una lesione per la mancata adozione di un analogo provvedimento, relativamente a questi ultimi istituti. D'altra parte una eventuale iniziativa del Ministero, nel senso auspicato dall'interrogante, è da ritenere, allo stato attuale, superata, tenuto conto che la sistemazione degli attuali presidi incaricati, attraverso la partecipazione ad un concorso riservato, ha formato oggetto di un apposito disegno di legge (il n. 323 d'iniziativa dei senatori Vignoli ed altri) che, com'è noto, è stato approvato, in sede deliberante, dalla Commissione istruzione del Senato nella seduta del 30 aprile 1980.

*Il Ministro:* SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza di una situazione anormale che purtroppo perdura da diversi mesi e riguarda la scarsa qualità del servizio telefonico nel Roure in Val Chisone (provincia di Torino), specie nella sua parte alta (Villaretto e borgate varie), dove succede semplicemente questo: i numeri telefonici subiscono frequenti interferenze, per cui chiamando un abbonato, magari a due passi, succede di sentirsi rispondere da una persona completamente diversa, naturalmente soddisfatta di essere disturbata inutilmente; per conoscere quello che non funziona nelle varie centraline telefoniche del Roure e soprattutto in quella di Villaretto;

per sapere se non ritenga opportuno rivolgere una preghiera alla SIP per una « ripassata generale » da parte dei tecnici addetti a queste centraline nell'imminenza del periodo pasquale. (4-02913)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la qualità del servizio, è stata disposta,

con carattere di urgenza, la revisione generale delle apparecchiature telefoniche che interessano la zona di Roure in Val Chisone.

Un ulteriore miglioramento della situazione sarà ottenuto con la sostituzione della centrale esistente in detta località nonché con l'abolizione degli attuali concentratori di traffico — che allacciano le utenze della frazione Villaretto alla centrale stessa — mediante collegamento in cavo: i lavori relativi saranno portati a termine nel prossimo biennio.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità quanto denunciato nell'esposto presentato al Ministro della pubblica istruzione, per il tramite del capo di gabinetto, in data 4 febbraio 1980, dal responsabile per il settore artistico della Confederazione autonoma scuola SNAFRI. Il preside del Liceo artistico di Catanzaro avrebbe retribuito alcuni docenti per servizio prestato in corsi integrativi, benché tali docenti fossero, invece, assenti per malattia; lo stesso preside avrebbe, inoltre, avallato il pagamento di altro docente, che illegittimamente prestava servizio presso il Liceo.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere le misure attraverso le quali il Governo intende porre termine ad uno scandalo, che minaccia di compromettere la serietà ed il buon nome del Liceo artistico di Catanzaro. (4-02789)

RISPOSTA. — A seguito dell'esposto della Confederazione autonoma SNAFRI, questo Ministero ha disposto una ispezione per accertare la veridicità delle accuse

mosse nei confronti del preside del liceo artistico di Catanzaro.

In base alle risultanze si è instaurato procedimento disciplinare nei confronti di quel preside per cui si darà corso a contestazione di addebiti.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* SARTI.

DE CINQUE E ARTESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che ancora una volta, in occasione delle recenti nevicate, che agli inizi dello anno, per circa una settimana, hanno paralizzato quasi tutto il territorio abruzzese, la ferrovia Sangritana ha rivelato la sua insostituibile funzione per il collegamento di tutta la zona del medio ed alto Sangro e dell'entroterra frentano con la vallata del Sangro, e attraverso Castel di Sangro con la linea ferroviaria per Napoli e Roma, dimostrando che la valutazione della utilità di un pubblico servizio come quello ferroviario va fatta anche con parametri di carattere sociale e non soltanto con metro aziendalistico e reddituale;

che la vita di tale ferrovia è minacciata, ormai da tempo, da continui pericoli di soppressione, sia pur parziale, che farebbero perdere ogni effettiva validità al servizio stesso, arrecando incalcolabili danni allo sviluppo economico della zona del Sangro, soprattutto nel momento in cui si sta dando inizio ad un attivo processo di industrializzazione, con l'insediamento ormai avviato dello stabilimento FIAT-SEVEL in Atesa;

che l'occupazione operaia, soprattutto di quanti intendano risiedere nei comuni dell'entroterra, evitando disordinati processi di urbanizzazione, sarebbe gravemente compromessa dalla mancanza di un servizio ferroviario che possa condurre gli addetti alle unità produttive in breve tempo, evitando loro di servirsi dei mezzi privati, soprattutto in tempi di crisi energetica, e che ciò preoccupa la direzione delle aziende che intendono insediarsi nella zona del Sangro —

se il Governo intende far conoscere con tempestività le precise ragioni che lo avrebbero indotto ad inserire tra le tratte da sopprimere il ramo Crocetta-Piane D'Archi-Castel di Sangro della suddetta ferrovia sangritana, e se tale decisione sia suffragata da precise previsioni sulla attuabilità di idonei servizi sostitutivi che tengano luogo della ferrovia sopprimenda.

Si chiede altresì se il Governo intende fornire tutti gli elementi di carattere economico e finanziario atti a giustificare la deprecata decisione, in modo da rendere conto al Parlamento di scelte che indubbiamente andranno a penalizzare ulteriormente la già gravemente colpita regione abruzzese. (4-02195)

**RISPOSTA.** — Le ragioni che hanno indotto ad inserire la tratta della ferrovia Sangritana Crocetta-Archi-Castel di Sangro, con la diramazione Archi-Atessa, tra i tronchi da sostituire con autoservizi sono da ricercare nella necessità di pervenire al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione previsto dall'articolo 15 della legge n. 297/78, quale intervento preliminare al trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di esercizio delle ferrovie stesse.

Detto risanamento tecnico-economico tende ad evitare il trasferimento alle regioni di aziende economicamente dissestate che graverebbero con le loro enormi passività sui bilanci regionali.

Il provvedimento più efficace per ottenere tale scopo è quello di sostituire lo esercizio ferroviario, necessariamente oneroso per la complessità degli impianti e per l'elevato numero di agenti, con l'esercizio automobilistico su quelle tratte nelle quali l'esiguità del numero degli utenti rende ingiustificato il mantenimento della ferrovia.

La scarsa utilizzazione della tratta Crocetta-Castel di Sangro è da porre in relazione alla bassa velocità commerciale dei treni conseguente alle antiquate caratteristiche del tracciato e del profilo della linea.

Non essendo possibile, proprio per le caratteristiche troppo antiquate degli im-

pianti, un efficace ammodernamento della ferrovia, né potendosi programmare la sua completa ricostruzione perché troppo onerosa in relazione alla effettiva utilità, non resta, ad avviso di questo Ministero, che ricorrere all'autoservizio che molto più economicamente può assolvere alle necessità di trasporto delle popolazioni interessate.

Per quanto riguarda la diramazione Archi-Atessa è da escludere che della ferrovia possano servirsi i lavoratori dello stabilimento FIAT, a causa della distanza esistente fra lo stabilimento stesso e la stazione di Piazzano.

Comunque, definitive determinazioni potranno essere assunte in proposito qualora venga approvato il disegno di legge governativo già presentato al Parlamento in merito al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa (atto Senato n. 790).

*Il Ministro:* FORMICA.

**DE CINQUE E ARTESE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle precarie condizioni di sistemazione della Direzione provinciale del tesoro di Chieti, ubicata in locali condotti in locazione di vecchia costruzione, in pessimo stato di manutenzione, carenti di servizi, ed assolutamente inadatti ad ospitare con un minimo di decoro e di funzionalità un ufficio di così rilevante e crescente importanza, soprattutto in relazione ai compiti sempre maggiori derivanti dal vasto movimento di pubblico denaro e dalla gestione di rilevanti masse di posizioni retributive e pensionistiche delle amministrazioni statali;

se è venuto a conoscenza di un lungo e dettagliato documento di protesta recentemente approvato dal personale di detta direzione, nel quale, dopo avere esposto lo stato di grave disagio nell'espletamento del quotidiano lavoro, vengono proposte alcune soluzioni che, utilizzando locali già esistenti in Chieti, di proprietà demaniale, potrebbero adeguatamente ri-

solvere lo spinoso problema, evitando una situazione di paralisi nell'attività dell'ufficio;

se, richiamando precedenti interrogazioni rivolte al ministro del tesoro e al ministro delle finanze dagli stessi interroganti, non si ravvisi la possibilità di studiare un organico piano di utilizzo di numerosi stabili di proprietà demaniale, militare e civile esistenti in Chieti, per offrire una comoda e razionale sistemazione a tutti gli uffici dell'amministrazione finanziaria e del tesoro ivi operanti. (4-02844)

**RISPOSTA.** — Effettivamente la direzione provinciale del Tesoro di Chieti è alloggiata, da molti anni, in tre appartamenti privati di antica costruzione e strutturati per uso di abitazione civile, con stanze piccole, scarsamente illuminate dalla luce solare. Inoltre, data l'assoluta inagibilità dei vani sotterranei, si è dovuto ammassare nella sede di lavoro tutto il materiale di archivio, con ulteriore riduzione dello spazio.

Nell'impossibilità di trovare altri locali più idonei, era sembrato, nel 1975, che il problema potesse essere risolto con l'utilizzazione di un'ala della caserma Pierantoni, passata al patrimonio dello Stato. Purtroppo, nonostante la formale assegnazione della suddetta ala a questo Ministero per la precisa destinazione alla direzione provinciale del Tesoro di Chieti e malgrado i ripetuti interventi dell'Amministrazione presso tutti gli organi competenti, la disponibilità pratica dei locali demaniali non si è a tutt'oggi verificata. Senza esito è rimasta anche la richiesta di ottenere la assegnazione di un'altra parte della medesima caserma, successivamente dismessa, che sarebbe stata di gran lunga più idonea per la maggiore superficie e soprattutto per il miglior stato di conservazione e, quindi, per la più facile e meno costosa adattabilità.

Nel frattempo la situazione della direzione provinciale è andata aggravandosi anche in previsione della installazione del calcolatore elettronico Olivetti TC 800 per il quale manca assolutamente posto nella sede attuale.

Per quanto sopra esposto, si è programmato il trasferimento della ripetuta direzione provinciale del Tesoro, in locali di proprietà dell'impresa Cocco Teresio la quale si era dichiarata propensa a cedere in locazione il proprio immobile, verso il canone mensile di lire 10.500.000. Per altro anche detto progetto di locazione è stato scartato dall'intendenza di finanza di Chieti per l'onere eccessivo che ne sarebbe derivato.

L'anzidetta direzione provinciale, anche su sollecitazione del dipendente personale, ha segnalato che ora sussiste la concreta possibilità di risolvere l'annoso problema, con l'assegnazione del quarto piano del palazzo demaniale del genio civile. Sarebbe, però, necessario che gli impiegati del genio civile, in tutto una trentina di unità, si sistemassero in un unico piano, anziché in due.

Pertanto questo Ministero, ha invitato, di recente, la direzione generale del demanio ad esaminare, con la migliore predisposizione, la richiesta della direzione provinciale del Tesoro di Chieti relativa alla possibilità di ottenere gli anzidetti locali che potrebbero consentire, se concessi, una idonea sistemazione dei propri servizi d'istituto.

Si assicura che gli ulteriori sviluppi del problema saranno attentamente seguiti da questa Amministrazione la quale si rende ben conto della necessità che il proprio ufficio periferico di Chieti trovi quanto prima una adeguata ubicazione.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

**DE GREGORIO E BALDASSARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la C.M. n. 167 del 10 luglio 1978 ha istituito il servizio psico-pedagogico nella scuola materna e dell'obbligo;

tale servizio è stato istituito in assenza di chiari principi ispiratori, su basi approssimate ed improvvisate, e consiste quasi esclusivamente nella nomina di personale comandato che affianca gli insegnanti delle materie curricolari;

tale personale è nominato a discrezione dell'amministrazione, e senza garanzie di un'oggettiva valutazione dei titoli —

a) se il Ministro non ritenga indispensabile chiarire in Parlamento gli obiettivi che si vogliono perseguire e le linee di intervento in cui si collocano i provvedimenti della citata circolare n. 167;

b) se non ritenga di intervenire immediatamente per evitare che l'assenza di graduatorie per l'attribuzione dei comandi impedisca un'oggettiva valutazione dei titoli, e sia inoltre lesiva di fondamentali diritti degli insegnanti;

c) se non ritenga giusto valutare per il prossimo anno scolastico l'attestato rilasciato dall'Istituto di pedagogia dell'università di Roma, a conclusione del corso triennale di perfezionamento in psicologia, come utile per l'inclusione nel primo gruppo di quelli previsti alla lettera b) nello elenco dei requisiti della citata circolare. (4-03225)

RISPOSTA. — Gli interventi di carattere psicopedagogico richiesti dalle circolari ministeriali n. 167/78 e n. 158/79 al personale a tal fine comandato, rivestono carattere sperimentale in quanto derivano da un'ipotesi di lavoro, sostenuta in Italia da diversi studiosi della materia.

La validità o meno dell'opera svolta dal personale utilizzato sarà sottoposta a verifica a conclusione degli anni scolastici 1978-1979, 1979-1980. Non si può quindi parlare di istituzione del servizio in senso proprio.

Per quanto riguarda la richiesta di istituire eventuali graduatorie per il personale in questione, si osserva che queste potrebbero aversi in futuro a seguito di procedure concorsuali per titoli o per esami nel caso venisse istituito il servizio, con relative modalità di accesso e attribuzioni.

Infine si fa presente che se l'attestato di cui trattasi corrisponde come sembra al titolo rilasciato dalla facoltà di magistero dell'università di Roma a conclusione di un corso triennale della scuola di perfezionamento in psicologia, quale risulta dall'annuario delle università e degli istituti universitari di questo Ministero,

tale titolo è già compreso tra i requisiti richiesti per l'inclusione negli elenchi dei richiedenti il comando con la dizione diploma universitario di perfezionamento in psicologia o in psicopedagogia o in scienze dell'educazione.

*Il Ministro:* SARTI.

DUJANY. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondono a verità le voci di una fusione tra le aziende siderurgiche ex-EGAM (tabella A allegata legge n. 279: Cogne - SIAS - concessionaria di vendita - Breda siderurgica - Sadea Tecnocogne e Cerimet) con accentramento delle attività gestionali su Milano, e se la predetta fusione nell'ambito IRI-Finsider sia compatibile con la legge 15 giugno 1978, n. 279, che prevede in via prioritaria la ristrutturazione delle singole aziende. (4-01226)

RISPOSTA. — L'ipotesi di un raggruppamento delle società ex EGAM, operanti nel settore degli acciai speciali, fu formulata sin dal 1977 nei programmi che il Gruppo IRI presentò in attuazione del disposto del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito nella legge 6 giugno 1977, n. 267. Si ritenne, infatti, che la ristrutturazione del settore dovesse orientarsi non verso un ampliamento delle singole capacità produttive, ma verso un riordino basato essenzialmente sulla specializzazione produttiva e sulla creazione di un gruppo integrato di dimensioni europee.

Tale ipotesi è stata confermata anche nei programmi aggiornati presentati nel 1979 ai sensi della legge n. 279/78, ed approvati recentemente dal CIPI con delibera del 17 gennaio 1980.

Ad avviso dell'IRI un contesto organizzativo unitario consentirebbe alle società un migliore adeguamento delle attività del nuovo complesso alle caratteristiche dei segmenti di mercato in cui si articola il comparto dei prodotti lunghi in acciaio speciale, nonché una più stretta integrazione fra funzione produttiva, esercitata dalla Cogne e dalla Breda, e funzione commerciale, attribuita alla SIAS, necessaria per una più precisa individuazione delle

diverse responsabilità e per una maggiore sensibilità alle richieste del mercato.

Va per altro osservato che prima che il raggruppamento delle società ex EGAM divenga operante, è necessario che sulla proposta formulata dall'IRI intervengano ulteriori approfondimenti. E ciò in considerazione delle eventuali difficoltà che potrebbero insorgere in sede di assegnazione dei fondi previsti dall'articolo 8, comma primo, lettera a) della legge n. 279 del 1978.

Invero, le società di cui si parla, menzionate nella tabella A allegata alla citata legge, una volta fuse in un unico organismo, perderebbero la loro identità e ciò non consentirebbe la puntuale individuazione dei fabbisogni a ciascuna di esse pertinenti per ricapitalizzazione e copertura perdite fino a tutto il 1980 (articolo 6, primo comma, legge n. 279 del 1978).

*Il Ministro: DE MICHELIS.*

DUJANY. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, con riferimento al settore siderurgico ex EGAM, distinte per anno e per società, dal 1973 al 1979, le perdite complessive e distintamente gli ammortamenti e gli oneri finanziari, nonché i mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato e ad esso effettivamente erogati. (4-01486)

RISPOSTA. — Si forniscono nelle tabelle allegate i dati richiesti, relativi al settore siderurgico ex EGAM per il periodo 1973-1978; per l'anno 1979, essendo ancora in corso le operazioni di chiusura contabile e le revisioni da parte delle società di certificazione, non sono disponibili le risultanze definite.

In merito ai dati forniti, va precisato quanto appresso:

a) la perdita dell'esercizio 1978 risulta pari a 166,9 miliardi essendo stati compresi in essa gli *extra*-costi, per lire 71,3 miliardi, connessi alle realizzazioni impiantistiche della Acciaierie del Tirerno (62,1 miliardi) e Tecnocogne (9,2 miliardi). Tali *extra*-costi derivano dal prolungarsi oltre i normali tempi tecnici, per le note vicende EGAM, dei lavori di costruzione

dei nuovi impianti. Senza tali componenti straordinarie, gli esiti dell'esercizio si compendiano in 95,6 miliardi. Va anche osservato che le perdite complessive del settore si fissano a tale livello, in quanto a seguito dei noti slittamenti dell'*iter* legislativo, non è stato dato avvio ai programmi di ristrutturazione ed alle ricapitalizzazioni delle aziende;

b) dall'aprile 1977 al 30 giugno 1978 le aziende del settore sono state gestite fiduciariamente dall'IRI, rimanendo la proprietà al comitato di liquidazione del patrimonio EGAM, il quale ha provveduto alla copertura delle esigenze finanziarie del settore, utilizzando i fondi stanziati dalla legge 267/77.

Il 30 giugno 1978 la proprietà è stata trasferita all'IRI, il quale, di conseguenza, ha provveduto direttamente a finanziare i fabbisogni delle società. L'impegno finanziario dell'istituto, sino a tutto il 1979, è stato — per le sole aziende del settore siderurgico — di 261 miliardi a titolo di copertura perdite e ricapitalizzazioni, e di 51 miliardi per i fabbisogni di esercizio.

A fronte di tali esborsi sono stati tempestivamente incassati i primi 90 miliardi, stanziati dalla legge 279/78 per il 1978. L'erogazione delle quote di aumento del fondo di dotazione dell'IRI per le esigenze delle aziende ex EGAM, previste per gli anni 1979 e successivi, è stata invece subordinata dall'articolo 2, quarto comma, della stessa legge all'approvazione da parte del CIPI dei piani di settore.

Essendo tale approvazione intervenuta solo il 17 gennaio 1980, è stata richiesta dall'IRI e corrisposta con decreto ministeriale 5 febbraio 1980 la quota 1980 di lire 50 miliardi, relativamente alla quale esisteva lo stanziamento di bilancio, sia in termini di competenza che in termini di cassa.

Per quanto riguarda la quota 1979 di lire 141 miliardi, occorre attendere, a seguito delle nuove norme sulla contabilità di Stato, l'acquisizione della disponibilità di cassa, per il che è già stato interessato il Ministero del tesoro.

*Il Ministro: DE MICHELIS.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## AZIENDE EX EGAM GESTIONE FINSIDER (a)

	AMMORTAMENTI INDUSTRIALI	AMMORTAMENTI COSTI PLURIENNALI	ONERI FINANZIARI NETTI (c)
	—	—	—
	RISULTATO NETTO		
	(In milioni di lire).		
1973	7.020	3.285	571
1974	5.240	7.587	1.077
1975	53.951	9.037	2.582
1976	99.753	21.739	4.321
1977	99.513	24.578	4.397
1978	166.866 (b)	27.133	8.784
			9.425
			18.174
			29.451
			53.531
			67.089
			67.447

(a) Breda, Cogne, Tecnocogne, Sias, Cerimet, SADEA, Acciaierie del Tirreno.

(b) Riguardo all'esercizio 1978, si deve precisare che la perdita indicata (166,9 miliardi) include per 71,3 miliardi la spesa della capitalizzazione di extra costi connessi alle realizzazioni impiantistiche della Acciaierie del Tirreno (62,1 miliardi) e Tecnocogne (9,2 miliardi); scontando tale componente, gli esiti dell'esercizio si cifrano in 95,6 miliardi.

(c) Al netto dei proventi finanziari e degli interessi relativi agli esborsi per gli impianti in corso di costruzione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## AZIENDE EX EGAM GESTIONE FINSIDER 1973

	RISULTATO NETTO	AMMORTAMENTI		AMMORTAMENTI COSTI PLURIENNALI	ONERI FINANZIARI NETTI
		INDUSTRIALI	—		
(In milioni di lire).					
Breda (a)	— 1.500	1.120	—	230	— 2.902
Cogne (a)	— 5.499	2.045	—	272	— 6.385
Tecnocogne	—	47	—	5	— 82
Sias	—	23	—	64	+ 7
Cerimet	— 21	35	—	—	—
Sadea	—	15	—	—	— 70
Acciaierie del Tirreno (b)	—	—	—	—	+ 7
TOTALE	— 7.020	3.285	—	571	— 9.425

(a) Anno 1973 considerato di 8 mesi (maggio-dicembre).

(b) Oneri finanziari capitalizzati 2 milioni di lire.

Proventi finanziari 7 milioni di lire.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## AZIENDE EX EGAM GESTIONE FINSIDER 1974

	RISULTATO NETTO	AMMORTAMENTI INDUSTRIALI	AMMORTAMENTI COSTI PLURIENNALI	ONERI FINANZIARI NETTI
	—	—	—	—
	(In milioni di lire).			
Breda . . . . .	— 5.380	2.921	480	— 6.643
Cogne . . . . .	+ 123	4.411	443	— 12.169
Tecnocogne . . . . .	+ 2	78	5	— 245
Sias . . . . .	+ 12	43	124	+ 1.115
Cerimet . . . . .	—	36	—	+ 1
Sadea . . . . .	+ 3	98	25	— 314
Acciaierie del Tirreno (a) . . . . .	—	—	—	+ 81
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>— 5.240</b>	<b>7.587</b>	<b>1.077</b>	<b>— 18.174</b>

(a) Oneri finanziari capitalizzati 259 milioni di lire.  
Proventi finanziari 81 milioni di lire.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## AZIENDE EX EGAM GESTIONE FINSIDER 1975

	RISULTATO NETTO	AMMORTAMENTI INDUSTRIALI	AMMORTAMENTI COSTI PLURIENNALI	ONERI FINANZIARI NETTI
	(In milioni di lire).			
Breda . . . . .	— 20.433	3.325	1.282	— 11.654
Cogne . . . . .	— 33.190	5.330	1.068	— 17.567
Tecnocogne . . . . .	— 346	106	5	— 1.280
Sias . . . . .	— 3	73	170	+ 1.295
Cerimet . . . . .	—	61	1	— 12
Sadea . . . . .	+ 21	142	56	— 273
Acciaierie del Tirreno (a) . . . . .	—	—	—	+ 40
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>— 53.951</b>	<b>9.037</b>	<b>2.582</b>	<b>— 29.451</b>

(a) Oneri finanziari capitalizzati 2.811 milioni di lire.  
Proventi finanziari 40 milioni di lire.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## AZIENDE EX EGAM GESTIONE FINSIDER 1977

	AMMORTAMENTI		AMMORTAMENTI INDUSTRIALI	AMMORTAMENTI COSTI PLURIENNALI		ONERI FINANZIARI NETTI
	RISULTATO NETTO	—		—	—	
	(In milioni di lire).					
Breda . . . . .	— 40.697	8.775	2.141	— 23.211		
Cogne . . . . .	— 58.412	14.466	2.048	— 39.426		
Tecnocogne . . . . .	— 445	233	5	— 4.937		
Sias . . . . .	+ 17	117	108	+ 765		
Cerimet . . . . .	— 21	83	21	+ 29		
Sadea . . . . .	+ 45	904	74	— 338		
Acciaierie del Tirreno (a) . . . . .	—	—	—	+ 29		
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>— 99.513</b>	<b>24.578</b>	<b>4.397</b>	<b>— 67.089</b>		

(a) Oneri finanziari capitalizzati 8.940 milioni di lire.  
Proventi finanziari 29 milioni di lire.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

## AZIENDE EX EGAM GESTIONE FINSIDER 1978

	RISULTATO NETTO	AMMORTAMENTI INDUSTRIALI	AMMORTAMENTI COSTI PLURIENNALI	ONERI FINANZIARI NETTI
	—	—	—	—
	(In milioni di lire).			
Breda . . . . .	— 41.459	8.910	2.258	— 17.135
Cogne . . . . .	— 53.669	16.328	2.277	— 36.689
Tecnocogne . . . . .	— 9.655 (a)	248	4.125	— 4.906
Sias . . . . .	+ 17	198	17	+ 1.343
Cerimet . . . . .	— 6	85	22	+ 34
Sadea . . . . .	+ 30	1.312	85	— 519
Acciaierie del Tirreno . . . . .	— 62.124 (a)	52	—	— 9.575
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>— 166.866</b>	<b>27.133</b>	<b>8.784</b>	<b>— 67.447</b>

(a) Tali importi includono 9,2 miliardi e 62,1 miliardi rispettivamente di Tecnocogne e Acciaierie del Tirreno, relative alla spesa delle capitalizzazioni di extra costi connessi alle realizzazioni impiantistiche.

DUJANY. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'entità della eccedenza finanziaria ed i risultati economici positivi realizzati negli anni 1977-1978 dalla Società italiana per il traforo del Monte Bianco.

Per conoscere la destinazione e l'entità degli investimenti negli anni 1977-1978 e 1979-1980. (4-01634)

RISPOSTA. — La Società italiana per il traforo del Monte Bianco ha per scopo sociale, oltre alla costruzione della galleria autostradale attraverso il massiccio del Monte Bianco per la parte di competenza italiana, l'esercizio della suddetta galleria, con possibilità di esperire tutte le operazioni ritenute opportune per il raggiungimento del predetto scopo sociale.

I risultati economici realizzati dalla società rispettivamente negli anni 1977 e 1978 si sono concretizzati in un utile di lire 450,5 miliardi e lire 555,8 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti finanziari e industriali nonché accantonamenti complessivi al fondo rinnovi e ampliamenti di lire 2,5 miliardi e alla riserva rischi industriali di lire 1,5 miliardi.

Per quanto riguarda l'eccedenza finanziaria netta avutasi nel biennio 1977-1978 si precisa che essa è stata di lire 4,7 miliardi per il 1977 e di lire 3,5 miliardi per il 1978.

Al fine di rendere sempre più efficiente l'esercizio del traforo la società ha dato avvio nel 1977 ad una serie di importanti lavori per la sistemazione del piazzale e per il miglioramento e rinnovo degli impianti e delle infrastrutture.

La sistemazione del piazzale sul versante italiano, prevede, oltre all'ampliamento e all'adeguamento della direzione di esercizio della società italiana, la costruzione degli edifici destinati ai controlli di frontiera (polizia e dogana italiana e francese), con attrezzature funzionali e pensiline per la sosta dei veicoli.

Tra gli altri impianti sono in fase di ultimazione: il potenziamento dell'impianto di ventilazione, l'impianto di controllo automatico dei transiti, la costruzione di un

nuovo magazzino e l'installazione di nuovi servizi a favore dell'utenza (banca, ufficio cambi, assistenza ACI, servizi di ristoro e servizi igienici per gli utenti, parcheggi coperti, ecc.).

Nel biennio 1977-1978 tali interventi, unitamente alla realizzazione di altri minori impianti, hanno comportato per la società investimenti per un importo di lire 3,7 miliardi. Per il biennio 1979-1980 sono inoltre complessivamente previsti investimenti per lire 7,4 miliardi, dei quali lire 6,4 miliardi per l'ultimazione dei lavori sul piazzale italiano e circa lire un miliardo per nuovi impianti.

Nel periodo 1977-1980 sono dunque previsti in totale investimenti per lire 11,1 miliardi, dei quali lire 10 miliardi per la sistemazione del piazzale e la quota residua di lire 1,1 miliardi, per la migliore funzionalità degli impianti.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

FIORI PUBLIO, VIETTI ANNA MARIA, PICCOLI MARIA SANTA, BIANCO ILARIO, PORCELLANA, GARAVAGLIA MARIA PIA, SANESE, CARAVITA, GAROCCHIO, MARZOTTO CAOTORTA, PORTATADINO E CASINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative il nostro Governo abbia posto in essere per aiutare i profughi in Cambogia ed, in particolare, se è a conoscenza della situazione dei campi profughi di Sakeo e di « Reahon » di Mana Mak Moon nel quale, secondo notizie degne di fede portate di recente anche da nostri connazionali, sono rifugiate, in condizioni inumane, senza cibo sufficiente e senza cure, ben 235.163 persone delle quali 56.375 bambini e 63.655 bambine, fra i quali 4.700 orfani.

Gli interroganti chiedono che il Governo si ponga il problema di un aiuto concreto ed immediato ai profughi della Cambogia, facendosi parte attiva per promuovere la solidarietà della Comunità economica europea e degli organismi internazionali; che accerti la possibilità, ricor-

rendo all'istituto della adozione internazionale, di inserire nelle famiglie italiane, che ne facciano richiesta, gli orfani dei campi profughi della Cambogia.

In particolare gli interroganti chiedono che, come è stato anche promesso dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sia messo al più presto a disposizione della Fondazione aiuti ai profughi un aereo militare per trasportare nei campi profughi i medicinali già raccolti dalla Fondazione stessa; che a questo aereo sia consentito di effettuare i voli necessari per completare il trasporto dei medicinali; che sia sollecitata l'ALITALIA a mettere a disposizione della Fondazione i *containers* necessari per il trasporto dei medicinali; che sulla linea Roma-Bangkok della ALITALIA sia messo a disposizione della Fondazione spazio per il trasporto merci ed alcuni posti per i medici volontari; che alla missione della Fondazione aiuti profughi cambogiani sia fornita ogni necessaria assistenza da parte del Governo italiano e delle nostre autorità diplomatiche. (4-02011)

**RISPOSTA.** — La gravissima situazione alimentare e sanitaria, determinatasi in Cambogia, ha moltiplicato l'esodo delle popolazioni *khmère* verso i paesi confinanti, esodo che ha assunto le proporzioni di una vera e propria fuga del popolo *khmero* dal paese natio.

Come ho avuto occasione di illustrare più volte alla Camera anche nel corso delle mie risposte a interrogazioni ed interpellanze sulla fame nel mondo, persistente ed ininterrotta è stata l'azione che il Governo italiano ha posto in essere ad alto livello, sia sul piano bilaterale che nei competenti fori internazionali perché le parti direttamente o indirettamente collegate ai conflitti che hanno arrecato ulteriori immani sofferenze alle sfortunate popolazioni fossero indotte a sostituire all'uso della forza e della violenza comportamenti conformi alla Carta delle Nazioni Unite ed al diritto internazionale. Contestualmente, sia sul piano bilaterale che nel quadro dei nove, il Governo italiano

ha partecipato attivamente alla meritoria opera di assistenza alle popolazioni cambogiane posta in essere da gran parte della comunità internazionale.

L'impostazione del nostro Governo, vivamente condivisa da altri paesi della Comunità europea, è stata solennemente confermata dai nove in più occasioni.

Consapevole della tragica situazione delle popolazioni *khmère* il Governo italiano ha sempre esaminato con priorità ed attenzione ogni iniziativa idonea alla salvaguardia delle vite umane. Al raggiungimento di questo obiettivo l'Italia si sta ispirando, durante questo semestre di presidenza italiana del Consiglio della comunità con impegno e tempestività.

Nel corso della conferenza svoltasi a Kuala Lumpur nel marzo 1980, il ministro degli esteri italiano, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio delle comunità europee, ha rinnovato l'appello a tutte le parti coinvolte in Cambogia a sostenere l'opera umanitaria delle organizzazioni internazionali, nazionali e private e a far sì che gli aiuti richiesti arrivino rapidamente a coloro che ne hanno bisogno.

La conferenza di Kuala Lumpur si è chiusa formalmente con la firma di un accordo di cooperazione economica tra la CEE e l'ASEAN, accordo che non resterà un fatto a sé, dal momento che i partecipanti si sono accordati per intensificare i contatti a tutti i livelli.

Venendo ora più specificamente alle misure di urgenza decise in favore della popolazione cambogiana, si fa presente che il Governo italiano ha fornito i seguenti aiuti:

#### 1) Assistenza bilaterale:

— invio di un aereo di medicinali per la lotta contro la tubercolosi;

— fornitura e trasporto gratuito di 4 mila tonnellate di riso (2 mila milioni);

— un aereo *C-130 Hercules* e due *G-222* dell'aeronautica italiana, messi a disposizione per le operazioni di soccorso ai profughi cambogiani, hanno effettuato complessivamente 76 missioni per un to-

tale di 510 ore di volo trasportando 550 tonnellate di materiali di soccorso;

— sono inoltre state trasportate in Thailandia attrezzature sanitarie e generi farmaceutici e alimentari necessari al funzionamento di un intero ospedale da campo italiano che opera, con una squadra medica italiana - fino a 35 persone -, nel campo profughi di Khao i Dang, con attrezzature e mezzi logistici propri. Le spese per gli impianti ospedalieri e per gli alloggi del personale ammontano a circa 100 milioni di lire e sono a completo carico del Ministero degli esteri.

Nel corso della realizzazione di questo ambizioso programma, il Governo italiano non sempre ha incontrato la necessaria collaborazione da parte degli organismi internazionali che operano in Thailandia: ad esempio gli ostacoli frapposti dal Comitato internazionale della Croce rossa alla nostra azione hanno causato un ritardo nella messa a punto dell'operazione « ospedale da campo », costringendo il Governo italiano a stringere un accordo bilaterale con le autorità thailandesi.

Per quanto riguarda la fondazione aiuti ai profughi cambogiani, questo Ministero ha fornito alla medesima ogni possibile assistenza per il trasporto gratuito del materiale farmaceutico su voli dell'Alitalia. Su uno di questi voli è stato caricato un grosso quantitativo di generi alimentari raccolti da un comitato di comuni italiani che, coordinati dal comune di Cernusco, si sono particolarmente distinti nella raccolta di materiale di prima necessità. Alla fondazione sono stati altresì concessi biglietti gratuiti sulle linee Roma-Bangkok a favore di volontari che si sono recati in Thailandia, per la consegna dei generi di soccorso.

Il signor James Grant, direttore esecutivo dell'UNICEF, da me incontrato a Roma, mi ha espresso il suo ringraziamento per l'efficace appoggio italiano alla realizzazione del programma di aiuti sia sotto forma di contributi finanziari che mediante invio di generi alimentari, ai quali si è aggiunta la messa a disposizio-

ne di due aerei da trasporto completata dall'invio di unità ospedaliera completa di medici e materiali.

2) *Assistenza tramite organismi internazionali:*

contributo di 100 milioni di lire al programma assistenziale avviato dall'UNHCR;

partecipazione per una quota di 5 milioni di dollari agli aiuti predisposti dalla CEE per un totale di 43 milioni di dollari.

Circa l'eventuale ricorso da parte italiana all'istituto dell'adozione internazionale in favore di bambini cambogiani esuli nei campi profughi, da parte del Governo italiano ci si è preoccupati fino dal primo momento di verificare quanto potesse essere fatto da parte nostra. L'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signor Poul Hartling - con comunicazione ufficiale indirizzata ai governi di tutti gli Stati membri - ha però sottolineato le gravissime difficoltà che si frappongono alla determinazione della reale situazione familiare dei minorenni cambogiani che attualmente si trovano, non accompagnati dai familiari, nei campi profughi dei paesi di primo accoglimento: l'accertamento cioè dell'estinzione delle loro famiglie o, invece, dell'esistenza in vita di alcuni componenti di esse in Cambogia o altrove.

Su tale base, l'alto commissario non ritiene - salvo l'eventualità in cui la situazione familiare dei menzionati minori sia completamente chiarita - di poter incoraggiare la loro adozione da parte di cittadini stranieri. E ciò a causa dei gravissimi inconvenienti che potrebbero sorgere - sia per gli adottati che per gli adottandi - a seguito della loro doverosa restituzione, in base al principio della riunificazione delle famiglie, ai genitori o parenti che ne facessero richiesta.

L'alto commissario sta anche programmando alcune iniziative volte ad impedire il prematuro allontanamento dei minori cambogiani dal loro ambiente originario, etnico e culturale, attraverso la creazione di speciali centri di accoglimento e di



mantenimento in Thailandia; in un quadro, cioè, che consenta loro di crescere in condizioni ambientali analoghe a quelle del paese di origine.

*Il Sottosegretario:* ZAMBERLETTI.

GALLI LUIGI, PORTATADINO E CACCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) se le case per ferie sono comprese tra gli enti previsti al punto 21 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1979, n. 24;

b) nel caso fossero escluse, per conoscerne le motivazioni, avendo le stesse la medesima disciplina giuridica degli alberghi e ostelli della gioventù (esplicitamente indicati nel citato punto 21) come si evince dall'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 326. (4-01932)

RISPOSTA. — Le prestazioni rese nelle case per ferie devono essere regolarmente assoggettate ad imposta sul valore aggiunto ai sensi della disposizione contenuta al punto 4 della Tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in quanto non differiscono in sostanza dalle prestazioni rese nelle aziende alberghiere.

Ed invero il punto 21 dell'articolo 10 indica, ai fini dell'esenzione dal tributo, soltanto le prestazioni rese nei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili, colonie marine, montane e campestri e negli alberghi e ostelli per la gioventù di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 326.

Né può tornare utile il richiamo alla citata legge n. 326, al fine del riconoscimento dell'esenzione nei confronti delle case per ferie, in quanto detto riferimento deve intendersi finalizzato esclusivamente alla individuazione degli alberghi e ostelli per la gioventù.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, ZOPPETTI E TRIVA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pub-*

*blica.* — Per sapere se sia vero che i dipendenti provinciali e comunali collocati a riposo tra il 31 dicembre 1973 e il 31 dicembre 1977 si sono visti liquidare la pensione senza tener conto del trattamento economico derivante dall'applicazione del riassetto e risultante dalle delibere, sia di inquadramento che di collocamento a riposo, in possesso del Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza - perché, a detta del Ministero stesso non c'è stata esecuzione del riassetto entro il 31 dicembre 1977, quando invece si fa notare quanto segue:

1) che l'articolo 6 della legge n. 43 del 1978 disciplina l'esecutività delle deliberazioni relative al riassetto 1973-1975 e prende in considerazione:

a) il primo comma, le delibere non approvate ma tuttavia eseguite entro il 31 dicembre 1977;

b) il secondo comma, per la parte non approvata dalla CCFL, rende efficaci gli atti dal 1° gennaio 1978;

mentre nulla si dice di quelle delibere che sono state approvate definitivamente dalla CCFL per cui per esse non ha alcun valore l'eventuale data di esecuzione e quindi non trova giustificazione quanto addotto verbalmente dal Ministero del tesoro;

2) che il comportamento del Ministero del tesoro porta alla ingiustizia e alla illogica conseguenza di trattare con pesi diametralmente opposti coloro che hanno agito nel rispetto della legalità e coloro che invece non ne hanno tenuto minimamente conto (così si sono condannati i primi e premiati i secondi).

Per sapere quali provvedimenti il Ministero del tesoro ha preso o intende prendere nei confronti dell'istituto previdenziale perché sia applicato equamente e correttamente il provvedimento di legge citato.

Infine si chiede quando l'Istituto liquiderà le pensioni sulla base delle retribuzioni derivanti dagli accordi nazionali sanciti tra le parti interessate. (4-02796)

RISPOSTA. — L'articolo 6, terz'ultimo comma della legge n. 43 del 1978 ha disposto, quanto al trattamento economico dei dipendenti comunali e provinciali, che resti ferma l'efficacia della deliberazione adottata, per adeguare gli accordi nazionali alle esigenze locali, se eseguita entro il 31 dicembre 1977 ancorché non integralmente approvate dalla commissione centrale per la finanza locale (CCFL).

Nell'interrogazione in oggetto si chiede di conoscere se sia vero che a dipendenti comunali e provinciali collocati a riposo tra il 1973 e il 1977 sia stata liquidata la pensione senza tener conto del riassetto risultante dalle predette delibere e in particolare delle delibere definitivamente approvate dalla CCFL.

Il ministro del Tesoro, con foglio del 22 aprile 1980, n. D/687, nel precisare che l'accordo nazionale unico di lavoro ANCI - sindacati del 5 marzo 1974, ha avuto decorrenza giuridica del 1° luglio 1973 ed economica del 1° gennaio 1975, ha comunicato che gli istituti di previdenza hanno provveduto alla liquidazione del trattamento di quiescenza in base al trattamento di attività che agli interessati era stato corrisposto in conformità alle delibere che la legge n. 43 ha ritenuto efficaci oppure a quelle integralmente approvate dalla CCFL.

La sola eccezione — ha comunicato il ministro del Tesoro — è stata posta, ai fini del trattamento di quiescenza, nella ipotesi in cui gli enti interessati, per adeguare l'accordo nazionale alle esigenze locali, non si sono limitati alla modifica della struttura organica dell'accordo stesso, ma abbiano anticipato al 1° luglio 1973 la data di decorrenza del trattamento economico che, invece, avrebbe dovuto decorrere dal 1° gennaio 1975.

L'eccezione posta — secondo il ministro del Tesoro — trova conforto nelle seguenti considerazioni:

la retrodatazione dei miglioramenti economici non può trovare giustificazione nelle previste ragioni di esigenze locali;

la decorrenza dei miglioramenti del 1° gennaio 1975, prevista nell'accordo nazionale, ha avuto come contropartita, ai

fini di pensione, l'articolo 25 della legge 29 aprile 1976, n. 177, che ha disposto la riliquidazione dei trattamenti pensionistici degli iscritti alle casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza in favore dei dipendenti cessati fino al 31 dicembre 1974.

Emerge chiaramente, quindi, da una parte che il problema sollevato con l'interrogazione concerne soltanto il personale cessato tra il 1° luglio 1973 e il 31 dicembre 1974 e, dall'altra, che tale personale, a volergli concedere i miglioramenti economici di cui trattasi, verrebbe a godere di una duplicazione di benefici rispetto agli altri dipendenti collocati a riposo dopo il 31 dicembre 1974.

La rilevata duplicazione di benefici non rappresenta per altro, una mera considerazione di fatto, ma acquista un suo preciso rilievo sul piano interpretativo, poiché mettendo a raffronto, il terz'ultimo comma dell'articolo 6 della legge n. 43 del 1978 e l'articolo 25 della legge 29 aprile 1976, n. 177, può senz'altro escludersi che il primo abbia inteso confermare l'efficacia delle delibere in questione anche nella parte concernente l'eventuale retrodatazione dei miglioramenti economici al 1° luglio 1973.

Si soggiunge che l'orientamento sopra delineato trova conferma nella giurisprudenza della Corte dei conti la quale, nella decisione della sezione III del 2 aprile 1979, n. 42653, riaffermato il principio che le delibere degli enti, anche se definitive, non sono vincolanti per le casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza, ha ritenuto, quanto alla sanatoria ex legge n. 43 del 1978 (proprio per i motivi indicati dal Ministero del tesoro), che questa non possa essere presa in considerazione ai fini pensionistici manifestando l'avviso che, in caso di provvedimenti adottati in senso contrario, il direttore generale degli istituti e i competenti direttori di divisione potrebbero incorrere in responsabilità (qualora non esperissero il ricorso previsto dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1938, n. 680).

*Il Ministro per la funzione pubblica:* GIANNINI.

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere:

1) se gli risulta che è allo studio da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato la soppressione del treno rapido Napoli-Roma n. 892 in partenza da Napoli-Mergellina alle ore 6,50 con arrivo a Roma-Termini alle 8,43;

2) se non ritenga che una simile ipotesi — per il solo fatto di essere stata formulata — debba comportare un severo giudizio sull'irresponsabilità dimostrata dai suoi autori, per i danni incalcolabili che la paventata misura comporterebbe in termini umani, sociali ed economici per centinaia di lavoratori pendolari di ogni categoria, i quali utilizzano il rapido suddetto per recarsi a Roma e che si sono costituiti in Comitato per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organi competenti sul grave problema;

3) se non consideri che le soluzioni alternative indicate dai fautori della soppressione (utilizzazione da parte dei pendolari del rapido n. 894 proveniente da Salerno, ovvero dell'espresso n. 584 proveniente dalla Sicilia) si sono già dimostrate assolutamente insufficienti e fonti di gravissimi inconvenienti. Infatti, l'istituzione del rapido n. 892 fu dovuta proprio alla manifesta inadeguatezza dei collegamenti celeri mattutini Napoli-Roma, un tempo affidati al solo treno n. 894, il quale, a causa dei ritardi accumulati sul tratto Salerno-Mergellina, delle fermate nelle stazioni di Napoli-Garibaldi, Napoli Mergellina e Villa Literno (dove attendeva le carrozze provenienti da Benevento), e dei ritardi che caratterizzano la circolazione di tutti i convogli sul percorso Napoli-Roma, giungeva nella capitale trenta o quaranta minuti dopo l'orario stabilito. E ciò senza contare i disagi incredibili che i viaggiatori in partenza da Napoli-Garibaldi e Napoli-Mergellina dovevano affrontare a causa del cronico affollamento dei vagoni. Tutte queste ragioni permangono tuttora e solo un'inammissibile leggerezza potrebbe consentire di ignorarle. Quanto all'espresso n. 584, sarebbe semplicemente grot-

tesco pensare che un simile treno di lungo percorso, con ritardi enormi e superaffollato già all'origine, possa assolvere alla funzione di assicurare ai pendolari un servizio celere e puntuale tra Napoli e Roma;

4) se non intenda impartire le necessarie disposizioni affinché i dirigenti delle ferrovie, invece di dedicarsi alla ricerca di innovazioni irrazionali, discriminatorie e provocatorie nei confronti dell'utenza napoletana, studino invece i rimedi atti a far sì che il rapido n. 892 giunga a Roma in orario, mediante l'eliminazione del sistematico blocco ai semafori di Roma-Porta Maggiore e Roma-Casilina, nonché anticipando — se del caso — l'orario di partenza alle 6,30, in modo da consentire ai pendolari di essere presenti sul posto di lavoro alle 8,30. (4-02373)

RISPOSTA. — Negli studi per la definitiva impostazione del nuovo orario ferroviario che andrà in vigore il 1° giugno 1980, è stato previsto di mantenere la circolazione di entrambi i treni rapidi 892 Napoli Mergellina-Roma Termini e 894 Salerno-Roma Termini.

Tali treni, verranno effettuati con vetture, anziché con mezzi leggeri, ed assumeranno, rispettivamente, i numeri 984 e 988 con i seguenti estremi d'orario:

rapido 984 partirà da Napoli Mergellina alle ore 6,34 ed arriverà a Roma Termini alle ore 8,35;

rapido 988 partirà da Salerno alle ore 5,32 e da Napoli Mergellina alle ore 6,44 ed arriverà a Roma Termini alle ore 9.

*Il Ministro:* FORMICA.

LO BELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere quali provvedimenti intende adottare con urgenza per ottemperare alla carenza di servizi antincendi e di protezione civile che si lamentano nella provincia di Siracusa, a fronte dei gravi pericoli conseguenti anche alla vasta zona industriale che insiste nel territorio costiero da Siracusa ad Augusta.

In particolare si lamenta la inidoneità di automezzi ed attrezzature per interventi terrestri e marittimi ed i limiti strutturali degli accasermamenti di Siracusa, Augusta e Palazzolo A., nonché la mancanza nelle sedi di Noto e Lentini di servizi fissi di intervento, per altro esistenti in passato anche quando nella provincia di Siracusa non erano ancora stati insediati gli stabilimenti industriali.

L'interrogante chiede in particolare quali provvedimenti il Governo intende adottare per l'assegnazione di nuovi mezzi idonei alle necessità e per una efficiente distribuzione dei servizi nel territorio; e ciò per sopperire alle denunciate carenze con l'urgenza che si richiede a causa dei gravi pericoli ai quali sono soggetti le popolazioni ed il patrimonio, a fronte delle denunciate carenze e delle realtà industriali locali. (4-01413)

RISPOSTA. — L'esigenza di maggiori disponibilità dei mezzi antincendi e di soccorso del comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa, sede di vasti insediamenti industriali, è stata avvertita dai responsabili del comando, che hanno provveduto alla compilazione di un piano particolareggiato di mezzi necessari perché possano essere affrontate più agevolmente le situazioni d'intervento dei vigili del fuoco.

Detto piano, che s'inserisce nella necessità di potenziamento di tutto il corpo nazionale dei vigili del fuoco, potrà, però trovare completa attuazione nel quadro dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del corpo nazionale, previsti da apposito disegno di legge attualmente in fase di esame presso la II Commissione permanente della Camera, in sede legislativa.

Intanto il Ministero dell'interno ha preso atto delle particolari esigenze del comando provinciale di Siracusa e non mancherà di provvedervi in occasione di assegnazioni di nuove forniture di macchinari e altro materiale.

La distribuzione delle forniture in corso, per altro di limitata consistenza, dovrà

tuttavia contemperare le esigenze del comando provinciale di Siracusa con quelle degli altri comandi provinciali della Sicilia e di tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, i distaccamenti dei vigili del fuoco di Lentini e di Noto, cui l'interrogante fa specifico riferimento, è stato provveduto a stipulare lo schema di contratto di locazione dei nuovi immobili da destinare a caserma, rispettivamente in data 26 luglio e 5 settembre 1979.

Si soggiunge infine, che questo Ministero, in attesa del prescritto parere del Consiglio di Stato, ha autorizzato eccezionalmente, in data 30 novembre 1979, l'occupazione degli immobili allo scopo di ripristinare urgentemente i servizi dei distaccamenti suddetti.

*Il Ministro:* ROGNONI.

MACCIOTTA, COCCO MARIA E MACIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della intollerabile situazione determinatasi nella fonderia SAMIM di San Gavino ed in particolare:

1) quali interventi intenda promuovere per garantire la sicurezza degli impianti anche in relazione alle ripetute contestazioni dell'Ispettorato del lavoro;

2) quali iniziative intenda assumere per modificare il comportamento della direzione aziendale che, mentre rifiuta un corretto rapporto con le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali, intrattiene discutibili relazioni con squalificati esponenti politici locali;

3) quali garanzie intenda fornire in ordine al fatto che le affermazioni dei suindicati esponenti politici, circa una loro capacità di manovra dell'occupazione e del collocamento nell'azienda, siano solo espressione di personale superficialità ed arroganza e non siano fondate su una colpevole collusione della dirigenza della azienda a partecipazione pubblica.

(4-01126)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

RISPOSTA. — La SAMIN ha previsto, nell'ambito del programma operativo 1979-84, la completa ristrutturazione dell'impianto di San Gavino, con la realizzazione di nuove linee di raffinazione ed il trasferimento delle attività primarie a Porto Vesme.

Il previsto rinnovamento impiantistico sarà realizzato in modo da garantire, come riferito all'ENI, l'assoluta sicurezza degli impianti e delle condizioni di lavoro.

Intanto, per far fronte alle esigenze di igiene ambientale e d'intesa con l'ispettato del lavoro, al cui esame sono state sottoposte le azioni da intraprendere per il risanamento dell'ambiente, è in corso un programma di investimenti per un importo complessivo di 1.935 milioni.

Questo programma, che risponde ai rilievi mossi dall'ispettorato del lavoro sia per le infrazioni oggetto di denuncia, sia per quelle oggetto di contravvenzione, sia infine per quelle oggetto di prescrizione, prevede, sulla base di notizie fornite dalla azienda, i seguenti interventi, da ultimare entro il 1980:

Rete raffinazione materie prime e luce raffinazione elettrolitica;

Aspirazione schiume rame, raffinazione elettrolitica;

Aspirazione fumi caldaia raffinazione elettrolitica e palchetto;

Ambulatorio e ufficio sicurezza;

Gru parco materie;

Automazione pulizia 3 griglie DWL;

Vibrovaglio;

Depolveratore agglomerazione;

Pelletizzatore polveri filtro;

Abbattimento fumi desolfurazione/fusione (Studio);

Depolveratore raffinazione termica;

Refrigeranti e filtri Lurgi;

2 caldaie liquazione leghe argento;

Impianti elettrici;

Motoscopa - Bitumatura e pavimentazione strade;

Pelletizzatore polveri sottoprodotti;

Aspirazione schiume rame raffinazione termica.

A numerose prescrizioni dell'Ispettorato del lavoro (scaricamento filtri argento e bismuto, spandimento polveri scarico del troppo pieno dello *Skip* n. 2, spandimento polveri al momento dello scaricamento in tramoggia dell'agglomerato, aspirazione polveri derivanti dal taglio di mattoni refrattari) la SAMIM assicura di aver già ottemperato.

Inoltre, sulla base degli accertamenti compiuti sul rischio saturnino e silicotico dei lavoratori dell'impianto di San Gavino, sono stati disposti gli opportuni spostamenti di personale tra i vari reparti, al fine di minimizzare tale rischio per i soggetti più esposti.

Per quanto concerne i punti 2 e 3 dell'interrogazione l'ENI ha fatto presente che tra la SAMIM e le organizzazioni sindacali dei lavoratori nazionali e locali i rapporti sono sempre improntati alla massima correttezza e che la direzione aziendale non risulta intrattenere discutibili relazioni con squalificati esponenti politici locali.

Tutto ciò al fine di mantenere l'assoluta correttezza nei rapporti di lavoro, avuto riguardo a tutti gli aspetti attraverso i quali essi si esplicano.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
DE MICHELIS.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui con decreto n. 2645241-Z, posizione n. 1223070/D, del direttore generale delle pensioni di guerra, in data 18 ottobre 1979 (e notificato all'interessato in data 4 febbraio 1980), è stata negata al signor Dutto Antonio, nato a Morozzo (Cuneo) il 20 novembre 1919 e residente a Margherita (Cuneo) in via Roma 80, la sesta categoria vitalizia di pensione di guerra, propositagli dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino in data 30 gennaio 1979 (prot. n. 130), essendogli stata riconosciuta una « artrosinovite ginocchio sinistro con quadro conclamato di artrosi ». Basta scorrere l'interminabile foglio matricolare del Dutto per rendersi

conto delle conseguenze che le guerre possano provocare in un uomo; e appare d'altro canto difficile contestare i risultati di una visita medica a un ex combattente che già usufruisce da tempo della settima categoria vitalizia (per cui un aggravamento del male risulta purtroppo quasi naturale col progredire degli anni).

Si chiede quindi se il ministro intenda accertare se non si tratti di una svista o di un errore involontario. (4-02777)

**RISPOSTA.** — Il signor Antonio Dutto, titolare di pensione di settima categoria a vita concessagli per l'infermità artrosinovite ginocchio sinistro con notevoli disturbi funzionali, venne sottoposto, in data 30 gennaio 1979, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino la quale ebbe a proporre, per riscontrato aggravamento della cennata affezione, la concessione della pensione di sesta categoria.

La determinazione direttoriale adottata in conformità della suindicata proposta non è stata, però, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Detto consesso, infatti — rilevato che lo esame obbiettivo risultante dal verbale relativo alla surriferita visita del 30 gennaio 1979 si identifica, sia dal punto di vista clinico che radiologico, con quello del precedente verbale che diede luogo all'assegnazione della settima categoria e considerato, altresì, che l'affezione accusata dall'invalido è espressamente indicata, nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tra le lesioni ed infermità per le quali è prevista l'assegnazione della settima categoria di pensione — ha deliberato che al signor Dutto venga negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non constatato aggravamento dell'artrosinovite al ginocchio sinistro.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stata emessa, in data 19 ottobre 1979, la determinazione direttoriale n. 2645241/Z cui accenna l'interrogante.

Contro tale provvedimento, che risulta adottato nel pieno rispetto delle norme

procedurali stabilite dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è ammesso ricorso gerarchico da presentarsi nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 115 del surriferito decreto presidenziale.

*Il Sottosegretario:* TAMBRONI ARMAROLI.

**MANFREDI GIUSEPPE, BIANCHI BERTTA ROMANA E DE GREGORIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere da chi, quando e come sarà dato pratico, urgente, preciso avvio all'attuazione delle norme previste dalla legge 9 agosto 1978, n. 463, che sanciva l'immissione in ruolo di tutti gli insegnanti delle leggi speciali precedenti (vedi articolo 13, capo III della citata legge) e di quegli insegnanti che, abilitati e incaricati a tempo indeterminato, erano in servizio dall'anno scolastico 1976-77.

Risulta che migliaia di insegnanti attendano da quasi due anni che sia praticamente operata la prevista sistemazione con l'adozione di atti specifici formali che i Provveditorati (vedi per esempio quello di Cuneo) non compiono con le ragioni più diverse (mancanza di specifiche direttive, mancanza di personale etc).

Ovviamente l'assenza di decretazione per i singoli insegnanti immessi genericamente in ruolo e la conseguente assenza di ricostruzione di carriera e progressione di stipendio, incide sulla situazione economica degli insegnanti, molti dei quali, dopo parecchi anni di insegnamento, risultano ancora ai livelli iniziali. E la situazione si fa ancora più caotica se si considera che alcuni istituti ad amministrazione autonoma hanno concesso acconti « moralmente » giustificati ma giuridicamente discutibili, essendo tuttora in alto mare la concretizzazione delle norme della legge n. 463.

Gli interroganti chiedono di sapere cosa attenda il Ministero per sciogliere i nodi procedurali e dare chiare e tempestive disposizioni affinché la legge n. 463 sia attuata prima che migliaia d'insegnanti entrino legittimamente in agitazione.

(4-03109)

RISPOSTA. — Si premette che le prime istruzioni, relative alla legge del 9 agosto 1978, n. 463, sono state impartite da questo Ministero con la circolare telegrafica del 7 ottobre 1978, n. 265, alla quale hanno fatto seguito le circolari del 7 dicembre 1978, n. 311, del 12 gennaio 1978, n. 9, e del 19 gennaio 1979, n. 14, concernenti le modalità per le operazioni di inquadramento in ruolo, rispettivamente del personale non docente, educativo e docente, in applicazione degli articoli 13, 16 e 18 della legge stessa.

Specifiche disposizioni, per l'assegnazione della sede ai docenti beneficiari della immissione in ruolo prevista dalla citata legge n. 463, sono state inoltre fornite con le circolari ministeriali del 19 gennaio 1979, n. 14, e del 14 gennaio 1980, n. 14.

Gli uffici scolastici provinciali sono stati messi in grado, pertanto, di provvedere direttamente e tempestivamente all'emissione dei decreti formali; eventuali ritardi sono da attribuire unicamente a situazioni locali, conseguenti alla mole degli adempimenti, cui alcuni di tali uffici si trovano a far fronte con personale numericamente inadeguato.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del provveditorato agli studi di Cuneo, il titolare di quell'ufficio ha assicurato di aver provveduto alla totale adozione dei decreti di inquadramento in ruolo, sia per gli insegnanti beneficiari delle leggi speciali precedenti alla legge n. 463, sia per gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato in servizio dell'anno scolastico 1976-77.

Non è stato, invece, possibile da parte del suddetto, come di altri provveditorati, procedere anche alla ricostruzione di carriera, nei confronti del personale interessato, tenuto conto che i provvedimenti formali, per l'inquadramento definitivo nei livelli funzionali del personale della scuola, potranno essere emanati solo dopo l'approvazione del disegno di legge n. 737 che, com'è noto, trovasi tuttora all'esame del Parlamento.

A tale riguardo si deve, tuttavia, far presente che questo Ministero — al fine di

evitare pregiudizievole ritardi nella correzione dei benefici economici derivanti dal nuovo assetto retributivo-funzionale — con circolari del 19 marzo 1980, n. 85, ha impartito dettagliate istruzioni per la attribuzione, in via provvisoria, di tali benefici.

A queste ultime istruzioni non mancherà, pertanto, di attenersi anche il provveditorato agli studi di Cuneo.

*Il Ministro:* SARTI.

MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della diversa procedura adottata dai Provveditorati di Napoli e Salerno per la utilizzazione dei docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Risulta all'interrogante che il provveditorato di Napoli ha sistemato d'ufficio solo quei docenti che, occupando cattedra orario nell'anno scolastico 1978-79, avessero trovato cattedra unicamente nella sede dove si trovavano a prestare servizio con maggior numero di ore. Di diverso avviso quello di Salerno, che ha adottato un criterio più restrittivo sistemando d'ufficio, senza possibilità di scelta, quei docenti che, pur dislocati nel 1978-1979 su due e, a volte, tre sedi, avessero comunque trovato, in una o più di queste, una nuova cattedra orario. Questo diverso comportamento ha finito col danneggiare i docenti più anziani e con carichi familiari, stimolando indirettamente l'assenteismo, esclusi come sono stati dalla possibilità di scelta di sedi che per la concomitante attuazione della legge n. 468 si erano nel frattempo liberate.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali azioni il Ministro vorrà intraprendere, in tempi brevi, per ridare agli intessati la certezza del diritto.

(4-02166)

RISPOSTA. — Circa i diversi criteri adottati dai provveditorati agli studi di Napoli e di Salerno, nell'utilizzazione dei docenti immessi in ruolo ai sensi della

legge n. 463 del 1978, non sembra che essi abbiano disatteso la norma.

Infatti, per le operazioni di cui trattasi è stato assunto il criterio di riferire la titolarità del docente da utilizzare al primo dei due istituti indicati nel provvedimento di nomina adottato nel precedente anno. L'ufficio scolastico di Salerno ha utilizzato il disposto di cui all'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 11 dicembre 1978 sui trasferimenti e passaggi del personale di ruolo, quello di Napoli ha fatto ricorso alla previsione contenuta nell'articolo 18, terzo comma, dell'ordinanza ministeriale 16 febbraio 1978 sugli incarichi e supplenze.

In particolare, l'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 11 dicembre 1978 stabilisce che il docente, dovendosi intendere titolare nel primo dei due istituti in cui è stata costituita la cattedra-orario, dovrà essere automaticamente assorbito nell'istituto di titolarità, nell'ipotesi in cui dovesse liberarsi o costituirsi una cattedra in tale istituto.

Secondo l'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale 16 febbraio 1978, nella costituzione di cattedre-orario deve essere indicata per prima la scuola con maggior numero di ore (dovendo essere quella di titolarità del docente).

Pertanto, anche in questo caso, il provveditore di Napoli ha operato correttamente, considerando come non perdenti posto quei docenti che avessero trovato orario completo nella sede di titolarità.

Per quanto riguarda, infine, la utilizzazione dei docenti già in servizio in cattedre costituite in tre istituti, risulta corretto sia l'operato del provveditore di Napoli che ha proceduto alla utilizzazione *ex novo* dei docenti interessati, sia quello di Salerno che ha ridotto le sedi da tre a due, stante l'assenza di vincoli normativi in proposito.

*Il Ministro: SARTI.*

MELEGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'azienda autonoma ferrovie dello Stato a non istituire un passaggio a livello cu-

stodito nel compartimento di Colleferro, all'altezza del chilometro 54,750 della linea ferroviaria per Roma, nonostante i ripetuti allarmanti avvertimenti presentati dal personale viaggiante. (4-01633)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello oggetto dell'interrogazione che ricade al chilometro 54+878 della linea Roma-Cassino, verrà soppresso e verrà sostituito, a cura e spese dell'azienda ferroviaria, con un collegamento stradale che incrocerà la ferrovia al cavalcavia esistente al chilometro 54+380.

In tal senso la stessa azienda ha già promosso i necessari accordi con il comune di Colleferro, al quale, in data 1° ottobre 1979, è stato trasmesso, per la formale approvazione, lo schema della relativa convenzione unitamente al progetto di costruzione della nuova strada di collegamento.

Il comune, nella seduta del 26 ottobre 1979, ha approvato lo schema di convenzione che è tutt'ora al controllo della Regione.

L'azienda, al fine di accelerare i tempi ha già predisposto il progetto esecutivo così che, non appena si avrà conoscenza del benessere della Regione, si potrà dar luogo alla stipulazione della concessione e quindi dare inizio ai lavori.

*Il Ministro: FORMICA.*

MELEGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le motivazioni con cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha rifiutato l'assunzione del signor Vittorio Adamo, risultato idoneo al concorso per assistenti di stazione per il compartimento di Bologna, la cui graduatoria è stata pubblicata nella estate 1979; quali provvedimenti disciplinari siano stati presi nei confronti dei responsabili della decisione, che ha inflitto al signor Adamo danni morali e materiali ingentissimi e tuttora perduranti; quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per riparare al più presto tale ingiustizia. (4-02241)



RISPOSTA. — Il signor Vittorio Adamo è risultato idoneo nel concorso pubblico a 30 posti di assistente di stazione, di cui 10 riservati alla sede compartimentale di Bologna, indetto con decreto ministeriale 6 maggio 1977, n. 929.

L'interessato, sottoposto il 6 agosto 1979, alla prescritta visita medica di assunzione presso l'ufficio sanitario compartimentale di Bologna, volta ad accertare il possesso dei requisiti fisici richiesti per l'immissione in servizio ferroviario, è stato giudicato non idonei per positività *test* di Nelson a seguito dell'accertamento sierologico del sangue per la lue.

Il signor Adamo ha avanzato richiesta di visita medica d'appello visita che, si deve precisare, viene concessa quando dagli atti prodotti dall'interessato risultano elementi nuovi o diversi da quelli che avevano determinato il precedente giudizio.

Poiché dall'esame della documentazione non sono emersi tali elementi nuovi o diversi, il servizio sanitario non ha potuto concedere la visita e quindi l'interessato è stato dichiarato decaduto dalla nomina in prova per inidoneità fisica.

Si precisa che, nella nota di comunicazione del provvedimento di decadenza, il signor Adamo è stato reso edotto che avverso tale atto avrebbe potuto ritualmente presentare ricorso gerarchico o giurisdizionale.

Non risulta, per altro, che l'interessato si sia avvalso di tale facoltà.

*Il Ministro:* FORMICA.

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle lamentele ed alle istanze che provengono dai pensionati civili e militari in conseguenza delle disparità di trattamento economico connesse alle diverse date di collocamento nella posizione di quiescenza — se non intendano pervenire alla parificazione delle pensioni già attribuite ed al definitivo riassetto dell'intera materia.

Per conoscere, in particolare, se non intendano, in attesa dell'attuazione degli

anzidetti provvedimenti, concedere un congruo acconto ai pensionati sui quali incide la disparità, anche con conseguenze di carattere morale. (4-03085)

RISPOSTA. — Deve rilevarsi che all'esigenza di un allineamento dei trattamenti pensionistici ai benefici attribuiti al personale in attività — in passato soddisfatta con specifici provvedimenti di riliquidazione individualizzati che avevano creato numerosi inconvenienti sia sul piano operativo sia per i notevoli ritardi nell'attribuzione dei benefici — si è ritenuto di porre rimedio, com'è noto, introducendo il duplice sistema di rivalutazione automatica delle pensioni, sia pubbliche che private, con il loro adeguamento alle variazioni del costo della vita ed a quelle delle retribuzioni corrisposte al personale in attività di servizio (legge 29 aprile 1976, n. 177). Detto meccanismo che pure svolge la positiva funzione di una tempestiva rivalutazione delle pensioni, è basato sul presupposto di una automatica dinamica dei trattamenti di quiescenza e non può certo perseguire una perfetta equiparazione delle posizioni del personale in pensione a quelle del personale in attività.

Non vi è dubbio che qualche squilibrio sia scaturito nel trattamento pensionistico del personale cessato dal servizio in anni diversi dall'applicazione del surriferito sistema di indicizzazione; ad avviso di questa Amministrazione, comunque, detti inconvenienti potranno essere eliminati con l'adozione di un indicatore unico di rivalutazione che tenga conto della dinamica salariale pubblica e privata e che in particolare consideri lo sviluppo delle retribuzioni dei pubblici dipendenti aumentate con i recenti provvedimenti.

Si soggiunge che con l'articolo 72 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, sono state concesse al personale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1976 in poi, e prima della decorrenza giuridica degli inquadramenti nelle categorie o nei livelli funzionali-retributivi, integrazioni mensili in misura fissa allo scopo di riequilibrare, nell'arco del periodo di operatività gli ac-

cordi contrattuali (triennio 1976-1978), le differenziazioni di trattamento che si sono verificate per effetto sia dell'applicazione della perequazione automatica sia della mancata pensionabilità delle aggiunzioni senza titolo concesse al personale statale in detto periodo.

Premesso quanto sopra, non si ritiene che possa provvedersi ad una riliquidazione generale delle pensioni con riferimento ai miglioramenti retributivi recentemente attribuiti atteso l'aggravio finanziario che ne deriverebbe per il bilancio statale, certamente non sostenibile nell'attuale momento. Infatti da una stima approssimativa si è calcolato che un beneficio medio *pro capite* di lire 50 mila mensili comporterebbe una spesa di oltre 500 miliardi. Analogo problema si presenterebbe per la concessione di acconti, come proposto dall'interrogante, in relazione all'entità degli stessi. Per questi ultimi sorgerebbero inoltre non poche difficoltà, dovendoli graduare in relazione alla presumibile entità di futuri miglioramenti derivanti a ciascun pensionato.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità inoltrata nella primavera del 1972 dall'invalido civile Carboni Angelo, nato a Borore il 3 marzo 1927, e ivi residente in Via Assunta 15, figlio di Carboni Antonio Sebastiano, deceduto, già titolare di pensione di guerra con iscrizione numero 5354555. (4-02504)

RISPOSTA. — Agli atti del fascicolo istruttorio n. 336240/G, concernente l'ex militare Giovannino Carboni deceduto nel conflitto 1940-45, non risulta acquisita la istanza con la quale il signor Angelo Carboni avrebbe chiesto di conseguire, in qualità di collaterale del suddetto dante causa, la pensione indiretta di guerra di cui era in godimento il padre, signor Antonio Sebastiano Carboni.

Esito negativo hanno avuto anche le ricerche effettuate presso la direzione provinciale del tesoro di Nuoro, che aveva in carico la partita di pensione iscrizione n. 5354555, intestata al suindicato genitore, partita che venne chiusa l'8 febbraio 1972, per sopravvenuto decesso di detto beneficiario.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere se la domanda, sia stata inviata a questa Amministrazione con lettera raccomandata, precisando, in caso affermativo, gli estremi di spedizione della medesima.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI  
ARMAROLI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità inoltrata da Pes Filomena, nata a Birori il 10 febbraio 1913, numero di posizione 819706, figlia di Pes Giuseppe Angelo, deceduto, già titolare di pensione di guerra. (4-02506)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Pertanto è stata emessa, in applicazione della cennata norma di legge, determinazione direttoriale con la quale alla signora Filomena Pes viene concessa, in qualità di orfana maggiorenne dell'ex militare Giuseppe Angelo, pensione indiretta di guerra a decorrere dall'11 febbraio 1978, giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con ri-

serva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora la predetta venga riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda.

In relazione a tale riserva, in data 10 aprile 1980 sono stati disposti, nei riguardi della signora Pes, i necessari accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Cagliari. Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Bortigali, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La determinazione di cui sopra è cenno è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla direzione provinciale del tesoro di Nuoro, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signor Pes.

La predetta, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI  
ARMAROLI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione del ricorso gerarchico tendente ad ottenere la pensione di guerra inoltrato da Castelli Antonio Michele, nato a Bitti (Nuoro) il 31 marzo 1909 ed ivi residente in via Brigata Sassari n. 273. Numero del ricorso 15291-RIAP. Posizione pagamenti n. 192312. Iscrizione n. 2168013 in essere dal 1972. (4-02707)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 25 gennaio 1973, n. 24105/Z, adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, previa visita diretta, al signor Antonio Castelli venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non classificabilità dell'infermità ottica, affezione, que-

sta, per la quale il predetto aveva fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° aprile 1969 al 31 marzo 1972.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 15291/RI-GE a seguito del quale si è proceduto al riesame della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre valida documentazione probatoria, né ha fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico, presentato dal signor Castelli, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema di decreto dovrà ora pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 61104/OMS.

Il signor Castelli, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI  
ARMAROLI.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - atteso che nel bilancio 1978 della SIP esiste una voce nell'attivo patrimoniale di ben lire 763 miliardi relativi a bollette telefoniche 1978 insolute e che tale voce rappresenta circa il 50 per cento dell'intero provento telefonico -:

a) quale sia la media pro-abbonato dell'insoluto;

b) quali siano le persone fisiche o giuridiche che non abbiano corrisposto quanto a loro carico, tra quanti si collocano al di sopra della media di cui al punto a);

c) quali concrete iniziative siano state predisposte ed attuate da parte della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

SIP per recuperare i crediti maggiori o se siano state predisposte azioni solo nei confronti dei debitori minori;

d) quanta parte dello spaventoso credito di lire 763 miliardi la SIP ritenga realmente esigibile e su questa parte di credito quanto è l'ammontare per interessi e penalità che pensa di poter recuperare ed in quali tempi. (4-01643)

RISPOSTA. — L'importo dei crediti SIP verso gli utenti, previsto nel conto patrimoniale in lire 763 miliardi, non è l'equivalente di bollette telefoniche insolute ma costituisce il corrispettivo dei servizi resi all'utenza negli ultimi mesi dell'esercizio 1978 che viene posto in riscossione nei primi mesi del 1979 e incassati nel corso dello stesso anno. Trattasi cioè di crediti aventi natura ricorrente e, per la quasi totalità, di normale esigibilità.

Solo una limitata parte di essi, infatti, presenta un minor grado di esigibilità ed ammonta a circa 25 miliardi di lire che, rapportate al numero degli abbonati attivi al termine dell'esercizio, equivalgono a lire 2.200 *pro capite*.

Per quanto concerne, poi, gli interventi per il recupero dei crediti nei confronti degli utenti morosi, si precisa che la SIP agisce nel rispetto del vigente regolamento di servizio approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modifiche e che l'azione viene svolta nei confronti di tutti coloro che si trovano in mora senza distinzioni che tengano conto dell'ammontare del credito dell'azienda.

Si soggiunge, infine, che la eventuale perdita derivante dai crediti rimasti insoluti anche dopo i procedimenti giudiziari viene fronteggiata con la somma iscritta in bilancio sotto la voce fondo rischi che, nell'esercizio di cui trattasi, ammonta a 12,5 miliardi di lire.

*Il Ministro:* DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia stato mai informato del contenuto della deliberazione n. 203 del 20

dicembre 1965 del consiglio comunale di Poggiomarino (Napoli);

se, conseguentemente, sia informato del fatto che con tale delibera veniva — per diritto di accessione — acquisito al patrimonio comunale una costruzione realizzata abusivamente dalla locale sezione della DC su suolo di proprietà del comune di Poggiomarino ritenendosi liquidato in corrispettivo dei materiali impiegati e dalla mano d'opera il fitto in lire 12.000 mensili che la DC avrebbe dovuto corrispondere dal 1° gennaio 1960 al 31 dicembre 1978 « con l'intesa che, allo scadere del periodo suddetto, la sezione della DC renderà in perfetto stato di abitabilità ed in piena disponibilità al comune, per gli usi che questi riterrà opportuni, l'intero fabbricato realizzato »;

perché tuttora la DC occupi il locale non più suo, nonostante sia decorso un anno dalla maturazione del suo obbligo di restituire il manufatto nel quale peraltro il comune poteva e doveva realizzare iniziative a beneficio della collettività;

a chi ascendano le responsabilità di simile assurdo stato di cose, peraltro congeniale alla arroganza con la quale la DC esercita il potere ed alla compiacenza verso questo partito di tutte le forze politiche ad eccezione del MSI, e se intenda perseguire e come le emergenti responsabilità tra cui quelle di omissione in atti di ufficio, facendo restituire alla cittadinanza di Poggiomarino — previo risarcimento del danno — quanto le appartiene per un utilizzo pubblico e sociale del fabbricato abusivo in parola. (4-02076)

RISPOSTA. — La sezione della DC di Poggiomarino nel 1961 realizzava abusivamente, al centro del paese, sul suolo di proprietà comunale, un fabbricato di 3 vani, destinati a sede della sezione.

Dopo una serie di contatti tesi a sanare la situazione, il 20 dicembre 1965, il consiglio comunale di Poggiomarino, accogliendo una delle proposte formulate dalla segreteria della sezione democristiana, cedeva in uso alla sezione i locali per il

periodo 1° gennaio 1960-31 dicembre 1978 per un fitto mensile di lire 12 mila, ritenendo così compensate le spese sostenute per la costruzione del manufatto.

Alla scadenza del periodo concordato, tuttavia, la sezione DC non lasciava liberi i locali per la qual cosa il sindaco *pro tempore* invitava formalmente, una prima volta il 1° febbraio 1979, ed una seconda volta il 28 dicembre 1979, il presidente della sezione a mantenere fede a quanto concordato.

Allo stato il commissario della sezione DC di Poggiomarino ha assicurato il comune di avere in corso trattative per la ricerca di una nuova sede al fine di lasciare liberi entro breve tempo i locali in questione.

*Il Ministro:* ROGNONI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali urgenti interventi di restauro si ritenga di dover disporre per la chiesa di San Pietro ad Montes, in località Casolla (Caserta), risalente all'XI secolo, che trovasi in pietose condizioni anche perché a nulla sono valsi i restauri infelici e comunque insufficienti effettuati una decina di anni orsono, anche relativamente agli affreschi del 1200-1300 che taluno attribuisce, come quelli della vicina abbazia di Sant'Angelo in Formis (anch'essa in rovina), alla scuola di Cimabue;

se si ritenga di dover intervenire inoltre per restaurare la alta (15 metri) torre quadrata in completo abbandono, sorta con la antica abbazia dei benedettini sui resti di un antico tempio — forse del IV secolo avanti Cristo — dedicato a Giove Tifatino e meritevole di salvaguardia non solo per la specifica memoria storica ma nel quadro di una più vasta tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale di «Terra di Lavoro».

(4-02081)

RISPOSTA. — I lavori di restauro concernenti il monumentale complesso di San Pietro ad Montes, costituito dalla chiesa

e dal pregevole campanile, sono rimasti per lungo tempo sospesi per mancanza di fondi.

Le scarse disponibilità finanziarie del passato consentirono soltanto la realizzazione delle opere più urgenti per arrestare il completo deterioramento dell'edificio.

Al momento attuale si comunica però che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha stanziato la somma di lire 180.000.000 per un più proficuo consolidamento e restauro dell'immobile: si assicura quindi, che nel più breve tempo possibile avranno inizio i lavori per riportare al ripristino completo il complesso monumentale in questione.

Anche per quanto attiene più specificamente agli affreschi, sono stati già previsti interventi di restauro articolati, data la complessità del lavoro, nell'arco di due anni, che saranno eseguiti non appena sarà stato ultimato il ripristino delle strutture e delle coperture.

*Il Ministro:* BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

come mai dai bilanci delle S.p.A.n. Adriatica, Italia, Lloyd Triestino e Tirrenia — tutte del gruppo Finmare — non appare alcun accantonamento quale « fondo rischi su crediti », pur essendo le dette società esposte, a tal titolo, per:

Adriatica . . . . .	lit/mil	15.355
Italia . . . . .	»	69.786
Lloyd Triestino . . . . .	lit/mil	97.307
Tirrenia . . . . .	»	25.422
		_____
per un totale . . . . .	lit/mil	207.870
		_____

a meno che questi siano crediti di tutto riposo (ed allora si chiede di conoscere perché) o a meno che l'IRI adotti diversi sistemi di contabilità tra le aziende del gruppo (ed anche in tal caso si chiede di conoscere perché);

come mai, trattandosi di aziende che trattano i noli marittimi nelle più diverse divise, molte delle quali inconvertibili al mercato ufficiale dei cambi, tali aziende — che complessivamente hanno ricavi del traffico per oltre lit/mil 325.561, di cui una parte notevolissima in divisa — non abbiano nel proprio bilancio un « fondo di accantonamento rischi su cambi »;

se le cifre indicate nei loro conti ricavi per passeggeri e merci siano al lordo od al netto delle spese di vendita;

se le cifre riportate nel passivo del conto patrimoniale sotto la dizione « prepagati » siano al lordo oppure al netto delle spese di vendita. (4-02180)

RISPOSTA. — I dati relativi ai crediti iscritti nei bilanci delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, cui fa riferimento l'interrogante sono quelli dell'esercizio 1977. Di questi, solo una parte è relativa a crediti di natura commerciale che rappresentano circa il 40 per cento del totale, mentre le altre partite sono relative, principalmente, a crediti verso lo Stato per contributi di credito navale, indennizzi per danni di guerra e altre partite da regolarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge 684, nonché crediti verso le società di assicurazione per indennizzi da liquidare. Va per altro rilevato che i servizi consistenti in trasporto di merci — che come noto costituiscono la principale attività delle società in questione — danno luogo all'emissione di polizze di carico (articoli 457/467 del codice della navigazione) che, in quanto equiparate a titoli di credito, garantiscono la esigibilità di quanto dovuto alle società stesse e lasciano praticamente un esiguo margine al rischio di mancato pagamento del nolo. Infatti, la merce è consegnata solitamente ad avvenuto pagamento del nolo, ove il pagamento stesso non sia stato già effettuato prima del trasporto; qualora tale pagamento non avesse luogo le società, ai sensi dell'articolo 473 del predetto codice, si possono rivalere sulla merce stessa il cui valore è, ovviamente, superiore al nolo relativo.

In questa situazione, le società indicate nella interrogazione non hanno ravvisato la necessità di istituire accantonamenti per rischi su crediti, né se la legislazione fiscale (articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597) conceda tale facoltà, con deducibilità dei relativi accantonamenti.

Circa un eventuale fondo rischi su cambi è da precisare che tutti i noli marittimi sono incassati in valuta convertibile. Eventuali svalutazioni di tali monete convertibili non possono essere né previste né valutate a bilancio, in quanto la legislazione fiscale (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633) obbliga la società a determinare il corrispettivo in valuta estera sulla base dei cambi del giorno in cui è stata effettuata l'operazione.

E altresì da rilevare che una notevole parte di costi è sostenuta pure in valuta. Pertanto, sia i ricavi sia le spese in valuta estera vengono contabilizzati al cambio in atto al momento della loro manifestazione. I debiti e i crediti in valuta, ancora da regolare alla chiusura dell'esercizio, vengono adeguati ai cambi vigenti al 31 dicembre.

Eventuali differenze tra gli importi esposti in bilancio, adeguati ai cambi al 31 dicembre, e quelli realizzati o pagati al momento della effettiva regolazione della partita, influenzano il conto economico dell'esercizio nel quale si manifestano.

I ricavi sono indicati al lordo delle spese di vendita che sono incluse tra le spese per prestazioni di servizi, in conformità all'articolo 2425-bis del codice civile.

Gli importi relativi alla voce prepagati sono al netto delle spese di vendita in quanto espongono le somme nette incassate per servizi ancora da eseguire.

All'atto dell'effettuazione del trasporto, l'importo netto viene ripreso e registrato per il lordo tra i ricavi, mentre le spese affluiscono tra i costi di acquisizione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
DE MICHELIS.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

PARLATO E FRANCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se intenda intervenire immediatamente e concretamente in favore ed in difesa della ricettività alberghiera dell'isola di Capri, ripetutamente colpita da provvedimenti di chiusura di esercizi alberghieri il posto dei quali viene regolarmente preso da iniziative speculative immobiliari;

se, infatti, sia informato che negli ultimi tempi sono stati chiusi il « Tragara », il « Windsor », il « Gaudeamus », il « Fenicia », il « Bristol » nonché l'« Ercolano » e il « Terrazze », chiusi « momentaneamente per restauro », e mai più riaperti se non come lottizzazione in appartamenti posti in vendita ai privati;

se sia inoltre informato della chiusura minacciata anche per l'hotel « Tiberio Palace », il più grande albergo di prima categoria di Capri (96 camere e 172 posti letto) che sembra non riaprirà per la prossima stagione turistica, per motivi oscuri e che potrebbero nascondere l'ennesima speculazione. (4-02275)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, la materia della ricettività alberghiera rientra nella esclusiva competenza regionale.

Questo Ministero, tuttavia, sensibile alla problematica del settore turistico ha elaborato un disegno di legge-quadro in materia di turismo che ha ricevuto l'approvazione del Consiglio dei ministri in data 29 febbraio 1980. Con tale provvedimento si intende coordinare le iniziative delle Regioni ai fini del potenziamento del comparto turistico, ivi compresa la ricettività alberghiera.

Per quanto riguarda particolarmente le aziende alberghiere di Capri, questa Amministrazione ha chiesto elementi di informazione all'ente provinciale per il turismo di Napoli ed al competente assessore al turismo della regione Campania. Quest'ultimo, nonostante le richieste del 9 febbraio e del 12 marzo 1980, non ha fornito, sinora, alcuna informazione. L'Ente

per il turismo di Napoli ha, invece, comunicato che la situazione degli esercizi alberghieri menzionati nell'interrogazione è la seguente:

Albergo Tragara - cessato il 20 ottobre 1972, ha richiesto lo svincolo. L'EPT si è espresso in senso contrario;

Albergo Windsor - cessato il 27 ottobre 1975;

Albergo Windsor dipendenza - cessato il 27 ottobre 1975, ha richiesto lo svincolo. L'EPT si è espresso in senso contrario;

Albergo Gaudeamus - cessato il 15 marzo 1975;

Albergo Phoenicia - cessato il 4 ottobre 1975, ha richiesto lo svincolo. L'EPT si è espresso in senso contrario;

Albergo Bristol - è in attività;

Albergo Ercolano - cessato il 28 ottobre 1972, ha richiesto lo svincolo. Lo EPT si è espresso in senso favorevole e la Regione ha accolto l'istanza;

Pensione La Terrazza - cessato il 15 luglio 1972, ha richiesto lo svincolo. Lo EPT si è espresso favorevolmente.

Per quanto concerne la minacciata chiusura dell'albergo Tiberio Palace lo stesso entrerà regolarmente in attività a far data dall'1 giugno 1980 per la stagione 1980.

Si fa riserva di comunicare gli elementi che eventualmente perverranno da parte dell'assessorato al turismo.

*Il Sottosegretario di Stato:* GARGANO.

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere:

se siano informati degli ulteriori abusi compiuti dalla TWA, oltre quanto già formava oggetto della interrogazione 12 febbraio 1980 presentata dallo stesso interrogante, relativi ad offerte di prestazioni turistiche eccedenti i limiti concessi dalla legge italiana, in quanto afferenti:

a) Fly Drive Florida: aereo+auto+albergo;

b) East coast by bus: aereo+albergo+pullman;

c) New York, Washington, Best America, Territori indiani, Pionieri e Giubbe rosse: aereo+auto+pullman+accompagnatore, eccetera;

se intendano definitivamente ed urgentemente intervenire per stroncare tale illegittima attività che si risolve in un danno degli agenti di viaggio regolarmente autorizzati, sottraendo loro la remunerazione spettante per similari attività da essi gestite ed organizzate e, con ogni probabilità, anche cospicui importi soggetti a tassazione fiscale, per non parlare di sicuri illeciti valutari, avuto riguardo alle caratteristiche multinazionali della TWA cui è agevole, con espedienti vari, sottrarsi alle prescrizioni dettate in materia dalla legge. (4-02885)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, lettera F, del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, e dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di agenzie di viaggio questo Ministero ha competenza unicamente quanto alla concessione del nulla osta al rilascio della licenza per l'apertura di agenzie di viaggio di cui siano titolari persone fisiche o giuridiche straniere. Detto nulla osta viene rilasciato sentite le Regioni, le autorità di pubblica sicurezza e la FIAVET. Per altro il rilascio della concessione non comporta il controllo sulle attività delle agenzie che è demandato agli enti provinciali del turismo, attualmente incardinati nella amministrazione regionale e da essa dipendenti, ed alle autorità di pubblica sicurezza.

Per quel che concerne l'attività di controllo svolta dal Ministero dei trasporti, l'amministrazione ha precisato che il controllo sulle compagnie aeree che operano da e per l'Italia si limita a quanto strettamente connesso al trasporto aereo e non investe l'attività ed i programmi di viaggio degli operatori turistici.

Il predetto Ministero ha reso noto per altro che i programmi indicati ai punti a),

b) e c) dell'interrogazione sono stati organizzati dall'*American express*, nota agenzia di viaggio *tour operator* in collaborazione con la società aerea TWA e con altri vettori IATA e risultano pertanto conformi alla normativa IATA.

Il Ministero delle finanze ha inoltre comunicato che a seguito di indagini svolte dal nucleo speciale di polizia valutaria di Roma è risultato che, attualmente, sia la compagnia di navigazione aerea TWA sia altri vettori del particolare settore si limiterebbero ad emettere solo biglietti aerei.

I clienti che intendono acquistare programmi turistici verrebbero, invece, indirizzati dagli stessi vettori aerei alle agenzie di viaggio, le quali provvederebbero ad emettere propri *vauchers*, speciali buoni per servizi accessori al trasporto aereo.

Il predetto dicastero ha poi fatto presente che in passato è stata eseguita una ispezione valutaria parziale nei confronti della società spagnola di navigazione IBERIA, tendente ad acclarare il rispetto della normativa valutaria relativa all'emissione dei cosiddetti *miscellaneous charge orders* (MCO). Nella circostanza è stato accertato che siffatti speciali buoni venivano usati dai vettori aerei anche per le forme di pagamento all'estero dei servizi a terra, con conseguente violazione delle disposizioni valutarie.

L'amministrazione finanziaria ha inoltre assicurato che il settore della vendita di programmi turistici è comunque all'attenzione del predetto nucleo speciale sotto il profilo dell'osservanza delle norme valutarie e vigenti sia da parte dei vettori aerei, che degli agenti generali e delle agenzie di viaggio.

Il Sottosegretario di Stato: GARGANO.

PAZZAGLIA, PARLATO, BAGHINO, SERVELLO, FRANCHI, SOSPIRI E SANTAGATI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

quanti sono i giornalisti della RAI-TV assunti secondo l'articolo 1 del con-



tratto; i loro nominativi; quanto percepiscono;

quanti sono i giornalisti della RAI-TV assunti secondo l'articolo 2 del contratto; i loro nominativi; quanto percepiscono, sotto quali forme furono assunti e quali sono le prestazioni che forniscono all'ente;

quanti sono, chi sono e quanto percepiscono i giornalisti « a disposizione » del direttore generale della RAI-TV;

quanti furono, chi sono, i giornalisti eletti deputati che continuarono o continuano a percepire lo stipendio dalla RAI-TV e per quanto tempo. (4-01311)

RISPOSTA. — Le notizie richieste nell'interrogazione cui si risponde, riguardano un problema che esula dalla competenza di questo Ministero, il quale non ha poteri di intervento nei riguardi della RAI in materia di assunzioni, trasferimento o promozioni di personale.

Si tratta, infatti, di attribuzioni conferite in modo esclusivo, dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato richiesto nella interrogazione, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha comunicato che i giornalisti assunti dalla RAI, in base all'articolo 1 del contratto nazionale di lavoro, alla data del 31 dicembre 1979, risultano 898. Le loro retribuzioni sono quelle previste dal predetto contratto di lavoro ed ovviamente variano a seconda del livello, dell'anzianità e degli scatti.

I giornalisti impegnati nella società con contratto di collaborazione fissa sono 104: anche le loro retribuzioni variano e sono proporzionali all'impegno di frequenza delle prestazioni, alla natura e all'importanza delle materie trattate.

La concessionaria ha fatto presente, inoltre, che dopo la proclamazione della

elezione a membro del Parlamento, nessuno dei giornalisti eletti risulta avere percepito emolumenti retributivi da parte della società.

Circa il punto terzo dell'interrogazione la RAI ha precisato che a disposizione nell'organico aziendale figura unicamente un caporedattore, il cui rapporto di lavoro scadrà nel settembre 1980.

*Il Ministro: DARIDA.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è esatto che il figlio del direttore del *Corriere della Sera* Di Bella Franco, sia stato assunto, in questi giorni, alla RAI-TV per chiamata diretta. (4-02008)

RISPOSTA. — La materia dei rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di idonei elementi di valutazione obiettiva del problema in parola, si è provveduto a richiedere le notizie del caso alla RAI.

Si è così appreso che effettivamente il signor Franco Di Bella è stato assunto come praticante giornalista, presso la sede di Milano, nel gennaio 1979.

Tale assunzione è avvenuta secondo quanto previsto nei documenti sulla ristrutturazione aziendale approvati dal consiglio di amministrazione della concessionaria nelle sedute del giugno 1978.

I documenti di cui sopra prevedono, infatti, che possano essere assunti giornalisti e praticanti per le redazioni regionali su proposta dei direttori di testata avanzata al direttore generale.

*Il Ministro: DARIDA.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessi che l'attuale linea ferroviaria da Ronchi-Sud al cantiere navale di Monfalcone viene a tagliare in due settori l'abitato di Monfalcone con grave ed evidente disagio per la città ed in particolare per gli abitanti del rione Largo Isonzo, tanto da essere stata causa e motivo di reiterate proteste anche clamorose;

premessi che è attualmente in funzione il raccordo ferroviario alternativo da Ronchi-Sud alla zona industriale Schiavetti (2ª zona industriale di Monfalcone) che, aggirando la città, non viene ad incidere sul suo complesso urbanistico -

quali siano i motivi che sino ad oggi hanno impedito l'allacciamento del cantiere navale di Monfalcone con il nuovo raccordo ferroviario, che risolverebbe la settorializzazione della città e consentirebbe di trasformare il vecchio tracciato ferroviario in una ampia arteria di rapido scorrimento a beneficio di tutto l'insediamento urbano.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire presso la direzione dell'Italcantieri per sollecitare la necessaria richiesta al compartimento delle ferrovie dello Stato di Trieste per la cessazione del vecchio allacciamento e la attivazione del nuovo consentendo in tal modo il risanamento urbanistico di Monfalcone senza alcun danno per l'attività del cantiere navale stesso. (4-02862)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie citate nell'interrogazione sono, nella realtà, raccordi privati che collegano alla stazione ferroviaria di Ronchi dei Legionari-sud, rispettivamente lo stabilimento dell'Italcantieri e la zona industriale denominata Schiavetti.

Le modifiche proposte, interessando l'assetto urbanistico del comprensorio, sono di specifica competenza degli enti locali, ai quali soltanto spetta prendere eventuali iniziative ed intervenire presso la società Italcantieri al fine di valutare la pos-

sibilità tecnico-economica di realizzare l'auspicato nuovo allacciamento.

Comunque l'azienda delle ferrovie dello Stato, non ravvisando, per proprio conto, alcuna pregiudiziale in ordine al collegamento dello stabilimento Italcantieri ad una dorsale di raccordo anziché all'altra, resta a disposizione degli enti interessati per ogni consentita collaborazione al riguardo.

*Il Ministro:* FORMICA.

PICCINELLI, FIORI GIOVANNINO E FORNASARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare per ampliare, nel quadro di un piano nazionale energetico, lo spazio riservato alla ricerca e alla utilizzazione delle risorse geotermiche al fine di produzione di energia elettrica.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno:

1) impartire direttive per una razionale e completa utilizzazione dei fluidi endogeni già reperiti;

2) sollecitare il rilascio delle autorizzazioni all'entrata in servizio della centrale geotermoelettrica « Radicondoli 1 »;

3) disporre il potenziamento delle ricerche nelle aree Radicondoli, Travale, Piancastagnaio e Santa Fiora;

4) disporre che i cascami di vapori vengano concessi ad enti locali e a privati al fine di contribuire allo sviluppo di nuove iniziative agricole o industriali o, in via subordinata, al fine di consentire il riscaldamento delle abitazioni ubicate nei centri vicini alle centrali elettriche. (4-01293)

RISPOSTA. — In relazione al punto primo dell'interrogazione si comunica che l'ENEL ha già da tempo approvato un programma per la completa utilizzazione dei fluidi endogeni già reperiti e ancora disponibili. Al riguardo sono in costruzione nuove centrali geotermoelettriche che dovrebbero entro qualche anno incrementare

la produzione di energia elettrica da fonti geotermiche di circa 300 milioni di chilowattore per anno.

Le autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio di queste nuove centrali sono già state in gran parte rilasciate dalle autorità competenti, mentre è da lamentare un forte ritardo nel rilascio delle autorizzazioni per la reiniezione delle acque di condensa nei giacimenti di origine le cui istanze sono state presentate dall'ENEL al Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento a partire dal marzo 1978: per la centrale di Radicondoli, citata nella interrogazione al punto secondo, tale autorizzazione per l'entrata in servizio del primo gruppo da 15 megawatt è stata rilasciata solo il 14 dicembre del 1979, il che ha comportato la mancata produzione di oltre 50 milioni di chilowattore, produzione che avrebbe consentito il risparmio di circa 12 mila tonnellate di olio combustibile.

Per quanto concerne il punto terzo dell'interrogazione si informa che le ricerche nelle aree di Radicondoli-Travale e Piancastagnaio-Santa Fiora proseguono a ritmo sostenuto: nel corso dell'estate sono risultati produttivi i nuovi sondaggi Radicondoli 15 e Piancastagnaio 26, ubicati rispettivamente nelle due aree in questione.

In merito al punto quarto dell'interrogazione si fa presente che l'utilizzazione dell'energia geotermica per usi termici si presenta sotto tre aspetti diversi.

Un primo aspetto è quello relativo all'utilizzazione del calore residuo che gli impianti geotermoelettrici, come tutti gli impianti in cui avviene la trasformazione del calore in energia meccanica, devono cedere all'ambiente. Si tratta di calore a bassa temperatura le cui possibilità di impiego sono molto limitate.

L'ENEL svolge da anni studi e sperimentazioni per verificare i benefici ottenibili dall'utilizzazione di tale calore in acquacoltura e agricoltura, con riferimento alle centrali termoelettriche convenzionali o nucleari (ma la situazione è analoga per le centrali geotermoelettriche).

Recentemente tutte queste attività sono state raccolte in un unico progetto di ri-

cerca, denominato CARPA, che prevede la realizzazione di un impianto pilota presso alcune centrali dell'ENEL.

Un secondo aspetto è quello relativo alla produzione combinata di energia elettrica e calore. Anche per questo tipo di utilizzazione si fa in genere riferimento alle centrali termoelettriche convenzionali.

La posizione dell'ENEL è di massima disponibilità ad eseguire studi e valutazioni per quanto di propria competenza, sulla base di elementi forniti dagli enti interessati alla distribuzione del calore. Allo scopo di incentivare per quanto possibile la produzione combinata l'ENEL ha anche avviato una serie di iniziative, alcune delle quali prevedono la messa a punto di progetti di riferimento per impianti di produzione combinata e lo studio della potenzialità complessiva degli impianti ENEL esistenti e programmati per la fornitura di calore. Nel campo geotermico un esempio di produzione combinata è dato dal progetto Amiata che prevede di ottenere da un gruppo geotermoelettrico da 15 megawatt sito a Piancastagnaio alle falde del monte Amiata, il calore per riscaldare circa 50 ettari di serre da costruire nelle vicinanze.

Un terzo aspetto, infine, è rappresentato dall'utilizzazione per usi termici dei fluidi geotermici che non hanno caratteristiche idonee alla produzione di energia elettrica.

La *Joint-Venture* ENEL-AGIP (alla quale, dopo la delibera CIPE del 23 dicembre 1975, è affidata la ricerca e la coltivazione delle nuove zone geotermiche italiane) opera nel settore geotermico anche in vista di utilizzazioni termiche.

A questo proposito è da tener presente che il requisito fondamentale di un giacimento di calore da sfruttare per usi termici è quello di essere ubicato in prossimità del potenziale utilizzatore. Infatti il calore, al contrario dell'energia elettrica, è difficilmente trasferibile a grandi distanze, ed anche per trasferimenti su breve distanza il costo del trasporto è particolarmente elevato. È quindi necessario uno studio della migliore corrispondenza geografica tra i giacimenti

di calore e gli esistenti e potenziali utilizzatori, tenendo presente che questi ultimi devono essere sufficientemente grandi da giustificare le spese di individuazione e coltivazione. Un lavoro sistematico in questo senso è in corso nell'area dei colli Albani dove, parallelamente alle indagini di superficie per l'individuazione di aree geotermiche, è in corso, con la collaborazione della regione Lazio, una indagine sistematica per conoscere la distribuzione e la natura dei consumi termici. In questa area, quindi, l'esplorazione profonda verrà condotta anche con l'obiettivo specifico di individuare risorse geotermiche destinate agli usi termici. Tali criteri saranno estesi anche alle aree dei monti Sabatini che potrebbero interessare gli insediamenti per usi di riscaldamento e alle aree dei monti Cimini dove potrebbero essere di interesse gli usi termici per utilizzazioni agricole.

In tutti i casi è opportuno tener presente che ogni impresa di individuazione e coltivazione di campi geotermici per usi termici richiede in genere una molteplicità di utilizzatori che diano all'impresa una dimensione sufficiente e che consentano con la loro complementarità un prelievo di calore relativamente costante e quindi una elevata utilizzazione.

Per realizzare questo è per altro indispensabile affiancare alla impresa mineraria (*joint-venture* ENEL-AGIP) imprese che assicurino la distribuzione e la vendita del calore ad una molteplicità di utilizzatori. Sono comunque in corso azioni dirette a realizzare impianti per l'utilizzazione del calore geotermico di giacimenti già reperiti; in particolare l'AGIP ha elaborato un progetto pilota per il riscaldamento di uffici e abitazioni di un quartiere di San Donato Milanese e ne ha avviato un altro per la utilizzazione termica di un giacimento ubicato nei pressi di Ferrara.

L'ENEL, da parte sua, ha allo studio l'utilizzazione per usi non elettrici delle acque calde rinvenute in prossimità della centrale termoelettrica di Tor Valdaliga (Roma).

*Il Ministro:* BISAGLIA.

**RAVAGLIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere quali misure urgenti intendano adottare per garantire all'Artigiancassa i fondi necessari per la ripresa della sua normale attività, e riattivare quindi i meccanismi finanziari indispensabili per il sostegno del credito artigiano.

Pare assurdo infatti che il Governo, una volta che ha deciso di elevare il fondo massimo in favore delle imprese artigiane da 25 a 80 milioni riconoscendo quindi gli effetti positivi che lo sviluppo degli investimenti in tale settore potrebbe comportare per l'economia nazionale, blocchi poi, amministrativamente, la pratica attuazione di tale positiva scelta politica.  
(4-02864)

**RISPOSTA.** — Deve precisarsi, in merito al rifinanziamento dell'Artigiancassa, che l'articolo 33 della legge 24 aprile 1980, n. 146, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) prevede l'assegnazione di lire 420 miliardi al fondo contributi negli interessi costituito presso la Cassartigiana, ripartiti in ragione di 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1986, e il conferimento di lire 120 miliardi al fondo di dotazione della Cassa stessa, ripartiti in ragione di 40 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1982.

Inoltre, al fine di promuovere un ampliamento del credito agli investimenti artigiani, sono stati introdotti adeguamenti al limite massimo di fido ammissibile alle agevolazioni presso la Cassartigiana. Infatti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 29 dicembre 1979, ha elevato l'importo del limite massimo di finanziamento a tasso agevolato a ciascuna impresa artigiana a 60 milioni, mentre per le imprese costituite in forma di cooperativa detto limite è stato fissato in 12 milioni per ogni socio che partecipi personalmente e professionalmente al lavoro dell'impresa.

Tali limiti sono stati elevati rispettivamente di ulteriori 30 milioni e 6 mi-

lioni a condizione che i maggiori oneri per contributo su dette quote eccedenti siano posti a carico dei conferimenti regionali affluiti, ai sensi dell'articolo 1, lettera b), della legge 7 agosto 1971, n. 685, al fondo contributi costituito presso la Cassartigiana.

Si aggiunge, infine, che, con decreto ministeriale in data 16 febbraio 1980, il tasso di riferimento da applicare alle operazioni di credito agevolato per l'artigianato è stato rideterminato nella misura del 17,50 per cento, in modo da adeguarlo alla nuova situazione del mercato monetario e renderlo remunerativo per il sistema bancario. Tali provvedimenti dovrebbero mettere gli istituti e le aziende di credito in condizione di soddisfare il fabbisogno di credito delle imprese artigiane.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

**ROMITA E FURNARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere -

premessi che nella seduta interministeriale del 18 febbraio 1977 si deliberava che la EFIM-AGUSTA rilevasse la SACA s.p.a. di Brindisi, sul presupposto di una razionale utilizzazione di questa azienda nell'ambito di una prospettiva di sviluppo, a livello internazionale, del settore elicotteristico;

che in base a questi criteri, nella stessa seduta veniva garantito all'EFIM-AGUSTA un supporto integrativo di commesse per 88 miliardi di lire, attraverso un idoneo finanziamento a valere dallo esercizio finanziario 1978 sul bilancio della difesa;

rilevato che l'EFIM-AGUSTA utilizza quasi esclusivamente, attraverso la IAM (Industria Aeronautica Meridionale), da più di due anni le commesse di lavoro che la ex SACA aveva precedentemente acquisito;

sottolineato che il volume di queste commesse era ed è di tale entità da ga-

rantire la piena occupazione ai dipendenti ex SACA fino a tutto il 1982 -:

1) quali sono i criteri in base ai quali il Ministero delle partecipazioni statali aveva scelto l'EFIM-AGUSTA per il rilevamento della SACA;

2) a) quali commesse garantite dal Governo, espresse anche in « ore di lavoro », l'EFIM-AGUSTA ha riservato alla SACA, gestita dalla IAM; b) a quanto ammontano le commesse che l'EFIM-AGUSTA ha trasferito allo stabilimento SACA gestito dalla IAM;

3) a quanto ammontano gli stanziamenti straordinari sul bilancio della difesa e le commesse suppletive passate da quel Ministero all'EFIM-AGUSTA per la « operazione SACA »;

4) l'effettiva utilizzazione del prestito di lire 17 miliardi fatto dal Ministero delle partecipazioni statali all'EFIM-AGUSTA per l'« operazione SACA » nonché le modalità e le condizioni di tale prestito.

Infine, gli interroganti desiderano conoscere come l'EFIM-AGUSTA intende garantire per il futuro l'attuale livello occupazionale della ex SACA e come intende assolvere l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali e le forze politiche, di creare circa 500 nuovi posti di lavoro. (4-01667)

**RISPOSTA.** — La società Agusta facente parte del gruppo EFIM, fu indicata, dalle organizzazioni sindacali, come la più idonea per risolvere il problema occupazionale della SACA di Brindisi e ad assicurarne il rilancio, per la sua posizione di industria economicamente valida e con funzione traente nel comparto aeronautico italiano.

L'inquadramento della ex SACA in un raggruppamento aeronautico diversificato, come quello Agusta, presente in una vasta gamma di prodotti (elicotteri, aerei, revisioni, servizi, eccetera), presentava in effetti tutte le premesse per conseguire il risanamento, la ristrutturazione ed il rilancio dell'industria brindisina.

Inoltre, l'impegno assunto da parte delle competenti autorità di Governo, di assegnare ordini per 88 miliardi al raggruppamento aeronautico EFIM-Agusta, offriva la necessaria garanzia per quanto riguarda il carico di lavoro, per poter affrontare il periodo di riassetto produttivo conseguente all'immissione nel gruppo, a seguito della acquisizione della ex SACA, di ulteriori mille unità lavorative.

Sta di fatto che solo di recente è stata avviata la formalizzazione degli ordini connessi allo stanziamento di 88 miliardi e per questo motivo il sostentamento della IAM (ex SACA) si è potuto realizzare finora solo grazie all'acquisizione in proprio di altro lavoro.

Alla data di inizio della attività IAM (settembre 1977) il carico di lavoro era costituito da contratti in corso per clienti esteri per un totale di 99 mila ore, a fronte di una capacità produttiva annua di circa 740 mila ore. Successivamente è stato posto ogni impegno per la massima utilizzazione della capacità produttiva disponibile, in modo da evitare non solo la riduzione del personale ma lo stesso ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nel corso del 1978 la IAM, grazie alle garanzie in grado di offrire circa la continuità delle consegne e l'adempimento degli impegni per la sua appartenenza al gruppo EFIM-Agusta, ha potuto stipulare nuovi contratti di fornitura con i propri tradizionali clienti per un totale di 2.700 mila ore.

A questo volume di commesse, derivanti dal proseguimento dei rapporti di lavoro già in essere presso la ex SACA, venivano ad aggiungersi, sempre nel corso del 1978, le lavorazioni di costruzione e di revisione trasferite da altre consociate del raggruppamento aeronautico per un totale di 440 mila ore dirette, in parte rinnovabili annualmente.

Per quanto attiene ai 17 miliardi del fondo di dotazione EFIM destinati alla operazione ex SACA, si precisa che questi sono stati messi a disposizione della IAM, in modo da coprire gli oneri im-

propri derivanti dalla gestione volta al riavviamento delle attività e alle necessarie ristrutturazioni, in attesa di poter disporre di un nuovo stabilimento.

Per quanto si riferisce, infine, al livello occupazionale della ex SACA, si precisa che né da parte di questo Ministero né da parte della azienda è stato preso impegno formale di incrementare di 500 unità l'organico dei dipendenti IAM.

È vero invece che nella relazione programmatica 1979-83 è inserito un piano di sviluppo per l'attività aeronautica, nell'ambito del quale l'insediamento di Brindisi dovrebbe gradualmente portare all'incremento del personale occupato di circa 500 unità. Tutto ciò attraverso un insieme di iniziative che riguardano sia il complesso produttivo IAM sia il centro Agusta per l'attività sperimentale e di ricerca.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

*SALADINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere: quali sono le ragioni per le quali è stata disposta la chiusura dell'ufficio postale di via Gregorio Magno nella popolosa borgata di Arenella a Palermo;*

*se è a conoscenza del gravissimo disagio arrecato ai suoi abitanti dal momento che il più vicino ufficio postale dista alcuni chilometri dalla zona;*

*se non ritiene di disporre l'immediata revoca della disposizione di chiusura dell'ufficio suddetto. (4-02471)*

*RISPOSTA. — A causa di una infiltrazione d'acqua nel pavimento, dovuta alla rottura di una tubatura, questa amministrazione ha dovuto disporre, alla fine del 1979, la chiusura temporanea dell'ufficio postelegrafonico di via Gregorio Magno, nella borgata Arenella di Palermo.*

*L'inagibilità dell'ufficio è durata due mesi, per consentire l'esecuzione dei necessari lavori di riparazione, a conclusione dei quali è stata attuata la riapertura al pubblico con effetto dal 1° marzo 1980.*

*Il Ministro:* DARIDA.

SANTAGATI E GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 158 del disegno di legge n. 737, presentato alla Camera il 17 ottobre 1979, prevede la concessione dell'indennità operativa pensionabile di lire 110 mila mensili lorde, pari a circa lire 70 mila mensili nette, al personale militare che sarà collocato a riposo dal 1980 in poi, cioè ai più giovani e senza qualifica di ex combattenti (circa 500 beneficiati), mentre tutti i vecchi pensionati (circa 50 mila) verrebbero ad essere completamente emarginati e danneggiati;

tale grave esclusione danneggerebbe i valori morali e i sacrosanti diritti dei vecchi pensionati, i quali hanno già subito altre gravissime perdite nel trattamento economico per essere stati collocati a riposo anteriormente al gennaio 1973, con la perdita dell'intero assegno perequativo nel triennio 1973-1975 (ridotto nel triennio 1976-1978), sono stati esclusi dall'integrazione pensionistica dal giugno 1979, ed infine sono stati esclusi dal trattamento pensionistico agli 8 livelli funzionali a decorrere dal 1978 —

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare tale sperequazione e se non ritengano nel frattempo, qualora il Tesoro dovesse incontrare difficoltà, di porre allo studio la concessione ai vecchi pensionati militari di una quota minima dell'indennità operativa (sarebbero sufficienti lire 20.000 mensili uguali per tutti).

Non sarebbe lecito creare figli e figliastri, in quanto non sembra giusto usare sempre ingratitudine verso coloro che, coi sacrifici e col sangue, tutto hanno dato alla Patria con tanto amore e passione, mentre si cercano i pretesti per danneggiare i più deboli per essere già in pensione. (4-03298)

RISPOSTA. — Si premette che la indennità di impiego operativo di base, ristrutturata con legge 5 maggio 1976, n. 187, viene corrisposta ai militari delle

forze armate per il solo fatto di essere tali, senza alcuna connessione con la particolarità del servizio espletato, diversamente dagli altri trattamenti accessori aventi la finalità di remunerare prestazioni specifiche. Detta indennità è, pertanto, rivolta a compensare i militari stessi dei sacrifici e dei disagi cui sono sottoposti per i frequenti trasferimenti, per lo più imputabili al soddisfacimento di particolari adempimenti connessi dall'avanzamento o ad altre esigenze militari, e non già a rischi. In considerazione di ciò la stessa è stata sempre esclusa dal computo della pensione, mentre è stata prevista la pensionabilità delle indennità e degli assegni connessi a servizi comportanti maggiore rischio e quindi maggiore logorio fisico (indennità di aeronavigazione e di volo).

Ciò stante, il provvedimento sul nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, nell'introdurre il beneficio della pensionabilità di una quota dell'indennità di che trattasi non poteva non far decorrere lo stesso dalla data di entrata in vigore del provvedimento. E ciò anche in armonia con quanto previsto, sempre in materia di pensionabilità, nello stesso testo legislativo per l'indennità mensile per servizio d'istituto e per l'indennità mensile di servizio penitenziario di cui beneficiano, rispettivamente, i militari dei Corpi di polizia ed il personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena.

Per quanto concerne i problemi prospettati dall'interrogante relativi alle differenze nel trattamento pensionistico del personale militare, che deriverebbero dalla pensionabilità dell'indennità d'impiego operativo nei termini previsti dall'articolo 158 del disegno di legge sul nuovo assetto retributivo funzionale dei dipendenti civili e militari dello Stato, giova ricordare che nel testo approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato (Atto Camera n. 813), mentre è stata confermata la suddetta disposizione (articolo 147), è stata inserita una norma di carattere programmatico (articolo 150) con la quale si impegna il Governo a pro-

muovere, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della riforma generale del sistema pensionistico, le iniziative necessarie a rivedere e a disciplinare la normativa concernente i trattamenti previdenziale e pensionistico degli appartenenti alle forze armate.

In tale sede, pertanto, potranno essere adeguatamente considerate, in una visione globale, le eventuali disparità di trattamento venutesi a determinare nell'ambito del personale in quiescenza delle categorie suddette e potranno essere disposti gli opportuni correttivi.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

**SANTAGATI E RUBINACCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che a milioni di contribuenti inesperti occorre quest'anno un maggiore lasso di tempo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, a causa delle modifiche introdotte dalla recente sentenza della Corte costituzionale, abolitiva dell'ILOR per i redditi di lavoro autonomo, e della legge finanziaria, appena pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, istitutiva dell'aumento delle rendite catastali per le seconde case —

se non ritenga:

a) di procedere, a mezzo della stampa e della radiotelevisione, alla divulgazione delle predette innovazioni;

b) di prorogare fino al 30 giugno 1980 il termine ultimo per la denuncia dei redditi, tenuto conto sia del fatto che i relativi moduli non sono di facile reperimento, sia della circostanza che, a seguito delle elezioni amministrative dell'8 giugno del corrente anno, gli uffici comunali, anch'essi abilitati per legge alla ricezione delle apposite denunce, sono oberati di lavoro, sicché non succeda, come nell'anno 1979, che a causa delle elezioni politiche il rinvio ebbe luogo solo all'ultimo momento.

(4-03411)

**RISPOSTA.** — Idonee istruzioni integrative in ordine ai riflessi sulla dichiarazione dei redditi della recente sentenza

della Corte costituzionale in materia d'ILOR e della disposizione recata dall'articolo 4 della legge finanziaria sono state impartite con la circolare del 30 aprile 1980, n. 12, della quale è stata raccomandata la massima e sollecita divulgazione.

A seguito di tali istruzioni, oggetto anche di un comunicato per le agenzie di stampa, l'amministrazione ritiene quindi che i relativi problemi interpretativi debbano considerarsi risolti. Non sembra pertanto obiettivamente giustificata la richiesta proroga al 30 giugno 1980 dei termini di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Tutto ciò anche avendo ben presente la prossima scadenza elettorale dato che da contatti avuti con gli organi interessati e da dichiarazioni informali dell'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) è risultato che i comuni possono effettivamente porsi nelle condizioni di far fronte alla doppia incombenza elettorale e tributaria.

Quanto ai moduli per le dichiarazioni, non risulta che vi siano serie difficoltà per il loro reperimento. Ad ogni modo si è preordinata una organizzazione in grado di sopperire ai disagi che dovessero essere segnalati ed anche ai rifornimenti suppletivi con scorte di emergenza per i punti critici.

Si fa presente infine che sono già state programmate trasmissioni televisive di informazione per i contribuenti.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**SANTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la FINSIDER ha avanzato proposte ufficiali, comunicate alle organizzazioni sindacali, sulla ristrutturazione produttiva dell'Italsider Campi di Genova e delle seconde lavorazioni a livello nazionale;

che ancora una volta tali scelte produttive indicano nella carente produttività dei lavoratori e non, viceversa, come risulta più veritiero, nella incapacità programmatica dello sviluppo industriale la



causa principale del dissesto finanziario dello stabilimento;

che la scelta di fondo che emerge dalla proposta è quella di un ulteriore contenimento delle potenzialità professionali e tecnologiche offerte dallo stabilimento di Campi, mentre particolarmente preoccupante appare la mancanza di qualsiasi indicazione sulle strutture necessarie ad affrontare i problemi di ricerca e sviluppo commerciale, collegata inoltre alla intransigenza aziendale nella modifica delle scelte impiantistiche errate, comportanti gravi effetti sulle condizioni ambientali e conseguenti diseconomie sulla organizzazione del lavoro e sulla produttività indotta -

quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di una revisione globale degli indirizzi di fondo del documento, al fine di adeguarlo alle legittime richieste dei lavoratori, che hanno ripetutamente offerto la propria piena disponibilità ad affrontare con il necessario impegno tutte le proposte che garantiscano lo sviluppo produttivo dello stabilimento e la conseguente sicurezza dei suoi livelli occupazionali, collegata ad una migliore qualità del lavoro. (4-01605)

**RISPOSTA.** — I risultati economici registrati dallo stabilimento Italsider di Genova-Campi sono andati progressivamente deteriorandosi in questi ultimi anni, fino a raggiungere, nel 1979, una perdita superiore al 50 per cento del fatturato netto.

Tali risultati negativi - secondo quanto riferito dall'IRI - sono sostanzialmente riconducibili, per il settore lamiera, alla crisi del mercato ed alla onerosità del ciclo di sbazzatura e di finitura; per il settore lavorazioni speciali, alla crisi nei settori navale e siderurgico, con conseguente contrazione del volume di vendita nei prodotti specifici dell'attività dello stabilimento, e, di riflesso, bassi ricavi ed insufficiente utilizzazione degli impianti. Ha influito anche una certa rigidità del comportamento della manodopera, in lavorazioni nelle quali il fattore lavoro incide in maniera determinante sui risultati.

Per riequilibrare il conto economico dello stabilimento, la direzione aziendale ha predisposto un'ipotesi di piano di risanamento - ancora da sottoporre a verifiche di fattibilità sul piano tecnico, economico e finanziario e oggetto di esame tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, alle quali è stato comunicato - che prevede due tempi di attuazione.

Nel breve-medio termine l'ipotesi di soluzione si fonda sui seguenti punti:

a) conferma dell'orientamento dello stabilimento verso produzioni speciali e di qualità: lamiera di elevato spessore - lamiera speciali - lamiera di qualità - cilindri per laminazione - alberi a manovella - alberi per linee di assi;

b) cessazione dell'attività della fonderia acciaio, con mantenimento per altro dell'impianto di rifusione sotto scoria e fatta salva la possibilità di fornire cilindri in versione fusa;

c) volumi di produzione adeguati alle previsioni di mercato, che allo stato attuale sono ipotizzabili e che non consentono la piena utilizzazione degli impianti;

d) investimenti, volti non ad espandere le capacità produttive, bensì a ridurre i costi di fabbricazione e a migliorare la qualità dei prodotti. Essi riguardano una colata per bramme che consentirà il superamento dell'oneroso ciclo di sbazzatura con miglioramento delle rese e della utilizzazione del treno lamiera; e una spianatrice per lamiera di alto spessore per migliorare la planarità ed eliminare le attuali strozzature del ciclo. I suddetti impianti produttivi utilizzeranno aree attualmente occupate dalla fonderia;

e) miglioramento della prestazione del fattore lavoro, in termini di produttività e di flessibilità di impiego.

Per tendere al riequilibrio economico dello stabilimento con ridotti volumi produttivi la direzione aziendale intende individuare opportune razionalizzazioni organizzative e realizzare adeguate turnistiche; ciò comporta una diminuzione della forza lavoro, che per altro, avuto riguardo alle esigenze di manodopera dell'adiacente centro siderurgico di Cornigliano, non mo-

difica sostanzialmente il volume degli occupati dall'Italsider a Genova.

Nel medio-lungo periodo, subordinatamente ad una ripresa di mercato e ad una realizzata competitività, il piano non esclude una più adeguata utilizzazione degli impianti esistenti, con espansione dei volumi di produzione e conseguente ripresa nei livelli occupazionali specifici dello stabilimento di Campi.

Ciò potrà essere reso possibile da un aumento della turnistica e da ulteriori investimenti volti ad aumentare le capacità di trattamento termico, in vista di un eventuale potenziamento delle attività di fucinatura, e ad eliminare strozzature nel ciclo di finitura conseguenti all'aumento dei volumi.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**SANTI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, considerato che risultano frequenti gli episodi presso uffici pubblici, ed in particolare presso quelli postali, di mancato riconoscimento della validità della firma dei non vedenti, nonostante le precise disposizioni della legge n. 18 del 3 febbraio 1975, quali iniziative intendono assumere affinché la succitata legge trovi integrale applicazione presso la pubblica amministrazione, garantendo così un diritto fondamentale per una categoria già così duramente colpita. (4-01606)

**RISPOSTA.** — Allo scopo di dare la più completa divulgazione alle disposizioni contenute nella legge 3 febbraio 1975, n. 18 recante provvedimenti a favore dei ciechi, questa Amministrazione ha provveduto ad impartire a tutti i dipendenti uffici postali le opportune istruzioni con le quali sono stati chiariti i termini di applicazione con particolare riferimento al settore dei servizi a danaro.

La particolare norma riguardante la riscossione dei titoli recita testualmente: il pagamento o il rimborso di titoli a favore di persona affetta da cecità, che sappia apporre la propria firma, è effettuato

personalmente al creditore senza l'assistenza di testimoni. Qualora, invece, il non vedente abbia richiesto l'assistenza di altra persona espressamente designata, quest'ultima deve apporre sul titolo, di seguito alla quietanza rilasciata dal percipiente, la propria firma preceduta dalle parole il testimone.

Dato che nessun reclamo in merito è mai pervenuto ai competenti organi centrali dell'Amministrazione, si ritiene che gli inconvenienti lamentati dall'interrogante debbano considerarsi del tutto eccezionali e, comunque, in contrasto con le disposizioni impartite.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni:* DARIDA.

**SANTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso: che, nonostante l'impegno e l'opposizione dei lavoratori savonesi e delle loro organizzazioni sindacali alle tendenze in atto da molti anni, e miranti alla graduale disindustrializzazione della provincia savonese, con particolare riferimento ai comparti metalmeccanico, chimico, edile, la grave crisi ha portato ad un disimpegno pressoché totale delle più importanti aziende private della Provincia, e ad impegni altrettanto limitati per quanto concerne quelle pubbliche;

che dopo l'insediamento dello stabilimento FIAT di Vado Ligure avvenuto nel 1970, che aveva permesso una maggiore stabilizzazione dell'occupazione nel comparto metalmeccanico, ad oggi si deve registrare che nel periodo compreso tra il 1975 e il 1979 il comparto ha registrato una perdita progressiva di ben 2.000 unità, a cui si deve aggiungere lo stato di precarietà che attraversano alcune aziende quali: la GRANDIS, la SALCO, la SOLIMANO, l'ARCOS, la BAGLIETTO, la non definizione collocativa e produttiva della METALMETRON e dei Cantieri di Pietra Ligure, lo stato di attesa per il TIBB e la MAGRINI;

che in pratica accanto a fenomeni di disoccupazione l'attuale situazione si

presenta ricca di processi di razionalizzazione, di carichi di lavoro e di processi di ristrutturazione che puntano nei fatti al restringimento dell'apparato produttivo industriale del comprensorio savonese, sulla quale i metalmeccanici, nella giornata del 13 novembre 1979, hanno effettuato uno sciopero generale provinciale per richiamare l'attenzione delle forze politiche e sociali e per invertire una tendenza alla disindustrializzazione che rischia, come dimostrano i dati ISTAT che vedono Savona precipitare dal 3° al 17° posto come reddito *pro-capite*, di fare della provincia di Savona il polo più debole del triangolo industriale;

che l'ITALSIDER rappresenta l'unica presenza a partecipazione statale nel settore metalmeccanico della provincia con un ruolo strategico trainante anche per l'insieme dell'industria minore;

che la scelta fatta negli anni scorsi, assegnando allo stabilimento di Savona una funzione « di servizio » per le unità dei gruppi ITALSIDER, è fundamentalmente valida in quanto risponde alle stesse caratteristiche strutturali nella sua ubicazione, con una sua qualificazione nella manodopera occupata e per i riflessi sull'indotto;

che alla scelta fatta non sono seguite decisioni e interventi adeguati come:

a) il tipo e le qualità dei servizi che Savona doveva assumere nell'ambito delle esigenze del gruppo, che hanno risentito di volta in volta della crisi dell'ITALSIDER e delle sue unità produttive;

b) investimenti in strumenti di lavoro, macchinario ed impianti, in grado di assicurare il risultato tecnico ed economico delle lavorazioni;

c) volontà politica della direzione generale e struttura tecnica organizzativa e commerciale dello stabilimento -

se negli indirizzi del gruppo ITALSIDER è previsto il rafforzamento e la qualificazione dello stabilimento di Savona come stabilimento di servizio, ed in tal caso se è considerata la necessità di un potenziamento della carpenteria e della

ricarica, adeguando nel piano quadriennale del gruppo la quantità di flusso di investimenti da destinare all'ITALSIDER di Savona, che copra l'area della Fonderia, potenzi la ricarica, rivolga interventi nelle lavorazioni meccaniche ed in carpenteria, attuando nella strategia del gruppo una programmazione dei carichi di lavoro da destinare allo stabilimento di Savona.

Per sapere inoltre se con la chiusura del reparto Fonderia prevista per il 1° semestre del 1980, a cui il sindacato non ha posto pregiudiziali, verrà attuato dal gruppo ITALSIDER (in base anche ad impegni sottoscritti in sede di vertenze nazionali di gruppo il 21 marzo 1978, in base allo schema del piano di settore della siderurgia, in base al documento del 18 giugno 1979, e in riferimento alla strategia che la FINSIDER intende perseguire nei getti e fucinati) un piano di ristrutturazione all'interno del quale si stabilisca il ruolo da assegnare all'ITALSIDER di Savona rafforzando lo stabilimento nel contesto delle attività meccaniche a servizio del gruppo e si persegua per lo stabilimento di Savona una qualificazione delle attività delle seconde lavorazioni, in produzioni di finitura del prodotto siderurgico e degli stessi acciai speciali (per le vicinanze di Campi e Cornigliano) che permetterebbero un recupero del prodotto di più alta qualità e valore aggiunto attuando di riflesso un rilancio produttivo e di specializzazione dello stabilimento, nonché un assetto occupazionale che in questa fase deve avere necessariamente come parametro di riferimento il non abbassamento dei livelli occupazionali al di sotto delle mille unità lavorative, ricercando nel contempo, per gli indirizzi che l'interrogante ha posto, una stabilizzazione degli stessi.

Pertanto l'interrogante chiede, in riferimento ai problemi tracciati, quali iniziative intende assumere il Ministro delle partecipazioni statali, onde far cedere una completa ripresa della piena occupazione per favorire il riequilibrio industriale che passa anche attraverso la difesa, lo sviluppo e il potenziamento dello stabilimen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

to dell'ITALSIDER di Savona, per mettere un freno alla degradazione industriale che investe complessivamente il tessuto industriale provinciale. (4-02027)

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento Italsider di Savona, in vista della cessazione dell'attività del reparto fonderia, ha predisposto una ipotesi di piano di ristrutturazione che corrisponde a quanto auspicato. Il piano tende infatti a potenziare il ruolo dello stabilimento di Savona come unità di servizio degli stabilimenti Italsider a ciclo integrale, attraverso la realizzazione, contemporaneamente alla chiusura della fonderia, di investimenti atti a consentire l'utilizzazione delle aree rese disponibili nonché l'acquisto di macchinari, ai fini dello sviluppo delle attività di ricarica e delle lavorazioni meccaniche e di carpenteria.

Per quanto concerne i livelli occupazionali si fa presente che i lavoratori che si renderanno disponibili per la chiusura della fonderia saranno reimpiegati — dopo appositi corsi di addestramento e riqualificazione — nelle lavorazioni di ricarica e in quelle relative alla manutenzione del nuovo impianto di colata continua del centro siderurgico di Cornigliano.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — di fronte agli accresciuti compiti e responsabilità di cui le norme sul decentramento amministrativo e sullo stato giuridico del personale direttivo della scuola hanno gravato i presidi e i direttori didattici — perché non si sia ancora intervenuti per rivedere l'attuale trattamento iniquo e discriminatorio, anche sul piano retributivo, specialmente nei confronti di altre categorie di dipendenti pubblici e privati.

Si chiede pertanto come si intenda prendere nella dovuta considerazione l'esigenza di questa importante categoria di

pubblici dipendenti le cui richieste sono articolate come segue:

1) la sistemazione giuridica ed economica nella qualifica dirigenziale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; in subordine, oltre alla conferma di indennità di funzione resa pensionabile e corrisposta mensilmente nella partita di spese fisse, il ripristino immediato del lavoro straordinario, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1978, n. 567, per tutte le prestazioni in servizio che superino il normale orario di lavoro, e che sono indispensabili per il funzionamento democratico della scuola;

2) il recupero totale di tutta l'anzianità di servizio, per ovviare alla palese ingiustizia creata con il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, che ha introdotto i nuovi livelli retributivi, annullando, con violazione di giusti principi, i diritti acquisiti di tutto il personale della scuola;

3) l'ammissione nei ruoli, mediante concorso riservato, degli attuali presidi incaricati degli istituti e scuole di ordine secondario. (4-02479)

RISPOSTA. — I problemi relativi al trattamento giuridico ed economico del personale della scuola, e quindi anche dei presidi e dei direttori didattici, hanno trovato, in parte, soluzione attraverso il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, la cui normativa costituisce, com'è noto, il risultato delle lunghe e complesse intese, a suo tempo raggiunte tra Governo e sindacati.

Premesso, inoltre, che, per effetto delle suddette intese, al personale direttivo della scuola è già stata attribuita l'indennità di funzione di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che i problemi ancora in sospeso saranno ulteriormente approfonditi con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, ai fini delle soluzioni da concordare per la definizione del contratto per il triennio in corso.

In tale contesto saranno anche esaminati adeguati meccanismi per il recupero

dell'anzianità pregressa, allo scopo di ovviare ad alcuni inconvenienti conseguenti, in tutto il settore del pubblico impiego, ai previsti inquadramenti nei livelli funzionali-retributivi.

Quanto, infine, alla richiesta di immisione in ruolo, mediante concorso riservato, degli attuali presidi incaricati, la questione ha formato oggetto del disegno di legge n. 323 d'iniziativa del senatore Vignola, che proprio in questi giorni è stato approvato in sede deliberante dalla Commissione istruzione del Senato.

*Il Ministro: SARTI.*

SANTUZ — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i presidi delle scuole medie che hanno sostenuto l'esame colloquio in base al decreto ministeriale 26 giugno 1975 per l'immissione in ruolo, prove conclusesi nel mese di marzo 1980, saranno nominati in prova con il prossimo anno scolastico.

L'interrogante chiede altresì se rispondono al vero le notizie ufficiose circa la riapertura dei termini stabiliti nel decreto ministeriale 26 giugno 1975. (4-03378)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, non sussistono motivi per cui la nomina in prova, nei confronti dei vincitori del concorso a posti di preside nelle scuole medie, non debba essere attribuita con effetto dall'anno scolastico 1980-81. La competente direzione generale del Ministero ha, intanto, già raccolto le dichiarazioni degli interessati in ordine alla scelta delle sedi.

Risponde, infine, al vero che i termini per la presentazione delle domande, previsti dal bando di concorso, sono stati successivamente riaperti (con il decreto ministeriale 4 dicembre 1979); si prevede, tuttavia, che gli adempimenti necessari allo espletamento della procedura concorsuale saranno ultimati in tempo utile a consentire il conferimento delle nomine con l'inizio del nuovo anno scolastico.

*Il Ministro: SARTI.*

SCOZIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che, in attuazione del piano di automazione del settore « banco posta », è prevista la soppressione del servizio di conti correnti postali con sede in Salerno;

che la predetta sede ha gestito per il passato circa 27.000 correntisti che, nel volgere di tre anni, e cioè proprio da quando fu programmata la soppressione dell'ufficio, si sono ridotti a soli 15.000, ritenendo l'utente più agevole rivolgersi ai locali istituti di credito;

che il dirottamento del servizio al centro raccolta di Napoli implica una serie di disagi e di ritardi, in quanto ogni anno, nei mesi di scadenza, si sono sempre verificati accumuli di giacenza di bollettini nei centri di Napoli, Milano, Torino e Roma; nel mese di gennaio 1980 i bollettini automatizzati accettati nella provincia di Salerno sono stati dirottati all'ufficio conti correnti di Palermo per disposizione ministeriale, onde ovviare all'ingolfamento del centro raccolta di Napoli;

che è vivissimo il disappunto della popolazione di Salerno e provincia da anni abituata alla funzionalità precisa e sollecita del sopprimendo ufficio —

se il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia a conoscenza delle gravi circostanze di cui innanzi e non ritenga, conseguenzialmente, di revocare il provvedimento di soppressione della sede di Salerno del servizio conti correnti postali. (4-02546)

RISPOSTA. — Il piano di automazione dei servizi di bancoposta prevede la istituzione di 16 centri — uno per ogni compartimento poste e telecomunicazioni — per la lavorazione automatizzata dei documenti (versamenti, assegni, eccetera) accettati negli uffici postali ubicati nell'ambito territoriale di ciascun compartimento.

Ne deriva pertanto il passaggio delle relative competenze dai primitivi 28 uffici conti ai 16 centri compartimentali servizi bancoposta (CCSB), ognuno utilizzante le strutture elaborative del corrispondente

centro per la elaborazione meccanografica dei dati. L'attuazione del piano comporta necessariamente che, con l'entrata in funzione di un centro compartimentale, in una prima fase, vengano automatizzati i conti gestiti dall'ufficio dei conti correnti del capoluogo compartimentale (es. Napoli) nonché i nominativi dei nuovi correntisti di tutta l'area regionale (Campania); si passa poi all'inserimento nel ciclo automatizzato dei correntisti degli altri uffici conti esistenti nella regione.

Con l'attuazione del CCSB di Napoli e con l'attivazione di terminali in ogni capoluogo di provincia, che consentono ai titolari di conti correnti automatizzati di effettuare operazioni in tempo reale, si è disposto che tutte le domande di apertura di nuovi conti, presentate all'ufficio conti correnti di Salerno, fossero proseguite direttamente al ripetuto CCSB di Napoli, per l'attribuzione ai richiedenti di conti correnti automatizzati. Pertanto il segnalato decremento di conti presso l'ufficio conti correnti di Salerno è solo apparente in quanto esso è compensato da un proporzionale aumento di conti correnti automatizzati aperti presso il CCSB di Napoli.

D'altra parte, i dati indicati nell'interrogazione non sono esatti, in quanto i conti gestiti dall'ufficio conti correnti di Salerno nel 1977 erano 17.115 e non 27 mila, mentre a dicembre 1979 erano 16.013 e non 15 mila.

Va tenuto presente che tutti i bollettini a favore di conti automatizzati, accettati da tutti gli uffici postali dipendenti dalle direzioni provinciali dell'area compartimentale della Campania sono trasmessi al CCSB di Napoli, per essere lavorati con i nuovi processi meccanizzati.

In realtà i tempi di postalizzazione necessari per far pervenire i titoli al predetto CCSB, sono pressoché irrilevanti e hanno mai causato ritardi nei nuovi cicli lavorativi.

Le giacenze che talvolta si verificano presso i vari CCSB di maggiore importanza sono determinate dalla notevole concentrazione del traffico in periodi particolari dell'anno, in coincidenza delle varie

scadenze di alcuni pagamenti di canoni (RAI-TV, ACI, SIP, eccetera) ma soprattutto sono connesse alla incompleta realizzazione del sistema automatizzato, per cui i centri finora attivati (11 sui 16 previsti) devono fronteggiare con le proprie strutture — la cui potenzialità è in funzione del solo traffico compartimentale — anche il traffico delle aree non automatizzate aggregate.

Si fa inoltre presente che i due centri attivati ultimamente (Palermo e Genova) non sono ancora in grado di elaborare tutti i titoli accettati nelle province della propria area di competenza, per cui la loro funzionalità è molto limitata.

Va precisato anche che tutti i bollettini a favore di conti correnti automatizzati, accettati nella provincia di Salerno, sono stati sempre elaborati dal CCSB di Napoli; quindi è priva di fondamento la notizia circa un dirottamento di tali titoli al CCSB di Palermo, la cui recente attivazione ne rende ancora impossibile una completa utilizzazione, tant'è che alcune province della Sicilia fanno ancora capo al CCSB di Napoli.

Allo stato dei fatti, la soppressione dell'ufficio conti correnti di Salerno, prevista dal piano generale di automazione, non è revocabile; essa, comunque, sarà attuata con particolari accorgimenti, che consentiranno di graduare nel tempo l'inserimento di conti tradizionali nelle procedure automatizzate.

Occorre, in definitiva, tener presente che l'utenza di Salerno trarrà dall'automazione vantaggi e prestazioni particolari, non possibili in regime di lavorazione manuale ed in special modo, fin dal primo momento, avrà la possibilità di effettuare presso gli uffici postali dotati di terminali la riscossione in tempo reale di assegni tratti su conti automatizzati.

*Il Ministro:* DARIDA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità quanto riferisce in questi

giorni la stampa nazionale circa il progetto di ingrandire notevolmente la raffineria ISAB di Melilli, in larga misura di proprietà dell'AGIP, e ciò proprio nel momento nel quale diverse raffinerie sono in grave difficoltà per la mancanza di petrolio greggio e dichiarano la loro disponibilità a cedere gli impianti alla compagnia di bandiera.

Per conoscere, di conseguenza, se sono ancora valide le direttive del suo predecessore circa la opportunità che l'ENI proceda all'ampliamento delle sue attrezzature non realizzando nuovi notevoli impianti ripetitivi, come accaduto qualche anno fa per l'ampliamento della raffineria di Sannazzaro dei Burgondi bensì rilevando, a condizioni eque, quelli inutilizzati o non del tutto utilizzati esistenti nel territorio nazionale.

L'interrogante ritiene che le condizioni economiche e finanziarie del paese non consentano di lasciare inutilizzati impianti utili e costosissimi, attraverso duplicazioni assurde che possono essere sì spregiudicato strumento di battaglie commerciali, ma che finiscono per costare cifre ingentissime alla comunità nazionale e ai consumatori.

L'interrogante ritiene, infine, che le cose stiano giungendo ad una situazione di pericolosità tale da esigere direttive e comportamenti chiari e responsabili, onde evitare attese inutili e dannose che potrebbero servire soltanto per « regolamenti di conti » sulla pelle dell'economia nazionale e dei lavoratori delle aziende petrolifere in difficoltà. (4-01853)

RISPOSTA. — Gli investimenti in programma nella raffineria ISAB di Melilli sono connessi alla costruzione di un impianto di *visbreaking*, con il quale si tratteranno residui pesanti per ottenere prodotti più leggeri. In particolare l'esecuzione del progetto comporterà un aumento di resa di gasoli. Si tratta, quindi, della realizzazione di un impianto di trasformazione di semilavorati che non modifica la capacità globale di trattamento di petrolio greggio, fissata in 11 milio-

ni di tonnellate annue, con decreto assessoriale della Regione.

Si osserva che impianti di tal genere sono in progetto e in costruzione in varie raffinerie europee, nell'intento di soddisfare le tendenze generali del mercato dei prodotti petroliferi, per quanto riguarda il maggior fabbisogno di gasolio.

In relazione ed in connessione agli impegni suddetti, gli azionisti della ISAB e, tra questi l'AGIP, hanno approvato l'aumento del capitale da 40 a 60 miliardi; operazione, questa, che non modifica l'assetto azionario della società, per cui l'AGIP resta proprietaria del 50 per cento del capitale sociale.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se, a seguito delle reazioni negative suscitate dalle recenti nomine a dirigente generale ai Ministeri del tesoro, dell'industria, dei lavori pubblici, della sanità e della marina mercantile, non ritenga opportuno emanare appropriate regole di comportamento alle quali dovrebbero uniformarsi di volta in volta i Ministri componenti.

Il fatto che le nomine a dirigente generale siano di pertinenza del Consiglio dei ministri che delibera su proposta dei Ministri competenti, non significa che la materia debba essere sottratta a precise regole di condotta volte ad evitare decisioni arbitrarie o inopportune che, oltre a sacrificare legittime aspettative, determinano nella pubblica amministrazione situazioni di disagio che si risolvono a tutto danno della collettività.

L'interrogante ritiene inammissibile che le nomine ai massimi gradi della burocrazia tendano sempre più a soddisfare esigenze personali o di partito, trascurandosi gli interessi generali del paese che ha bisogno di una macchina statale efficiente e funzionante. (4-02405)

RISPOSTA. — La questione relativa alla opportunità di emanare appropriate regole di comportamento ai fini delle nomine a

dirigenti generali dello Stato, verrà esaminata nel quadro del provvedimento che il Governo si è impegnato a presentare in tempi brevi al Parlamento per la riforma dello stato giuridico ed economico della dirigenza statale.

*Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica: GIANNINI.*

**SICOLO, DI CORATO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che hanno indotto l'EFIM a fare una operazione di privatizzazione del reparto catenarie delle Fucine Meridionali di Bari concessa alla SIMMEL di Castelfranco Veneto che era un reparto fondamentale trainante di questa fabbrica;

quali sono state le condizioni di cessione per lo scorporo di questo importante reparto delle Fucine Meridionali di Bari alla società SIMMEL;

quali sono i motivi del ritardo e della stessa violazione degli impegni che furono alla base della cessione di questo reparto che aveva una funzione di ulteriore sviluppo produttivo della fabbrica Fucine Meridionali, e degli stessi livelli di occupazione che stavano alla base dell'accordo per lo scorporo.

Per conoscere altresì se non ritiene necessario un intervento decisivo ed impegnativo anche dello stesso rappresentante della Breda-Fucine nel consiglio di amministrazione della CMM (Costruzioni meccaniche meridionali) al fine di far realizzare tutti gli impegni che furono alla base dell'accordo di cessione firmato tra l'altro dai sindacati della FLM e dall'EFIM, il quale prevedeva la realizzazione di un piano di ristrutturazione per lo sviluppo produttivo ed occupazionale del settore catenarie e della stessa Fucine Meridionali che ancora non si realizza dopo circa un anno dalla data in cui è avvenuto lo scorporo del reparto catenarie dalla Fucine Meridionali di Bari. (4-01463)

**RISPOSTA.** — Il settore catenario della Breda fucine meridionali è stato trasferito ad una società di nuova costituzione, la CMM (Costruzioni meccaniche meridionali società per azioni) Bari, per poter collocare detto settore — che lungi dall'essere trainante per l'azienda, era caratterizzato da un andamento gestionale estremamente negativo — in un più appropriato contesto produttivo e commerciale.

Il provvedimento si è reso necessario in quanto la realizzazione di una rete commerciale assai capillare, indispensabile in questo ramo di attività per contrastare la concorrenza costituita da aziende presenti sul mercato da lunghissima data, non era consigliabile né possibile, poiché la Breda fucine meridionali produceva esclusivamente catene per macchine cingolate mentre gli altri concorrenti forniscono tutto il sottocarro completo e quindi sono fortemente avvantaggiati nel mantenimento delle quote già acquisite e nella penetrazione in nuovi mercati.

Al capitale della CMM costituita il 14 dicembre 1978, partecipano la SIMMEL (71,5 per cento), cui è stata affidata la gestione della società; la Breda fucine meridionali (25,5 per cento) e la Breda fucine, la SNIA Viscosa e la Massey Ferguson (1 per cento ciascuna).

Va osservato, in proposito, che la SIMMEL di Castelfranco Veneto — cui il Gruppo EFIM partecipa attraverso la Breda fucine nella misura di 1/3 del capitale (gli altri due azionisti, sempre per 1/3 ciascuno, sono la SNIA Viscosa e la Massey Ferguson) —, produce anche catene e altri componenti del sottocarro di macchine cingolate e dispone, in questo settore, oltre che di tecnologie costruttive avanzate, di una rete commerciale, soprattutto all'estero, veramente efficiente, in modo particolare nel mercato americano che è quello che assorbe la maggior parte della produzione di questo settore.

La cessione alla CMM degli immobili, degli impianti e dei macchinari destinati alla fabbricazione di catenarie è avvenuta al prezzo di 6.500 milioni di lire, con una plusvalenza, avuto riguardo ai valori di bilancio dei suddetti cespiti, di lire 1.600



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

milioni circa. Le commesse in corso al momento della cessione sono portate a termine dalla CMM per conto della Breda fucine meridionali. Con apposito accordo sindacale è stato regolato anche il passaggio alla CMM di 290 ex dipendenti della Breda fucine meridionali che prestavano la propria attività nel settore scorporato.

L'EFIM assicura che non si sono verificate violazioni degli accordi a suo tempo raggiunti.

La CMM ha infatti assunto una parte delle maestranze che lavoravano presso le fucine meridionali, rispettando le condizioni economiche e normative previste per dette assunzioni. Inoltre la SIMMEL ha provveduto a fare in modo che la CMM potesse entrare in piena produzione nel più breve tempo possibile attraverso la ristrutturazione ed il completamento di fabbricati e macchinari.

La CMM ha oggi una potenzialità produttiva di circa 25 mila catene/anno e possibilità di mercato che potrebbero consentire un incremento della produzione attraverso nuovi investimenti con conseguenti benefici sul piano occupazionale.

Sta di fatto però che i risultati di gestione della CMM, ad un anno circa dall'inizio della produzione, non consentono di programmare nuovi investimenti, a causa dei non concorrenziali ritmi produttivi in atto nello stabilimento.

In una lettera inviata il 5 novembre 1979 alla Federazione lavoratori metalmeccanici, la direzione della CMM ha affermato la propria volontà di porre in essere tutte le necessarie iniziative per un miglioramento della produttività grazie ad una diversa organizzazione e disciplina del lavoro, richiedendo la collaborazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali affinché dette iniziative possano essere in concreto realizzate.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**SILVESTRI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che la ricezione televisiva nelle Mar-

che lascia ancora a desiderare per quanto riguarda le stesse 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> rete (zone dell'Appennino interno della provincia di Ascoli Piceno, località Montemonaco, Rotella ecc.);

constatato che la terza rete si diffonde solo su una parte limitata del territorio regionale (zone dell'interno e buona parte della provincia di Ascoli Piceno, attualmente, hanno poche possibilità di ricezione);

ricordato che la concessionaria più volte ha promesso iniziative per superare tali inconvenienti (ricezione nelle zone interne, di Montemonaco, di Rotella ecc.) avviando anche lavori poi non conclusi —

se il Governo ha intenzione di approntare in tutta urgenza iniziative tali da superare gli inconvenienti ricordati.

(4-02480)

**RISPOSTA.** — La ricezione televisiva nella regione Marche è assicurata per la prima e seconda rete rispettivamente al 98,22 per cento ed al 96,74 per cento della popolazione.

In alcuni piccoli centri compresi nel comune di Montemonaco (Alta Val dell'Aso), in effetti, il servizio televisivo si svolge in modo precario e difficoltoso, soprattutto per la complessa configurazione orografica della zona. In atto, però, non sono previsti interventi idonei a normalizzare il servizio in tali località perché non rientrano tra gli obblighi posti a carico della RAI dalla vigente convenzione. Ed invero la concessionaria è attualmente impegnata nella realizzazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive per permettere la ricezione dei programmi quanto meno nei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Si fa presente, tuttavia, che la RAI, avvalendosi di quanto è previsto dall'articolo 14 della legge di riforma (14 aprile 1975, n. 103) interviene anche al di là degli obblighi di convenzione, sempreché gli enti locali interessati concorrano in qualche modo, ponendo a disposizione della concessionaria almeno le principali infrastrut-

ture, quali il terreno per la costruzione degli impianti, i supporti per le antenne, la strada di accesso, gli elettrodotti, ecc.

A tal fine possono essere stipulate apposite convenzioni a seguito delle quali la RAI, anche in relazione alle disponibilità dei piani di investimento aziendali, terrà nel dovuto conto le richieste provenienti dagli enti locali anzidetti in modo da soddisfare, per quanto sarà possibile, le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Circa il comune di Rotella (Alta Vaile del Tesino), si assicura che il ripetitore televisivo della seconda rete, destinato a completare il servizio nel comune, è stato ultimato e messo in funzione l'11 febbraio 1980.

Per quanto concerne, infine, la ricezione della terza rete TV si fa presente che ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente — come previsto in un apposito piano triennale di investimenti, in corso di esame per la definitiva approvazione — la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di regione ed iniziata l'estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase. I tempi di attuazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per gli impianti del primo gruppo, fino al 1984 per quelli del secondo gruppo.

In questo quadro nella regione in esame la RAI ha messo in funzione gli impianti di Ancona, Monte Nerone, Monte Conero (quest'ultimo è provvisorio), i quali interessano il 30 per cento della popolazione. Successivamente dovranno essere realizzati l'impianto definitivo di Monte Conero (primo gruppo) e gli impianti di Ascoli Piceno (primo gruppo), Pesaro (secondo gruppo), Sforzacosta (secondo grup-

po) e Urbino (secondo gruppo). Alle conclusioni di tali realizzazioni la percentuale del servizio della terza rete si assesterà intorno all'80 per cento della popolazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DARIDA.*

**SILVESTRI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie circolate in questi giorni e ripresa dalla stampa sulla presunta intenzione degli Stati Uniti di America di adottare, a breve termine, misure di blocco nei confronti delle calzature italiane.

In particolare, per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere per sostenere questo importantissimo comparto economico. (4-02582)

**RISPOSTA.** — Il notevole incremento registrato dalle nostre esportazioni di calzature verso il mercato statunitense (40 milioni di paia nel 1977, 70 milioni nel 1978, 97 milioni nel 1979) ha effettivamente indotto i produttori di quel paese ad esercitare, fin dai primi mesi del 1979, forti pressioni sulle autorità americane per l'adozione di misure restrittive, che avrebbero dovuto aggiungersi a quelle già esistenti — nella forma di accordi di autolimitazione — nei confronti di Corea e Taiwan.

Attraverso una serie di consultazioni e contatti informali, avuti sia in via bilaterale sia attraverso il canale comunitario, l'amministrazione italiana ha fornito tutta la collaborazione necessaria alle autorità americane per respingere tali pressioni e quindi scongiurare il pericolo di misure protezionistiche. In particolare, sono stati istituiti meccanismi di controllo statistico sulle esportazioni di particolari tipi di calzature — denominate *candy shoes* — in buona parte responsabili del boom esportativo italiano. L'azione svolta dal Governo italiano, appoggiata validamente in sede comunitaria, è valsa finora ad evitare le temute misure restrittive.

Attualmente, alla luce degli incontri avuti recentemente a Roma e Bruxelles dal rappresentante del presidente americano per il commercio, signor Askew, esiste un impegno del governo americano a consultare le autorità comunitarie prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo del problema delle calzature. Tali consultazioni dovranno svolgersi nella seconda metà di maggio, quando si avranno a disposizione i dati statistici relativi alle esportazioni dei primi tre mesi dell'anno in corso.

Ovviamente questa amministrazione segue con molta attenzione l'evolversi della situazione, che appare per altro collegata sia agli attuali problemi politici interni americani (periodo elettorale), sia al più ampio contesto delle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Comunità, che in questo primo periodo del 1980 conoscono alcune importanti difficoltà in diversi settori.

*Il Ministro: MANCA.*

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della circolare telegrafica del Servizio scuola materna - divisione I - prot. n. 10624 del 29 settembre 1978 dalla quale si rileva che « è da escludere che scuole materne non statali siano tenute a uniformarsi ordinamento previsto per scuole statali », e quindi, agli « orientamenti educativi » e alle « strutture organizzative » previsti per le stesse scuole statali;

2) se non ritenga tale circolare non conforme alle norme, non abrogate, contenute negli articoli 122, 123, 125, 237, terzo comma, e 242 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 e 37, 38, ultimo comma, del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, le quali prescrivono relativamente ai programmi, agli orari e al titolo di studio degli insegnanti l'osservanza delle norme di legge in vigore per la scuola statale;

3) se non ritenga che la vigilanza da parte del Ministero della pubblica istru-

zione e dei suoi organi periferici sulla scuola materna non statale debba riguardare gli aspetti strutturali e dibattiti di detta scuola, tenendo conto che la norma contenuta nell'articolo 241, ultimo comma, del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, a proposito di ordine di chiusura delle scuole non statali, fa riferimento alla « sanità », alla « moralità », alle « istituzioni fondamentali dello Stato » e all'« ordine pubblico », cioè alle « norme dell'ordinamento statale che per il loro carattere imperativo non sono derogabili dalla volontà dei privati » secondo il senso tecnico-giuridico proprio del concetto di « ordine pubblico »;

4) se non ritenga, perciò, di impartire precise disposizioni a tutti gli organi di vigilanza dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione perché nelle scuole materne non statali siano osservate le norme dell'ordinamento dello Stato contenute, in particolare, nel regio decreto n. 577 del 1928 e nel regio decreto n. 1297 del 1928 nelle parti non abrogate, nella legge 18 marzo 1968, n. 444 (ordinamento della scuola materna statale) e nel decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647 (Orientamenti della attività educativa nella scuola materna statale) e, in generale, tutte le norme vigenti per la scuola materna statale. (4-03048)

RISPOSTA. — L'interrogante contesta la legittimità della circolare telegrafica del 29 settembre 1978, n. 10624, la quale ha chiarito che le scuole materne non statali non sono tenute ad uniformarsi all'ordinamento stabilito per le corrispondenti scuole statali dalla legge del 18 marzo 1968, n. 444.

Si fa presente, al riguardo, che tale precisazione trova piena conferma nella normativa vigente, tenuto conto che l'ordinamento ed il funzionamento delle scuole materne non statali sono specificamente disciplinati dalle disposizioni contenute nel testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e nel relativo regolamento del 26 aprile 1928, n. 1297, e non dalla legge 18 marzo

1968, n. 444, istitutiva, com'è noto, della scuola materna statale.

Per altro, la tesi costantemente sostenuta da questo Ministero, secondo cui l'articolo 39 del testo unico suindicato non può considerarsi implicitamente abrogato dall'articolo 9 della legge n. 444 del 1968, è stata a suo tempo sottoposta al parere del Consiglio di Stato, proprio in relazione ad alcuni quesiti ed interrogazioni parlamentari che sostenevano, invece, la tesi opposta.

Il citato organo, nell'adunata tenuta dalla commissione speciale il 4 dicembre 1975, espresse l'avviso che l'ordinamento ed il funzionamento delle scuole materne non statali sono disciplinate dal testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e dal regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. Tale parere, con circolare ministeriale del 18 febbraio 1976, n. 42, fu portato a conoscenza di tutti i provveditori agli studi.

Premesso, pertanto, che le scuole materne non statali non sono obbligate a conformarsi all'ordinamento vigente per quelle statali, nulla può ovviamente impedire che, nell'ambito della propria autonomia, le prime possano spontaneamente adeguarsi, quanto ad orientamenti e strutture organizzative, all'ordinamento delle seconde.

Si precisa, infine, che gli orientamenti didattici per l'attività educativa delle scuole materne non statali sono stati emanati con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 giugno 1958, n. 584, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 giugno 1958, n. 143.

*Il Ministro: SARTI.*

TOMBESI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che in base alla legislazione vigente non si possono più corrispondere agli amministratori e consiglieri comunali gettoni di presenza per la partecipazione alle commissioni comunali;

tenuto conto che una parte rilevante del lavoro dei predetti amministratori e consiglieri si svolge nelle commissioni e

che appare equo che anche questa attività venga remunerata come avviene per la partecipazione al consiglio comunale - se intendano promuovere un provvedimento nel senso di eliminare questa sperequazione che non solo appare ingiusta ma anche disincentiva questa essenziale attività.

(4-01258)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 18 dicembre 1979, n. 632, recante aumento dell'indennità per amministratori e consiglieri di comuni e province, ha esteso ai consiglieri comunali dei comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, per la partecipazione alle riunioni delle commissioni consiliari formalmente istituite dai rispettivi consigli, l'indennità di presenza, prevista dall'articolo 5 della legge 26 aprile 1974, per la partecipazione alle sedute del consiglio.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia nota la situazione di disagio in cui opera il personale dipendente dell'ufficio interurbano statale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Messina, a seguito dei comportamenti dell'attuale capo ufficio, il quale, consideratosi sciolto dalle leggi, opera mafiosamente con trasferimenti immotivati di personale relegato a mansioni inferiori alla qualifica, adibendo poi amici e amici degli amici a funzioni superiori; con assegnazione di ore straordinarie di lavoro a personale applicato in reparti dove non esistono esigenze di servizio, così privilegiando illecite clientele; applicando persino microspie (!) ad apparecchi telefonici di servizio dei dirigenti dell'ufficio interurbano, come scoperto lo scorso 24 maggio; con l'instaurazione, in definitiva, di un clima di costante tensione e crescente malumore.

Per conoscere, infine, quali severi, indilazionabili provvedimenti intende adottare contro il superprotetto « capo » di Messina.

(4-02325)

RISPOSTA. — Sono stati eseguiti accurati accertamenti ispettivi, allo scopo di controllare la fondatezza dei fatti, che si sarebbero verificati nell'ufficio interurbano di Messina, e la sussistenza di eventuali responsabilità.

Le indagini svolte, nel corso delle quali sono stati sentiti tutti i dipendenti interessati, hanno permesso di accertare che le accuse mosse nei confronti della direttrice dell'ufficio sono destituite di ogni fondamento ed hanno viceversa messo in luce la irregolarità di comportamento di qualche dipendente nei confronti della predetta, la quale ha dovuto perfino sporgere una denuncia all'autorità giudiziaria, a seguito di un increscioso episodio di scorrettezza grave, nella quale sono stati ravvisati estremi di reato.

Circa gli asseriti abusi nell'erogazione dello straordinario, che verrebbe attribuito secondo criteri di favoritismo clientelare, è risultato dall'inchiesta che l'erogazione in parola è stata effettuata seguendo rigorosamente i criteri e le modalità stabilite dalle disposizioni ministeriali e quindi sulla base di effettive, comprovate esigenze di servizio. Analoga assicurazione al riguardo era stata fornita, anche prima della conclusione delle indagini, dallo ispettorato della quinta zona, cui compete il controllo e la vigilanza sul regolare andamento del servizio nell'ufficio interurbano di Messina.

Del pari infondata è risultata l'accusa, mossa alla direttrice, di aver disposto la applicazione di microspie agli apparecchi telefonici di servizio dei dirigenti, stante che l'unica microspia rinvenuta nell'ufficio era applicata nell'apparecchio telefonico — installato nella stanza della stessa direttrice — destinato al collegamento con la sala di commutazione. Il fatto ha formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, ma i responsabili sono rimasti ignoti.

In definitiva, dall'inchiesta possono trarsi conclusioni positive sulla gestione dell'ufficio da parte della titolare, a favore della quale la maggior parte del personale ha formulato attestazioni di solidarietà.

*Il Ministro:* DARIDA.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbiano conoscenza dell'ordine del giorno dei giornalisti siciliani, i quali, stanchi come ogni cittadino di tanto sangue innocente di vittime quasi quotidiane, sollecitano con civile fermezza l'esame in aula dei lavori della Commissione antimafia, che in oltre undicimila pagine ha fornito utili indicazioni contro il fenomeno mafioso, che nella inerzia dei pubblici poteri ha trovato ulteriore occasione di micidiale potenza, mentre si intensificano i riti solenni per tanti cadaveri eccellenti e comuni. (4-02413)

RISPOSTA. — L'argomento dell'interrogazione è stato ampiamente trattato dalla assemblea della Camera dei deputati in sede di discussione di alcune mozioni ed interpellanze sul problema della mafia in Sicilia e in Calabria.

Si richiamano, pertanto, le dichiarazioni fatte dal ministro in quell'occasione e le conseguenti decisioni adottate da quella Assemblea e pubblicate sul resoconto sommario della Camera dei deputati del 6 marzo 1980.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che dal 27 maggio 1979, data di entrata in vigore dell'attuale orario che collega il continente con la Sicilia, impiegando il « Peloritano » solo sulla linea Messina-Palermo e l'« Aurora » sulla linea Messina-Siracusa, mentre prima entrambe erano servite dal « Peloritano »;

considerato che il treno « Aurora » (il nome suona beffa!) ha una ridottissima funzionalità, in quanto, per l'esiguo numero di vetture « Eurofima », attualmente a disposizione, vengono impiegate per la composizione vetture climatizzate del tipo UIC-X, serventi per le linee siciliane come prima classe e per le altre linee solo come seconda classe —

il motivo (si spera valido) che ha indotto i competenti organi a sdoppiare il servizio Messina-Palermo e Messina-Siracusa, sufficiente fino alla data della modifica;

il criterio (certamente censurabile) che ha ispirato i tecnici ad adottare le nuove vetture « Gran Confort » che risultano per precipue caratteristiche tecniche non traghettabili e quindi non impiegabili sulle linee siciliane (!);

la giustificazione per l'impiego di un rapido senza *conforts* e in ritardo di un'ora rispetto al precedente soppresso;

quali interventi e quali tempi si prevedono per una soddisfacente soluzione dei problemi in parola, affinché la Sicilia possa non essere considerata « una virgola di cuoio », avanzo nella confezione dello stivale d'Italia, così come vuole certa favola emblematica. (4-02529)

RISPOSTA. — Prima dell'entrata in vigore dell'attuale orario 1979/1980 la Sicilia fruiva di una sola relazione rapida con Roma, assicurata dal treno *Peloritano* con sezioni su Siracusa e su Palermo.

Dal 27 maggio 1979 le comunicazioni rapide tra Roma e la Sicilia sono state aumentate a due, prolungando su Siracusa la relazione *Aurora* (prima limitata a Reggio Calabria) e mantenendo la relazione *Peloritano* tra Roma e Palermo. Com'è noto, entrambe le comunicazioni rapide sono state poste in coincidenza a Messina con collegamenti per l'altra destinazione (cioè, il *Peloritano* verso Siracusa e l'*Aurora* verso Palermo).

Il materiale in composizione ai rapidi *Peloritano* ed *Aurora* è del tipo Eurofima per la prima classe e del tipo UIC-X climatizzato per la seconda classe. Trattasi di materiale moderno che presenta avanzati e sofisticati accorgimenti tecnologici, del quale si ha una disponibilità molto limitata.

Conseguentemente, nei casi di guasti, occorre un certo periodo di tempo prima di poter ripristinare la composizione prevista e, in questo lasso di tempo, vengo-

no naturalmente impiegate vetture che — pur essendo dello stesso tipo di quelle utilizzate per molte comunicazioni rapide sulle varie linee della rete ferroviaria — sono però di costruzione meno recente di quelle previste nella normale composizione del *Peloritano* e dell'*Aurora*.

Comunque, per ovviare a questi inconvenienti nei casi di questi e soprattutto per assicurare ad entrambe le destinazioni dell'isola (Palermo e Siracusa) relazioni dirette, senza trasbordo, le comunicazioni rapide tra Roma e la Sicilia verranno sensibilmente ristrutturare con la entrata in vigore del nuovo orario 1980-1981.

Più precisamente, dal 1° giugno 1980 sia il *Peloritano* che l'*Aurora* avranno due sezioni, una su Palermo ed una su Siracusa.

Inoltre, il *Peloritano* sarà effettuato con materiale leggero del tipo 601, mentre l'*Aurora* verrà effettuato con vetture tipo Eurofima per la prima classe e tipo UIC-X climatizzato per la seconda classe.

In questa maniera si avranno — ovviamente — maggiori possibilità di sostituzione con materiali identici, in caso di guasti, e quindi di mantenere la composizione normalmente prevista.

Il Ministro: FORMICA.

TRETAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale del ricorso n. 787683 per pensione di guerra prodotto dal signor Giuseppe Silvestri, nato a Introdacqua (Aquila) il 7 marzo 1914, domiciliato in 169 Province South a Hamilton, Ontario, Canada, ritrasmeso alla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 15 agosto 1972 con elenco n. 5677. (4-02590)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 gennaio 1969, n. 2356079, al signor Giuseppe Silvestri venne negato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei lievi esiti di ferita d'arma da fuoco nei tessuti molli della coscia destra, a suo tempo indenniz-

zati con tre annualità della pensione di ottava categoria.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della corte in ordine al ricorso giurisdizionale n. 787683 prodotto dalla parte contro il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Silvestri.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 42718/D concernenti l'interessato sono stati restituiti, con elenco del 7 novembre 1979 n. 0/1640 alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno. Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione al signor Silvestri.

*Il Sottosegretario:* TAMBRONI ARMAROLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra della signora Anna Di Troia, residente a Liegi (Belgio), Rue Prepondiere 62, posizione n. 2088307/DIC.  
(4-02591)

RISPOSTA. — Con domanda, per altro non documentata, la signora Anna Di Troia chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver riportato ferita causata da scheggia alla regione dorso lombare destra, a seguito di bombardamento aereo su Atina avvenuto il 13 dicembre 1943.

Dalla documentazione probatoria, a suo tempo acquisita al fascicolo degli atti, non emersero, però, elementi di giudizio atti a comprovare quanto asserito dall'interessata ed inoltre non risultò che gli esiti relativi alla cennata ferita fossero stati debitamente constatati, dalle competenti autorità militari o civili, entro il

termine di cinque anni dalla data dello evento bellico denunciato dalla predetta istante, come tassativamente previsto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Pertanto, in applicazione della succitata norma di legge, alla signora Anna Di Troia venne negato, con decreto ministeriale del 6 giugno 1966, n. 2195247, diritto a pensione per intempestività della domanda.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 739593 prodotto dalla parte avverso il suindicato provvedimento di diniego, si è proceduto, anche in base a quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica della signora Di Troia.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

In conseguenza, il ricorso originale n. 739593 con il relativo fascicolo istruttorio n. 2088307/I.C., concernenti l'interessata, sono stati restituiti, con elenco del 12 febbraio 1979, n. 0/683 alla suddetta magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessata per il tramite del consolato generale d'Italia in Liegi.

*Il Sottosegretario:* TAMBRONI ARMAROLI.

URSO GIACINTO, AMALFITANO, ANGELINI, CASALINO, CAROLI, CIANNA-MEA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, LECCISI, LEONE, MAZZARRINO, MENNITTI, POTI E ZURLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, a seguito delle contraddittorie notizie diffuse circa la agibilità dell'aeroporto di Brindisi:

se lo stesso possa mantenere anche in futuro con continuità ed efficienza il suo ruolo di scalo civile, necessario in particolare per tutto il Salento;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

se presenti effettiva sicurezza sul piano degli impianti e nell'esercizio delle due piste;

se stia per essere chiuso totalmente o parzialmente al traffico civile per quasi un mese si da consentire l'interramento del nuovo impianto di illuminazione.

Per sapere ancora, in caso di chiusura parziale o totale, se sia possibile accogliere gli accorgimenti suggeriti dall'ATI o utilizzare la base aerea di Galatina o di Grottaglie oppure garantire almeno alla utenza salentina, attraverso appositi autoservizi, il collegamento con l'aeroporto civile di Bari. (4-02408)

**RISPOSTA.** — La continuità del ruolo di scalo civile dell'aeroporto brindisino, è garantita dai lavori in corso nell'area civile dello stesso, che tendono a migliorare l'agibilità e la sicurezza delle piste di volo e delle relative vie di rullaggio ed inoltre alla edificazione di una nuova area terminale per la movimentazione civile dei passeggeri e merci.

Recentemente, è stato previsto un ulteriore finanziamento per lo scalo brindisino di circa lire 2,5 miliardi, a carico della legge 299 del 1979, per completare ogni lavoro necessario a migliorare l'agibilità dello scalo civile.

Per quanto detto sopra questo Ministero, per quanto attiene alle proprie competenze, si sta adoperando, nel miglior modo, per eliminare qualunque precarietà nell'agibilità dell'aeroporto che potrebbe essere determinata per usura delle infrastrutture giornalmente sottoposte allo stress del traffico ed alla corrosione dovuta agli agenti atmosferici. Comunque detto aeroporto è già dotato dei seguenti moderni impianti di radioassistenza:

VOR — Radiosentiero omnidirezionale in VHF;

DME — Apparatò misuratore di distanza;

NDB — Radiofaro adirezionale;

ILS — Sistema di atterraggio strumentale.

È inoltre prevista, nello stesso aeroporto l'installazione di un radar.

Per quanto riguarda le notizie sulla chiusura al traffico, per circa un mese, dell'aeroporto di Brindisi, si precisa che con nota dell'aeronautica militare A 706 è stata chiusa la pista 05/23 per i seguenti periodi: dalle ore 06,00 del 16 febbraio 1980 alle ore 19,00 del 18 febbraio 1980 e dalle ore 06,00 del 23 febbraio alle ore 18,00 del 25 febbraio 1980 mentre, a causa dei lavori in corso, la lunghezza utile della pista 14/32, dal giorno 15 febbraio fino ad ulteriore avviso, è stata ridotta a metri 952,83. Tale lunghezza è idonea alle operazioni degli aeromobili che normalmente sono impiegati per il trasporto aereo.

Si ritiene opportuno quindi precisare che lo scalo non è stato né resterà chiuso alle attività civili. Soltanto nel mese di marzo 1980 si è operato sulla sua pista di volo secondaria per permettere la installazione dell'impianto fisso di illuminazione notturna della pista principale; ciò ha comportato la cancellazione di un volo notturno in quanto l'associazione dei piloti civili (ANPAC) ha deciso di non operare sulla pista secondaria nelle ore notturne, pur avendola utilizzata senza grossi problemi in passato. In tale maniera, pur nell'osservanza delle necessità espresse dall'aeronautica militare è stata trovata una soluzione che non ha pregiudicato le attività della compagnia ATI.

Di fronte a tale soluzione non appare quindi necessario utilizzare le basi aeree di Galatina o di Grottaglie, ovvero stabilire un collegamento via terra con l'aeroporto di Bari in quanto l'utenza salentina può continuare ad usufruire dell'aeroporto di Brindisi che fra l'altro attualmente ha ripreso la sua normale attività.

*Il Ministro:* FORMICA.

**URSO GIACINTO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono in corso trattative per la cessione degli impianti turistici dell'INSUD, operanti nella zona di Otranto (Lecce), ad una società privata.



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere le ragioni che motivano detta operazione. (4-02515)

**RISPOSTA.** — È stata presentata alla INSUD, società finanziaria del gruppo EFIM, una proposta di acquisto del pacchetto azionario della Costa d'Otranto SpA.

Il Consiglio di amministrazione della INSUD ha esaminato la proposta nella riunione del 13 febbraio 1980 e prima di assumere qualsiasi deliberazione ha reputato necessario procedere ad approfondimento di tutti gli aspetti della questione.

La cessione del pacchetto azionario resta quindi subordinata ai necessari accertamenti in ordine alla sussistenza di tutti gli indispensabili requisiti giuridici, tecnici, finanziari e di opportunità.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**URSO GIACINTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, dopo tre anni dall'introduzione, se è risultato valido il criterio valutativo degli alunni della scuola dell'obbligo attraverso il sistema dei giudizi e delle schede;

per conoscere se si prevede in merito una revisione innovativa e - in caso affermativo - su quale base. (4-02624)

**RISPOSTA.** — Il sistema valutativo introdotto dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, ha voluto collegare il momento della valutazione, da non considerare più come a sé stante, alla programmazione educativa e didattica (situazione di partenza di ciascun alunno, piani didattici dei singoli docenti con l'indicazione degli obiettivi da raggiungere, dei contenuti e della metodologie da seguire) che ciascun consiglio di classe deve deliberare e portare a conoscenza di tutti i genitori.

Si è voluto, cioè, nel superamento del voto numerico e di ogni analogo sistema di misurazione e di classificazione, rendere espliciti i criteri di valutazione e le caratteristiche dell'impegno di ciascun

alunno e si è inteso così dare a tutti gli interessati (docenti, genitori, studenti), in cooperazione tra di loro, un serio stimolo a rimuovere quelle situazioni che ostacolano il processo di apprendimento nonché il pieno sviluppo della personalità degli alunni. Se tale lavoro di valutazione viene svolto con serio impegno, vengono ad emergere, più che negli altri sistemi di misurazione numerica o analoghi, meriti o demeriti di ciascun allievo. Dovrebbero così cadere le preoccupazioni di coloro i quali videro e ancora vedono nella scheda di valutazione uno strumento che, di fatto, impedisce ogni riconoscimento del merito individuale dell'alunno ed in genere uno strumento di dequalificazione della scuola.

Poiché nel complesso il nuovo sistema di valutazione appare più valido di quello precedente, non è prevista, allo stato attuale, una revisione della normativa.

*Il Ministro:* SARTI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione del signor Pignataro Vincenzo, nato il 19 febbraio 1922, pos. 1190254, pratica che dovrebbe essere espletata con ogni urgenza in considerazione delle gravi condizioni nelle quali versa il Pignataro in attesa dell'esito di accertamenti in ordine a ferita da scheggia nelle ossa craniche. (4-02007)

**RISPOSTA.** — Al signor Vincenzo Pignataro con decreto ministeriale del 16 ottobre 1975 n. 5709/RR è stata concessa, a seguito dei riesame amministrativo effettuato ai sensi dell'articolo 13 della legge 585/71, una indennità *una tantum* pari a due annualità della pensione di ottava categoria per esiti di ferite alla spalla ed agli arti.

Per quanto riguarda, invece, i modesti esiti cicatriziali di ferite all'emifaccia sinistra con ritenzione di piccole schegge metalliche quasi aderenti al piano osseo riscontrate al predetto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Ca-

tanzaro e giudicate, in base agli atti, non classificabili dalla commissione medica superiore, si è ritenuto opportuno, prima di adottare determinazioni, procedere ad ulteriori accertamenti medico-legali.

A tale fine, infatti, è stata nuovamente interessata la commissione medica superiore perché sottoponga a visita diretta il signor Pignataro ed esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione dei cennati esiti di ferite.

Non appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
TAMBRONI ARMAROLI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata definita la domanda di aggravamento del signor Sesti Giuseppe, nato a Lago (Cosenza) il 3 maggio 1907 (posizione 1226994/D) per la quale il Sesti è stato sottoposto a visita medica fin dal 1978, nonché le ragioni del ritardo nella restituzione alla Corte dei conti del ricorso dello stesso Sesti Giuseppe in materia di pensione di guerra, n. 828261, inviato al Ministero del tesoro ex articolo 13 della legge n. 585 del 1971 fin dal 1972; ciò in considerazione dell'età avanzata del Sesti e delle sue precarie condizioni.

(4-02060)

RISPOSTA. — Non è stato possibile, per il momento, definire la domanda di aggravamento in quanto, dall'esame del verbale relativo agli accertamenti sanitari subiti dal signor Giuseppe Sesti presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro, è risultato che il predetto è stato visitato per le infermità disturbi funzionali cardiaci ed esiti di infarto del miocardio e non anche per le allegate affezioni colitica ed epatocolicistica. Per tale motivo si è reso necessario restituire, al suindicato collegio medico, il verbale di visita in questione e ciò ai fini di un più completo giudizio diagno-

stico in merito alle infermità denunciate dall'interessato.

Non appena la commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà restituito il verbale di visita così completato, verranno adottati, con ogni possibile premura, i conseguenti provvedimenti.

Per quanto concerne, infine, l'accenno fatto dall'interrogante in ordine alla revisione amministrativa di cui all'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, si precisa che questa Amministrazione ha provveduto, in applicazione alla cennata norma di legge, al riesame del decreto ministeriale n. 3344884 contro il quale il signor Sesti presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 828261. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del succitato provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 828261 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1226994/D, concernenti il signor Sesti, dovrebbero ora essere restituiti alla suddetta magistratura per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Senonché si è ritenuto opportuno soprassedere a tale adempimento, essendo in corso di definizione l'istanza con la quale l'interessato, come sopra specificato ha chiesto di conseguire ulteriore trattamento pensionistico per allegato aggravamento di infermità.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
TAMBRONI ARMAROLI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'INADEL non procede alla riliquidazione dell'indennità premio di fine servizio con il computo dell'indennità integrativa speciale a favore dei pensionati che attendono tale corretta riliquidazione che tenga conto degli aumenti della retribuzione, come nel caso del signor Romeo Domenico, ex dipendente del comune di Taurianova e di suoi numerosissimi colleghi. (4-02803)

RISPOSTA. — In base alla legge istitutiva del 27 maggio 1959, n. 324, l'indennità integrativa speciale non era assoggettabile ad alcun contributo di natura assistenziale e previdenziale, né concorrevano a determinare le relative prestazioni.

Successivamente, la legge 26 luglio 1965, n. 965, introdusse una eccezione a tale principio, riconoscendo per l'indennità integrativa speciale l'obbligo di contribuzione, nonché il computo ai fini del solo trattamento di pensione, per gli iscritti alla cassa pensione dei dipendenti degli enti locali. Anche l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153 riconobbe come sottoposto a contributo tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro e in natura.

Tali eccezioni al principio della non assoggettabilità contributiva dell'indennità integrativa speciale diedero luogo a notevoli perplessità per cui il Consiglio di Stato espresse pareri contrastanti al riguardo: negativo all'assoggettamento, il 7 gennaio 1966; favorevole, il 20 gennaio 1970.

Successivamente, a seguito dell'emanazione della legge 3 giugno 1975, n. 160, concernente norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale, lo stesso Consiglio di Stato, con parere del 16 febbraio 1976, ha ritenuto di doversi far gravare dal 1° gennaio 1974 sull'indennità integrativa speciale in contributo a favore dell'INADEL, riconoscendo all'articolo 22 della legge stessa, che ha assoggettato l'indennità integrativa speciale corrisposta al personale statale ai contributi di previdenza e di assistenza sociale, contenuto innovativo da valere oltre che per il regime previdenziale e assistenziale dei dipendenti statali anche per i corrispondenti regimi interessanti i dipendenti degli enti locali.

È invece opinione del Tesoro che il legislatore non volesse attribuire alla citata legge n. 160 del 1975 una portata tanto generalizzata da includere i regimi previdenziali ed assistenziali in precedenza non considerati, come quello dell'INADEL.

Tale norma, infatti, ha una sfera di applicazione limitata all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gestita dall'INPS, per quel personale statale che a tale assicurazione è obbligatoriamente iscritto sia perché in servizio non di ruolo per i periodi assicurativi non superiori ad un anno, sia per l'esercizio di opzione riconosciuto da varie leggi speciali.

Questa Amministrazione, pertanto, confortata anche dalla legge 8 marzo 1969, n. 152, per la quale l'indennità integrativa speciale non partecipa alla determinazione della misura dell'indennità di fine servizio, ritiene che l'INADEL abbia assoggettato, arbitrariamente l'indennità integrativa speciale a contribuzione, non esistendo a tale riguardo alcuna norma legislativa.

Si deve aggiungere, infine, che la normativa INADEL, sulla concessione del premio di fine servizio per i dipendenti degli enti locali, è analoga a quella prevista per la concessione della indennità di buonuscita erogata dall'ENPAS ai dipendenti statali, per cui non sarebbe giustificato un diverso trattamento, ai fini del computo dell'indennità di fine rapporto di lavoro, fra i dipendenti degli enti locali e quelli statali.

Per altro, nel comunicare che la particolare materia è all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri e delle amministrazioni competenti, si fa presente che, per quanto riguarda gli aspetti finanziari conseguenti all'adozione di un apposito provvedimento legislativo chiarificatore, questo Ministero ha richiesto agli enti interessati (ENPAS, INADEL, OPFS, cassa telefonici e istituto poste telegrafonici) elementi necessari a quantificare l'onere derivante dall'inclusione della indennità integrativa speciale nel computo della buonuscita.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'elenco delle aziende industriali produttrici di autobus e di filobus, o di loro parti, appartenenti al sistema delle partecipazioni sta-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

tali, della loro localizzazione, delle loro singole potenzialità produttive e della loro attuale utilizzazione, dei loro programmi di investimenti per ammodernamento, per ampliamento, per nuove unità produttive;

per conoscere altresì i tempi medi intercorrenti tra il momento dell'acquisizione delle commesse e il momento della consegna dei mezzi alle aziende di trasporto pubblico che li hanno commessi.

(4-02313)

RISPOSTA. — Le aziende appartenenti al sistema delle Partecipazioni statali produttrici di carrozzerie per autobus e filobus sono le seguenti:

1) *Breda costruzioni ferroviarie società per azioni - Pistoia.*

Produzione carrozzerie per autobus urbani, suburbani ed interurbani (da metri 12, metri 11 e metri 8,50).

Produzione 1978 n. 260 unità circa; produzione 1979 n. 300 unità circa; produzione prevista 1980 n. 400 unità (di cui n. 15 filobus e n. 30 interurbani).

Potenzialità impianti: 4 veicoli/giorno (su 2 turni).

Lavoratori addetti al settore: circa 300 (tra operai e impiegati).

Non sono previsti investimenti per lo ampliamento della capacità produttiva del settore.

Tempi medi necessari per consegnare i veicoli (dal perfezionamento dell'ordine):

a) se trattasi di veicoli di tipo *standard* 300 giorni lavorativi;

b) se trattasi di veicoli da produrre su capitolato dei committenti (importanti aziende di trasporto) 120 giorni lavorativi.

2) *Sofer società per azioni - Pozzuoli (Napoli).*

Produzione carrozzerie per autobus urbani (da metri 11 e 12).

Produzione 1978 n. 80 unità circa; produzione 1979 n. 100 unità circa; produzione prevista 1980 n. 180 unità.

Potenzialità impianti: 1 veicolo/giorno.  
Lavoratori addetti al settore: 150 (tra operai ed impiegati).

Nell'ambito dell'ammodernamento e razionalizzazione dello stabilimento, sono previsti per il prossimo triennio investimenti per circa 1,5 miliardi attribuibili al settore autobus.

Tempi medi necessari per consegnare i veicoli (dal perfezionamento dell'ordine): 90 giorni lavorativi.

Le società sopra citate producono anche materiale mobile ferroviario.

Per completezza di informazione, sono invece appresso indicate le principali imprese a partecipazione statale produttrici di componentistica destinata alla costruzione di autobus:

*ITALSIDER - Taranto*

lamiere, tubi e materiale ferrosi in genere;

*EJMES - Porto Marghera*

antine per porte;

*L.L.L. - Milano*

profili lega leggera.

*Il Ministro: DE MICHELIS.*

VIRGILI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — considerato:

che da diverso tempo a questa parte si moltiplicano quotidianamente i casi di viaggiatori borseggiati nelle ore notturne sui treni delle ferrovie dello Stato e, non di rado, di passeggeri e personale ferroviario viaggiante che vengono malmenati da vere e proprie bande di delinquenti, in particolare sulla linea ferroviaria Roma-Brennero e viceversa;

che i ferrovieri del deposito compartimentale di Verona hanno deciso martedì 20 novembre 1979 e iniziato, con la mezzanotte dello stesso giorno e fino al 30 novembre, ad astenersi dallo scortare i treni notturni da e per Brennero-Bolo-

gna-Milano-Venezia in considerazione « dell'estrema pericolosità in cui è venuto a trovarsi negli ultimi mesi il personale di scorta a causa delle bande di malviventi che fanno il bello e cattivo tempo sui treni e derubano i viaggiatori arrivando persino a minacciare e picchiare i ferrovieri »: a tale decisione è giunto il sindacato ferrovieri in quanto non ha ritenuto sufficienti ed adeguate a risolvere il problema alla radice le prime misure proposte dagli organi di polizia in un recente incontro con gli stessi sindacati e la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato;

che il personale di polizia ferroviaria in servizio ha svolto e svolge un continuo e defaticante lavoro ma è numericamente insufficiente a garantire la dovuta scorta ai convogli notturni —

a) se il Ministro è a conoscenza dei fatti di cui sopra e del malessere largamente diffuso tra passeggeri, personale viaggiante e polizia ferroviaria;

b) come, con quali misure immediate e concrete intende intervenire di fronte ai fatti oggettivi (borseggi e violenze da una parte, astensione dei ferrovieri nelle ore notturne e insufficienza degli organici della polizia ferroviaria dall'altra) per garantire la incolumità dei passeggeri e di tutto il personale addetto ai servizi, la ripresa della scorta notturna del personale viaggiante, l'adeguata consistenza numerica della polizia;

c) quali provvedimenti sono allo studio del Ministero per affrontare alla radice i mali denunciati e in quali tempi si intende metterli in essere. (4-01733)

RISPOSTA. — Il grave problema degli atti criminosi (furti, rapine, minacce, aggressioni) commessi sui treni da parte di bande organizzate o di individui isolati, ha assunto da tempo vaste ed allarmanti proporzioni.

Il preoccupante fenomeno è stato ed è attentamente e costantemente seguito dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, che

intrattiene continui contatti, anche al più alto livello, col Ministero dell'interno — direzione generale della pubblica sicurezza — servizio polizia stradale, di frontiera, ferroviaria e postale — cui è affidata l'organizzazione dei servizi di polizia ferroviaria e cui spetta istituzionalmente il compito della prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario.

La consistenza dell'organico dei commissariati di pubblica sicurezza, istituiti presso le direzioni compartimentali ferroviarie, nonché dei posti Polfer, istituiti presso le stazioni e gli scali più importanti, è determinato con provvedimento del Ministero dell'interno, sulla base sia delle esigenze di carattere generale che delle accertate necessità locali.

L'aumento dei fatti criminosi di cui trattasi ha, già da tempo, posto in tutta la sua evidenza la grave carenza dell'organico, per altro non del tutto coperto, della polizia ferroviaria, che, nonostante le difficoltà in cui opera, ha svolto finora e continua a svolgere lodevolmente ed efficacemente la sua opera ed ha conseguito, specie negli ultimi tempi, apprezzabili risultati nel contenimento delle imprese delittuose.

Oltre ai continui interventi dell'azienda ferroviaria presso gli organi competenti della Polfer, anche i vari ministri che si sono succeduti al dicastero dei trasporti hanno in passato ripetutamente interessato il Ministero dell'interno, affinché si provveda ad ogni possibile intensificazione dell'azione di prevenzione e repressione degli atti delittuosi, chiedendo altresì il potenziamento dei servizi di vigilanza ed ovviamente l'aumento degli organici della polizia ferroviaria.

Tutto ciò al precipuo scopo di tutelare l'incolumità fisica dei dipendenti ferroviari, dei viaggiatori ed il loro patrimonio, oltre che per salvaguardare l'immagine stessa dell'azienda ferroviaria e l'affidabilità dei servizi resi all'utente.

In tale quadro, in epoca recente è stato compiuto dagli organi aziendali un approfondito riesame della grave situazione della delittuosità in ambito ferroviario, cui sono seguiti altri contatti, a tutti i livelli, tra

l'azienda ferroviaria e il Ministero dell'interno.

Ultimamente, nel corso di una riunione congiunta tra funzionari dei due dicasteri, è stato sollecitato, tra l'altro, il ripristino della presenza Polfer su tutti i treni internazionali ed interni più importanti, specie durante le ore notturne e comunque, su quelli più presi di mira dalla criminalità.

Inoltre, è stata ribadita, ancora una volta, la necessità, che non può più essere elusa, dell'aumento degli organici della polizia ferroviaria, assolutamente inadeguati rispetto ai numerosi e gravosi compiti da espletare (scorta treni merci, vigilanza stazioni, scali merci e magazzini, vigilanza linee ed impianti, scorta valori, eccetera), oltre quelli della scorta dei treni viaggiatori.

Per quanto riguarda in particolare la situazione che si è venuta a verificare nel compartimento ferroviario di Verona, si è trattato di un'azione sindacale di protesta, consistente nel rifiuto, da parte del personale viaggiante di Verona-Porta Nuova, di scortare i treni qualora non vengano scortati anche da agenti della polizia ferroviaria.

Tale azione di protesta, prevista in più tempi, è stata decisa a seguito dell'ennesimo fatto delittuoso su un treno, che ha portato all'aggressione, da parte di malviventi, di un capo treno del deposito personale viaggiante di Verona.

In conseguenza del fatto, i dirigenti ferroviari compartimentali hanno provveduto immediatamente a sollecitare i commissariati di polizia ferroviaria di Verona, Milano, Venezia e Bologna perché intensificassero la vigilanza dei treni notturni, e, dopo aver convocato le organizzazioni sindacali del personale, che avevano indetto la suddetta azione di protesta, hanno provveduto ad interessare della situazione anche il prefetto di Verona per ogni possibile intervento per rafforzare la scorta ai treni, anche con personale di polizia di altre specializzazioni.

Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti adottati da parte dell'azienda ferroviaria si è provveduto a dotare le carrozze-cucette, che sono particolarmente

prese di mira dai malviventi, di un dispositivo che consente la chiusura dall'interno dei singoli scompartimenti senza possibilità di azionamento del meccanismo di chiusura dall'esterno.

*Il Ministro:* FORMICA.

ZANFORLIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che osservando l'orario attualmente in vigore (ma è situazione esistente da sempre) si può notare che Rovigo, città capoluogo di provincia, risulta mancante di servizi nell'arco di tempo dalle ore 23,05 (treno diretto 2754 linea Bologna-Padova) alle ore 4,20 (treno exp. 760 linea Bologna-Padova); in direzione opposta dalle ore 1,50 (treno exp. 751 linea Padova-Bologna) alle ore 5,27 (treno locale 8063 linea Padova-Bologna). Per inciso si fa notare che quest'ultimo treno giunge a Bologna alle ore 7,34, con una percorrenza molto lunga se paragonata ad altri treni locali, con grosso disagio per i viaggiatori che, se potessero usufruire del treno exp 235 *Remus* che attualmente non ferma a Rovigo, utilizzerebbero gli stessi servizi di proseguimento in direzione di Milano, Torino, Genova e Bari; e con il treno stesso si avrebbe un ottimo collegamento con la capitale senza trasbordi intermedi, considerando anche che, dopo l'istituzione del treno in contesto, il treno diretto 2751 delle ore 7,31 non ha più in composizione vetture in servizio diretto per Roma;

che la mancanza di collegamenti ferroviari determina gravi disagi agli utenti della ferrovia abitanti a Rovigo e nelle zone limitrofe e agli stessi agenti ferroviari pendolari con località di servizio in Ferrara, Bologna e Padova —

se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno intervenire perché siano prese in considerazione, con l'urgenza che il problema denunciato rappresenta, i seguenti provvedimenti:

1) sia concessa la fermata per servizio viaggiatori nella stazione di Rovigo ai treni:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

treno exp. 1130 Roma-Venezia-Tarvisio-Vienna transitante nella stazione di Rovigo alle ore 13,20 (orario in vigore dal 6 aprile 1980);

treno exp. 1134 Roma-Venezia-Tarvisio-Vienna transitante nella stazione di Rovigo alle ore 0,15 (orario in vigore dal 6 aprile 1980);

treno exp. 1135 Vienna-Tarvisio-Venezia-Roma transitante nella stazione di Rovigo alle ore 7,41 (orario in vigore dal 6 aprile 1980);

2) sia istituito o prolungato nella sua corsa il treno locale n. 4940 in partenza dalla stazione di Bologna alle ore 1 (si richiede lo spostamento dell'orario di partenza alle ore 1,15), attualmente effettuate servizio locale tra le stazioni di Bologna e Ferrara, prolungando tale servizio fino alla stazione di Padova con fermata nella stazioni di Rovigo e Monselice.

Si richiede quanto sopra in quanto l'intervallo che intercorre tra la partenza del treno diretto n. 2754, in partenza alle ore 22,07 dalla stazione di Bologna con arrivo nella stazione di Rovigo alle ore 22,58 ed il treno exp. 760 in partenza da Bologna alle ore 3,26 con arrivo nella stazione di Rovigo alle ore 4,20 crea notevoli disagi sia ai viaggiatori che agli agenti pendolari costretti a lunghe ed inutili soste, soprattutto notturne, nella stazione di Bologna;

3) sia istituito un treno in partenza alle ore 3,45 dalla stazione di Padova effettuante servizio viaggiatori nella stazioni di Monselice, Rovigo, Ferrara, e locale da Ferrara alla stazione di Bologna con arrivo alle ore 5,30.

Questa richiesta è avanzata in quanto l'intervallo che intercorre tra la partenza dalla stazione di Rovigo del treno exp. 751 alle ore 1,52 con arrivo alla stazione di Bologna alle ore 2,53 ed il treno locale 8063 in partenza dalla stazione di Rovigo alle ore 5,27 con arrivo nella stazione di Bologna alle ore 7,34 crea disagi notevoli sia ai viaggiatori che agli agenti pendolari.

(4-02940)

RISPOSTA. — Non riesce possibile accogliere la richiesta di fermata a Rovigo ai treni 235 e 234 (ex 1135 e 1134) *Remus* che transitano da quella stazione, rispettivamente, alle 6,57 e alle 22,44 e al treno 230 (ex 1130) *Romulus*, che transita da Rovigo alle ore 12,25, in quanto l'impostazione d'orario è concordata con le ferrovie austriache in base a criteri che impongono la maggiore velocità commerciale possibile e quindi la massima limitazione del numero delle soste intermedie.

Circa poi la richiesta di prolungare su Padova la corsa del treno 4934 (e non 4940) Bologna-Ferrara e di posticipare la partenza del medesimo treno dal capoluogo emiliano alle ore 1,15, si fa presente che la circolazione del treno in questione nella tratta Ferrara-Padova avverrebbe in ore completamente notturne e quindi inadatte ad un efficiente servizio viaggiatori. D'altro canto, sia pure limitatamente al prossimo periodo estivo, il treno 4934, proprio per la scarsa utilizzazione, verrà sostituito da Bologna a Ferrara con apposita autocorsa.

Analoghi motivi di inopportunità, in relazione alla circolazione in ore notturne, non rendono purtroppo possibile neppure l'accoglimento dell'altra richiesta relativa all'istituzione di un nuovo treno in partenza da Padova alle ore 3,45 con arrivo a Bologna alle ore 5,30.

È, infine, da rilevare che nessuna proposta per queste due nuove comunicazioni notturne è stata mai avanzata dagli enti che rappresentano le esigenze della zona.

*Il Ministro:* FORMICA.

ZARRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che i signori Polcino Giuseppe e Varricchio Antonia, rappresentati e difesi dall'avvocato Ugo Iaccarino, hanno proposto ricorsi nn. 222/71, 1451/71, 645/73, 1148/73 contro il prefetto di Benevento, costituito in giudizio a mezzo dell'avvocatura generale dello Stato, e nei confronti della società Industriale sannita olearia per l'annullamento dei provvedi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

menti del prefetto di Benevento concernenti l'espropriazione di immobili di proprietà dei citati signori Polcino Giuseppe e Varricchio Antonia a favore della società Industriale sannita olearia;

premessò, ancora, che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, sezione IV, con ordinanza del 9 dicembre 1977, protocollo 22-1451/71, 45-1148/73 ordinava al prefetto di Benevento di fornire chiarimenti documentati in ordine al ricorso, depositando in ogni caso nella segreteria della sezione IV del Consiglio di Stato tutta la documentazione istruttoria in base alla quale erano stati adottati i 4 impugnati provvedimenti, nonché tutta la documentazione istruttoria acquisita, nonché, infine, notizie circa il seguito o l'esito dell'ordine impartito dal sindaco di Benevento in data 15 ottobre 1973 alla ditta ISO che intimava il trasferimento dello stabilimento industriale lontano dal centro abitato;

evidenziato che a tutt'oggi non risulta che il prefetto di Benevento abbia fornito i richiesti chiarimenti al Consiglio di Stato —

a) le ragioni per le quali il prefetto di Benevento ancora non ha adempiuto agli obblighi derivanti dalla citata ordinanza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, sezione IV;

b) quali provvedimenti intenda prendere affinché venga dato corso alla citata ordinanza. (4-01712)

RISPOSTA. — Il prefetto di Benevento, in ottemperanza all'ordinanza emessa dal presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato sui ricorsi prodotti dai coniugi Polcino-Varricchio, con nota del 16 gennaio 1980 ha trasmesso all'Avvocatura generale dello Stato, per il deposito presso la cancelleria della citata sezione del Consiglio di Stato, copia degli atti istruttori connessi agli impugnati decreti.

Con la stessa lettera sono stati forniti chiarimenti sull'ordinanza con cui il sindaco di Benevento aveva intimato alla so-

cietà ISO il trasferimento dello stabilimento industriale lontano dal centro abitato.

Il ritardo nell'adempimento è stato determinato dal fatto che il comune di Benevento, interessato e più volte sollecitato dalla prefettura, a far conoscere le notizie di sua competenza, le ha fornite solo in data 27 dicembre 1979.

*Il Ministro:* ROGNONI.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessò che l'amministrazione provinciale di Benevento ha redatto e la Cassa per il Mezzogiorno finanziato il progetto esecutivo per la realizzazione della tangenziale ovest alla città di Benevento, infrastruttura essenziale per decongestionare il traffico del centro storico di Benevento, ingolfato dall'imponente numero di autoveicoli leggeri e pesanti provenienti o diretti nel Molise, nelle Puglie, nel medio e basso Tirreno;

premessò, ancora che la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato la concessione dei lavori all'amministrazione provinciale di Benevento;

premessò, altresì, che dalla relativa gara di appalto rimase aggiudicataria la ditta MELPI di Roma;

ricordato che il Consiglio di Stato con sentenza del 7 marzo 1977, n. 2248 stabilì che la Cassa per il Mezzogiorno è da ritenersi comunque responsabile per quei lavori che abbia essa stessa deliberato, progettato e finanziato anche se li abbia poi affidato in concessione ad una amministrazione provinciale;

evidenziato che con la citata sentenza il Consiglio di Stato ha ritenuto assolutamente estranea l'amministrazione provinciale concessionaria da ogni tipo di rapporto giuridico di carattere sostanziale e processuale eventualmente instauratosi tra



la Cassa e l'impresa rimasta aggiudicataria dei lavori, con la conseguenza che il ricorso in materia di revisione non va notificato al Ministero dell'interno;

significato che ormai da tempo è insorto un contenzioso amministrativo tra la Cassa e l'impresa MELPI, aggiudicataria dei lavori per la tangenziale ovest, per effetto del quale pendono dal febbraio 1979 ben tre procedimenti dinanzi al tribunale civile di Benevento che dovrà dirimere una questione di dare e avere ammontante ad oltre 9 miliardi di lire;

denunciato che la CASMEZ, nonostante l'esplicativa sentenza del Consiglio di Stato appena richiamata, il 26 aprile 1979 deliberò il fermo amministrativo non solo delle somme della ditta MELPI, ma anche di quelle dell'amministrazione provinciale di Benevento che non è debitrice di alcunché alla Cassa e che, peraltro, nelle more della sentenza del Consiglio di Stato citata, deve ritenersi solo formalmente presente nel contenzioso instauratosi tra la Cassa e l'impresa, in quanto giuridicamente estranea ad ogni tipo di rapporto creditorio-debitorio tra le stesse;

tenuto conto che tale fermo amministrativo è stato operato dall'intendenza di finanza di Benevento, all'insaputa dell'Amministrazione provinciale di Benevento, sulla 4<sup>a</sup> trimestralità relativa alla sovvenzione dello Stato agli enti locali e sugli altri contributi per un importo complessivo di oltre due miliardi di lire;

ricordato che, in ultima analisi, i lavori per la costruzione della più volte citata opera sono da tempo fermi;

denunciato che i lavoratori dell'impresa MELPI di Roma da oltre 5 mesi non percepiscono il salario;

sottolineato il gravissimo stato di disagio della categoria che ha denunciato con manifestazioni pubbliche le giuste e motivate lamentele della categoria -

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se condividano i motivi che hanno indotto la CASMEZ, per il tramite dell'intendenza di finanza di Benevento, al fermo amministrativo delle somme dovute per la costruzione della tangenziale ovest alla città di Benevento all'amministrazione provinciale di Benevento pur essendo questa non solo non debitrice, ma, nelle more della sentenza del Consiglio di Stato n. 2248 del 7 marzo 1977, assolutamente estranea ad ogni rapporto giuridico nel contenzioso amministrativo insorto tra la Cassa per il Mezzogiorno e l'impresa MELPI, rimasta aggiudicataria dei lavori in parola;

c) se intendano rimuovere la delibera CASMEZ innanzi richiamata;

d) cosa intendono fare concretamente per dirimere una questione che ha provocato e provoca grave e pericoloso sconcerto nella pubblica opinione della provincia di Benevento;

e) quali provvedimenti intendono infine prendere in ordine al gravissimo stato di disagio dei lavoratori dell'impresa MELPI di Roma che da mesi sono disoccupati e non percepiscono alcun salario.

(4-02580)

RISPOSTA. — È opportuno far presente, preliminarmente, che la Cassa per il mezzogiorno - ai sensi dell'articolo 138, primo comma del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218 - è autorizzata a dare in concessione agli enti locali la esecuzione delle opere di sua competenza e, contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione, è del tutto estranea ai rapporti di appalto che gli enti concessionari, nel caso specifico l'amministrazione provinciale di Benevento, instaurano con le imprese aggiudicatrici dei lavori.

A tal riguardo giova sottolineare che non è rinvenibile la sentenza del Consiglio di Stato che sarebbe stata in data 7 marzo 1977, avente il n. 2248. Né risulta esistente alcuna altra sentenza del Consiglio di Stato che abbia mai affermato sia il principio della responsabilità della Cassa

(nella qualità di amministrazione concedente) nei confronti di imprese il cui rapporto d'appalto si è instaurato esclusivamente con l'ente concessionario, sia il principio della estraneità dello stesso ente concessionario dal cennato rapporto d'appalto.

Del resto, un principio siffatto non sarebbe in coerenza con la funzione stessa della concessione di opere pubbliche, quale istituto di diritto pubblico per la esecuzione dei lavori, così come disciplinato dall'articolo 138, commi primo e secondo, del testo unico n. 218 del 1978.

Sembrerebbe invece che le affermazioni che l'interrogante indica come tratte da una sentenza del Consiglio di Stato, nella realtà siano il contenuto di un parere (n. 2248 del 7 marzo 1977) dell'apposita commissione istituita presso il Ministero dei lavori pubblici per l'esame dei ricorsi avverso le decisioni sulla revisione prezzi ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, e successive modificazioni; parere, per altro, di portata assai limitata, in quanto ha semplicemente risolto un problema di natura procedurale in tema di ricorsi riguardanti lavori finanziati dalla Cassa.

Secondo tale parere, ancorché l'ente concessionario sia una amministrazione provinciale, i lavori non mutano la fisionomia dei lavori Cassa, per cui in caso di ricorso per revisione prezzi, il ricorrente non è obbligato a notificare il ricorso stesso al Ministero dell'interno, come invece prescritto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 1501 più sopra citato in caso di lavori eseguiti dalle province e dai comuni in proprio e non quali concessionari della Cassa.

Premesso quanto sopra, è da rilevare che nel merito della questione la Cassa **per il mezzogiorno** — come d'altra parte suggerito dalla stessa Avvocatura generale dello Stato — si è trovata nella necessità di assumere un preciso atteggiamento a tutela dei crediti derivanti da maggiori pagamenti a titolo di revisione prezzi, erroneamente effettuati per il tramite della provincia di Benevento quale ente conces-

sionario all'impresa MELPI, sulla base di atti contrattuali irregolari e quindi non validi, pari all'importo di circa 6 miliardi oltre quanto effettivamente dovuto.

Tale atteggiamento, assunto come sopra detto, previo suggerimento dell'Avvocatura dello Stato, si è concretizzato nel fermo amministrativo che, ai sensi dell'articolo 69 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, ha dovuto essere necessariamente assunto anche nei confronti della stessa amministrazione provinciale in quanto, come precisato in precedenza, nessun rapporto poteva e può intercorrere con la nominata impresa MELFI, se non per il tramite della stessa amministrazione concessionaria, per cui ai fini della Cassa, nell'ambito del rapporto di concessione, l'unico debitore risulta essere l'ente concessionario.

Gli importi di cui si è chiesto il fermo relativamente alla provincia di Benevento non riguardano le sovvenzioni che lo Stato è tenuto per legge a pagare agli enti locali che sono state immediatamente svincolate e pagate; si fa presente che dell'intera questione del fermo amministrativo è stata investita formalmente l'Avvocatura generale dello Stato che, a quanto risulta, ha già espresso il proprio parere al Ministero del tesoro.

Allo stato, in attesa che la suddetta Avvocatura faccia pervenire ufficialmente tale parere si ritiene che, per non pregiudicare le azioni stesse dell'Avvocatura intraprese a tutela del pubblico erario, la Cassa per il mezzogiorno non possa revocare il provvedimento legittimamente adottato.

Circa il problema dei lavori per la costruzione della tangenziale ovest di Benevento — detto per inciso che l'impresa MELPI ha già incassato, anche se in contestazione, oltre dieci miliardi, per cui si ritiene sia in grado non solo di far fronte ai pagamenti dovuti agli operai ma anche di concludere i lavori stessi — si fa osservare che l'amministrazione provinciale di Benevento, in quanto ente appaltante dei lavori di cui sopra, sulla base delle norme sulla conduzione dei lavori pubblici, di fronte all'atteggiamento passivo dell'im-

presa, ha la possibilità di intervenire per rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione dei lavori, utilizzando gli strumenti previsti dalla legge (articolo 340 della legge 20 aprile 1865, n. 2248, sulle opere pubbliche, nonché articolo 28 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, sul regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori pubblici).

*Il Ministro:* CAPRIA.

**ZARRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che si aggrava giorno per giorno la marginalizzazione ed il sottosviluppo delle aree del Mezzogiorno interno per effetto non solo della secolare arretratezza, ma anche per la generale crisi economica;

premesso, ancora, che il Sannio, area interna della Campania, la cui economia è sempre stata depressa, evidenzia in modo allarmante le conseguenze pesanti e recenti della politica di programmazione economica perseguita nel sud che ha provocato squilibri produttivi macroscopici tra aree confinanti e lo sfacelo dello stesso tessuto connettivo della società civile;

premesso, altresì, che all'interno di queste stesse aree caratterizzate da un grave sottosviluppo rientrano sacche di regressione economica a livelli pre-capitalistici;

sottolineato che si impone con urgenza un nuovo e più qualificato intervento dello Stato per risolvere la « questione meridionale » che sembra non avere mai una sua positiva soluzione;

tenuto conto, in particolare, che il territorio ricompreso nella comunità montana del Titerno, che riunisce 8 comuni con una popolazione di circa 30.000 abitanti, manifesta in modo grave i fattori sociali dell'arretratezza del Mezzogiorno

perché le locali popolazioni, tradizionalmente dedite ad attività agricole e zootecniche, hanno come unica possibilità concreta di sopravvivenza l'emigrazione;

sottolineato che è proprio in queste sacche di arretratezza che lo Stato dovrebbe intervenire con la massima urgenza e in modo qualificato attraverso l'ente preposto a questo scopo, cioè la Cassa per il Mezzogiorno;

ricordato che negli anni scorsi, per ridare vita alle attività produttive di queste aree, fu deciso di insediare uno stabilimento operante nel settore agricolo-zootecnico, il *Performance testing*, nel pieno rispetto, dunque, delle tradizionali vocazioni di quelle popolazioni e di ubicarlo, quindi, alla contrada Saudiello del comune di San Lupo;

sottolineato che tale iniziativa avrebbe consentito l'assorbimento di circa 150 unità lavorative locali, ridando una concreta speranza di crescita economica e civile all'intera area;

ricordato che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 19 ottobre 1978, stanziò circa 3 miliardi di lire per il finanziamento del citato progetto;

ricordato, ancora, che la comunità montana del Titerno, con propria delibera consiliare n. 10 del 22 marzo 1978, approvata all'unanimità, faceva voti affinché il citato nuovo insediamento fosse ubicato alla contrada Saudiello del citato comune di San Lupo, perché al centro di un'area pesantemente marginalizzata e depressa;

denunciato che a tutt'oggi la Cassa per il Mezzogiorno ancora non ha dato corso alla citata delibera, pare, per una incomprensibile questione burocratica afferente alla concessione in gestione del progetto;

evidenziato che, nei fatti, tale ritardo rappresenta un'ennesima occasione di disillusione per le popolazioni del Titerno che vedono svanire nel nulla una concreta possibilità occupazionale;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

denunciato che tale ritardo pesa gravemente di responsabilità politiche, morali e civili, la Cassa per il Mezzogiorno che contribuisce a tenere nel sottosviluppo decine e decine di migliaia di persone —

a) se sono a conoscenza di tale grave, ed alla fine autolesionista, inadempienza della Cassa per il Mezzogiorno;

b) se ritengano possa ancora essere tollerato il ritardo nella esecutività di una delibera della Cassa per il Mezzogiorno che dal 19 ottobre 1978 non riesce a concretizzare il progettato insediamento *Performance testing* in contrada Saudiello del comune di San Lupo;

c) cosa intendono concretamente fare per dare finalmente corso alla citata delibera. (4-02758)

RISPOSTA. — Nel quadro delle attività di supporto del progetto speciale zootecnica per il settore delle produzioni suinicole del Mezzogiorno, realizzate e da realizzarsi con gli incentivi di detto progetto, è stata ravvisata la opportunità di porre allo studio la realizzazione di una stazione di *performance-testing*, quale struttura in grado di verificare la rispondenza delle linee razziali impiegate negli allevamenti suinicoli specializzati per la produzione di carne, e di offrire, parimenti, un idoneo strumento di selezione e di miglioramento genetico dei riproduttori suini ibridi.

Tale tipo di struttura dovrà rappresentare, così come avviene in vari paesi comunitari, l'essenziale mezzo di controllo e di verifica delle *performances* biologiche e produttive richieste dalle tecnologie di allevamento proprie della produzione del suino da carne.

In relazione a quanto indicato, la Cassa per il mezzogiorno, con delibera del 19 ottobre 1978, ha predisposto la progettazione di massima della stazione di *performance*, intraprendendo una serie di azioni congiunte per la individuazione di un idoneo organismo cui affidare la realizzazione del complesso, ma soprattutto capace di gestirlo, trattandosi di una strut-

tura di servizio che richiede una elevata caratterizzazione scientifica ed organizzativa dell'insieme.

Trattasi pertanto di una iniziativa alquanto differenziata dalle normali strutture di allevamento. Occorre quindi provvedere, per dare corso alla fase costruttiva, che sia definita, unitamente alla fase progettuale di massima, già attuata, anche la figura affidataria dell'opera. A ciò, la Cassa sta procedendo mediante contatti con gli organismi responsabili del comparto delle produzioni suinicole e con gli istituti preposti all'assistenza finanziaria nel Mezzogiorno.

In proposito si fa presente che a seguito dell'approvazione del menzionato progetto di massima, è stata interessata l'associazione nazionale allevatori suini, e più recentemente — per superare varie difficoltà prospettate da detta associazione in ordine sia alla costruzione, che alla gestione del complesso — è stata interessata la FINAM, che potrebbe opportunamente offrire un valido supporto partecipativo e finanziario all'associazione nazionale allevatori suini.

Quanto sopra esposto costituisce una condizione-premessa di ciò che attiene più direttamente agli interessi del comune di San Lupo nel cui territorio, su apposita base territoriale gratuitamente posta a disposizione dal comune stesso, dovrebbe trovare realizzazione la stazione di *performance-testing*.

È infine da precisare che il consiglio di amministrazione della Cassa non ha stanziato l'importo di circa lire 3 miliardi per il finanziamento della stazione di *performance-testing*, ma ha solo approvato in linea tecnica il progetto di massima relativo al complesso in argomento. Tale prima fase potrà consentire di dar corso alla fase realizzativa, una volta definiti gli aspetti operativi e gestionali avanti richiamati.

Il Ministro: CAPRIA.

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali sono i motivi che hanno finora impedito la soluzione della

pratica relativa al ricorso n. 816640, presentato il 16 dicembre 1970 dal signor Sorgi Otello, nato il 5 marzo 1911, residente in via Mecenate n. 25, Milano, impugnativo del decreto ministeriale 002443142 del 28 ottobre 1970;

per sapere quale sia l'iter amministrativo che deve percorrere tale pratica, che ha assunto come posizione amministrativa il n. 1752952 e quando potrà essere data risposta conclusiva all'interessato.

(4-02646)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 28 ottobre 1970, n. 2443142, al signor Otello Sorgi venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità otitica, pleurica, mancanza di ventiquattro denti e delle allegate e non riscontrate affezioni artrosica ed epatica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 816640 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Sorgi. In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermità con il servizio militare prestato dall'interessato durante il conflitto 1935-36 in Africa orientale.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1752952/D, concernenti il signor Sorgi, sono stati restituiti, con elenco del 23 gennaio 1980, n. 10182, alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI  
ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere quali sono i motivi che han-

no finora ostacolato la chiamata a visita medica del signor Brambilla Celestino, nato il 20 settembre 1919, residente a Melzo, Milano.

Si fa presente che il signor Brambilla Celestino, già in possesso del riconoscimento di invalido di guerra, ascrivibile alla seconda categoria per quattro anni, con decreto ministeriale n. 3311001 del 22 dicembre 1969, ha presentato domanda di revisione, a causa delle sue peggiorate condizioni di salute.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sono state prese nei confronti dell'ente pubblico preposto perché la pratica si concluda rapidamente in ogni sua parte. (4-02647)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 22 dicembre 1969, n. 3311001, al signor Celestino Brambilla venne concesso assegno rinnovabile di seconda categoria dal 1° marzo 1968 al 29 febbraio 1972, per infermità otite media catarrale cronica bilaterale in soggetto con cofosi bilaterale irreversibile.

Con determinazione direttoriale del 23 febbraio 1972, n. 3368681/Z, detto trattamento fu rinnovato per il periodo dal 1° marzo 1972 al 29 febbraio 1976.

Infine, con determinazione direttoriale del 26 aprile 1977, n. 3447123/Z, il cenno assegno di seconda categoria, fu commutato in pensione vitalizia, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1975, n. 45.

Ciò premesso, si comunica che, con istanza pervenuta il 13 ottobre 1979, il signor Brambilla ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, per allegato aggravamento dell'infermità otitica

In relazione a tale istanza, il 2 febbraio 1980 sono stati disposti, nei riguardi dell'interessato, i prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il relativo verbale di visita,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI  
ARMAROLI.

ZOPPETTI, CANULLO E BELARDI  
MERLO ERIASE — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che la Direzione generale dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali in data 20 gennaio 1978 con la circolare n. 6, protocollo 7/500, indirizzata a tutti gli enti iscritti, rammentava gli atti n. 795 del 6 maggio 1977 presi dal commissario straordinario dell'Istituto, in applicazione dell'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160, precisava il parere espresso dalla I sezione del Consiglio di Stato n. 910/75 nell'adunanza del 16 febbraio 1976 e dava le disposizioni circa il computo della indennità integrativa speciale, della indennità ospedaliera FIARO e della indennità *una tantum* ai fini della liquidazione della indennità premio di servizio;

considerato che la circolare afferma che l'INADEL, attraverso apposita delibera, ha deciso di assoggettare a contributo previdenziale e assistenziale, a far tempo dal 1° gennaio 1974, l'indennità integrativa speciale corrisposta ai dipendenti di tutti gli enti iscritti a norma della legge 27 maggio 1959, n. 324, autorizzando per conseguenza dalla stessa data la valutazione di essa ai fini della liquidazione dell'indennità premio di servizio;

tenuto conto che l'INADEL ha proceduto all'assoggettazione dei contributi previdenziali e assistenziali sia nei confronti degli enti che nei confronti dei dipendenti;

constatato che finora l'INADEL non ha provveduto a dar corso al pagamento per la parte relativa al conteggio nel premio di fine servizio (liquidazione) anche l'indennità integrativa speciale —

quali provvedimenti stia per prendere per indurre l'INADEL a tener fede

alle decisioni prese attraverso la suindicata circolare e quali altre misure abbia deciso di prendere nei confronti di chi si è assunto la responsabilità di perpetuare una così grave inadempienza nei confronti dei lavoratori i quali hanno pagato, insieme agli enti, quanto loro è stato chiesto.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere qual è l'ammontare e per quale fine l'INADEL ha impiegato le trattenute fatte dalle buste paga dei lavoratori, e pagate dagli enti. (4-02648)

RISPOSTA. — In base alla legge istitutiva del 27 maggio 1959, n. 324, l'indennità integrativa speciale non era assoggettabile ad alcun contributo di natura assistenziale e previdenziale, né ricorreva a determinare le relative prestazioni.

Successivamente, la legge 26 luglio 1965, n. 965, introdusse una eccezione a tale principio, riconoscendo per l'indennità integrativa speciale l'obbligo di contribuzione, nonché il computo ai fini del solo trattamento di pensione, per gli iscritti alla Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali. Anche l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, riconobbe come sottoposto a contributo tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro e in natura.

Tali eccezioni al principio della non assoggettabilità contributiva dell'indennità integrativa speciale diedero luogo a notevoli perplessità per cui il Consiglio di Stato espresse pareri contrastanti al riguardo: negativo all'assoggettamento, il 7 gennaio 1966; favorevole, il 20 gennaio 1970.

Successivamente, a seguito dell'emanazione della legge 3 giugno 1975, n. 160, concernente norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale, lo stesso Consiglio di Stato, con parere del 16 febbraio 1976, ha ritenuto di doversi far gravare dal 1° gennaio 1974 sull'indennità integrativa speciale il contributo a favore dell'INADEL, riconoscendo all'articolo 22

della legge stessa, che ha assoggettato l'indennità integrativa speciale corrisposta al personale statale ai contributi di previdenza e di assistenza sociale, contenuto innovativo da valere oltre che per il regime previdenziale e assistenziale dei dipendenti statali anche per i corrispondenti regimi interessanti i dipendenti degli enti locali.

È invece opinione del Tesoro che il legislatore non volesse attribuire alla citata legge n. 160 del 1975 una portata tanto generalizzata da includere i regimi previdenziali ed assistenziali in precedenza non considerati, come quelli dell'INADEL.

Tale norma, infatti, ha una sfera di applicazione limitata all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gestita dall'INPS, per quel personale statale che a tale assicurazione è obbligatoriamente iscritto sia perché in servizio non di ruolo per i periodi continuativi non superiori ad un anno, sia per l'esercizio di opzione riconosciuto da varie leggi speciali.

Questa Amministrazione, pertanto, confortata anche dalla legge 8 marzo 1969, n. 152, per la quale l'indennità integrativa speciale non partecipa alla determinazione della misura dell'indennità di fine servizio, ritiene che l'INADEL abbia assoggettato, arbitrariamente l'indennità integra-

tiva speciale a contribuzione, non esistendo a tal riguardo alcuna norma legislativa.

Si deve aggiungere, infine, che la normativa INADEL, sulla concessione del premio di fine servizio per i dipendenti degli enti locali, è analoga a quella prevista per la concessione della indennità di buonuscita erogata dall'ENPAS ai dipendenti statali, per cui non sarebbe giustificato un diverso trattamento, ai fini del computo dell'indennità di fine rapporto di lavoro, fra i dipendenti degli enti locali e quelli statali.

Per altro, nel comunicare che la particolare materia è all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri e delle amministrazioni competenti, si fa presente che per quanto riguarda gli aspetti finanziari conseguenti all'adozione di un apposito provvedimento legislativo chiarificatore, questo Ministero ha richiesto agli enti interessati (ENPAS, INADEL, OPFS, cassa telefonici e istituti postelegrafonici) elementi necessari a quantificare l'onere derivante dall'inclusione della indennità integrativa speciale nel computo della buonuscita.

*Il Ministro:* PANDOLFI.